NO VI - N. 3 - DICEMBRE 1932-XI

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

CCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche a cura del Ministero della E.N.

BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO VI - FASC. III

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

SOMMARIO

DIRETTORE: F. A. SALVAGNINI

CONDIRETTORE RESPONSABILE: G. ARCAMONE

Comitato di Redazione: G. CALCAGNO; A. GALLO; E. APOLLONI

LA LEGISLAZIONE ITALIANA SULLE BIBLIOTECHE

UASI dovunque, in Italia, in ogni regione, in ogni città, sono sorte biblioteche, governative, provinciali, comunali, di enti morali, alle quali tutte è affluito e continua ad affluire quanto di produzione letteraria antica e moderna può servire agli studi e soprattutto può rendere attraverso i secoli la fisionomia del valore intellettuale di nostra gente.

Ricostituitasi l'Italia in unità, il Governo volse subito le sue cure alle biblioteche dello Stato ed in seguito anche alle altre biblioteche, comprese quelle popolari e scolastiche, venutesi più tardi costituendo, sicchè da allora ad oggi si è venuta man mano formando su questi istituti, così indispensabili per il progresso della cultura, tutta una legislazione intesa o a regolarne la vita o ad agevolarne l'incremento e la diffusione o a tutelarne e conservarne l'ingente prezioso materiale.

Biblioteche governative aperte al pubblico. — Ordinamento e personale.

Non ancora era stata portata a compimento l'ardua opera di unificazione della patria e già vigile si manifestava, attraverso provvedimenti legislativi, la cura del Governo per la conservazione dell'incomparabile patrimonio nazionale di cultura.

I *decreti*, infatti, sulla soppressione delle corporazioni religiose del Regio Commissario dell'Umbria *11 Dicembre 1860, n. 205*, del Commissario delle Marche *3 Gennaio 1861, n 705*, del Luogotenente delle Provincie napoletane *17 Febbraio 1861, n. 251* disponevano che i libri e i documenti scientifici posseduti dalle case religiose soppresse fossero devoluti a pubbliche biblioteche.

Con maggior precisione il *Decreto Luogotenenziale 7 Luglio 1866, n. 3036* sulla soppressione delle Corporazioni religiose in tutto il Regno, promulgato in forza della Legge 28 Giugno 1866, n. 2987, stabilì all'art. 18, n. 6 e all'art. 24 che erano eccettuati dalla devoluzione al Demanio e dalla conversione i libri, i manoscritti, i documenti scientifici, gli archivi, ecc. che sarebbero stati trovati negli edifici appartenenti alle corporazioni religiose soppresse e agli altri enti morali colpiti dalle diverse leggi di soppressione e che i libri stessi, manoscritti, ecc. dovevano devolversi a pubbliche biblioteche nelle rispettive provincie mediante decreto del Ministro dei Culti, previ gli accordi col Ministro della Pubblica Istruzione.

Stabilì inoltre all'art. 33 che sarebbe stato provveduto dal Governo alla conservazione delle biblioteche ed archivi delle Badie di Monte Cassino, di Cava dei Tirreni, di San Martino della Scala, di Monreale, della Certosa presso Pavia e di altri simili stabilimenti ecclesiastici distinti pel complesso dei tesori letterari, mettendo la spesa relativa a carico del fondo del culto (1).

Detto Decreto Luogotenenziale e il relativo Regolamento approvato con *R. D. 21 Luglio 1866, n. 3070* furono pubblicati nelle provincie liberate dall'Austria dal *R. D. 28 Luglio 1866, n. 3090* e furono estesi alla provincia di Roma dalla *Legge 19 Giugno 1873, n. 1402*.

Il maggior numero di questi libri, manoscritti, ecc. andò ad arricchire le biblioteche di comuni e provincie, ma molti di essi furono anche incorporati nelle biblioteche governative viciniori.

Nel 1869, il Governo pensò di affidare il compito di studiare l' ordinamento scientifico e disciplinare delle biblioteche pubbliche governative, che erano rette da vecchi ordinamenti particolari aventi le loro origini nella legislazione degli antichi Stati, ad una speciale Commissione, che istituì con *decreto ministeriale del 20 Luglio di quell'anno*.

Poco dopo, con *R. D. 25 Novembre 1869, n. 5368*, in accoglimento delle conclusioni della suddetta Commissione, furono approvate le norme per il riordinamento delle biblioteche governative.

Queste furono divise in due classi: la prima, comprendente tredici biblioteche destinate a conservare carattere di generalità; la seconda, tutte le altre aventi un determinato carattere speciale.

Fu altresì stabilito quali inventari e cataloghi per le opere stampate e pei manoscritti e quali indici speciali dovessero possedere le biblioteche, fu disposta la nomina ministeriale di una Commissione in ogni biblioteca per le proposte di acquisti di libri, fu preveduta l'apertura presso una o più biblioteche di un corso di paleografia e di bibliologia, fu disciplinato il prestito dei libri, quello locale, quello esterno e quello fuori del Regno, fu regolata infine la materia relativa all'ammissione degli impiegati, alla loro ripartizione in bibliotecari, vicebibliotecari, ufficiali e distributori, ai relativi stipendi e alle promozioni.

Il *R. D. 22 Giugno 1873, n. 1482* abolì la distinzione delle biblioteche del Regno in due classi e stabilì una nuova denominazione del personale delle biblioteche, comprendente i prefetti, i bibliotecari, i vice bibliotecari, gli assistenti, i capi distributori, i distributori, gli uscieri e i serventi.

Un primo Regolamento organico delle biblioteche pubbliche governati-

---

(1) Altri 20 di tali stabilimenti ecclestiastici furono consegnati al Ministero della Pubblica istruzione con *R. D. 5 luglio 1882 n. 917*, contenente norme per l'applicazione della legge 7 luglio 1866.

Alle biblioteche annesse furono rese applicabili dall'art. 3 del Regolamento organico delle biblioteche pubbliche governative approvato con *R. D. 24 ottobre 1907 n. 733*, le norme del Regolamento stesso e in particolare modo quelle del Tit. VI sull'uso pubblico, in quanto non contrastino con le norme speciali che le regolano.

ve, inteso a promuovere l'unificazione degli ordinamenti dei servizi e del personale, fu approvato con *R. D. 20 Gennaio 1876, n. 2974.*

Le biblioteche furono nuovamente distinte in due classi secondo che formavano per se medesime un istituto autonomo o servivano ad altro istituto al quale erano connesse.

Le biblioteche autonome furonò divise in due gradi, di cui il primo fu costituito dalle Biblioteche dette Nazionali.

Fu stabilito che le biblioteche autonome nazionali ed anche quelle di secondo grado avessero per fine di rappresentare, nella sua continuità e generalità, il progresso e lo stato della cultura nazionale e forestiera e le biblioteche connesse ad altri istituti di provvedere dei mezzi necessari di studio professori e studenti (biblioteche delle Università, delle Accademie ed Istituti di Belle Arti e di Scienze, dei ginnasi e licei).

Fu provveduto inoltre a dare disposizioni per l'ordinamento interno delle biblioteche, relativamente alla formazione dell'inventario generale, dei cataloghi, degli indici speciali illustrati e dei registri, alla spolveratura dei libri e degli scaffali, alla annuale parziale revisione delle biblioteche; alle dotazioni e agli acquisti, da deliberarsi in ciascuna biblioteca da una Commissione nominata dal Ministro; all' istituzione di un corso tecnico nella biblioteca « Vittorio Emanuele » di Roma per gl'impiegati e gli alunni delle biblioteche; alla disciplina dei servizi di apertura e chiusura delle biblioteche e della lettura in sede; alla ripartizione infine degli impiegati in quattro categorie (direttori, impiegati superiori, impiegati inferiori per la distribuzione, uscieri ed inservienti per la vigilanza e il basso servizio); alle loro nomine e promozioni, ai loro stipendi e gradi.

Ma il regolamento organico che diede finalmente un ordinamento uniforme e un assetto definitivo alle biblioteche governative del regno, e che va pertanto considerato come la nuova çarta statutaria delle biblioteche stesse è quello approvato con *R. D. 28 Ottobre 1885, n. 3464.*

Esso consta di 191 articoli in sei titoli.

Il titolo primo distingue le biblioteche governative in biblioteche autonome e in biblioteche che servono ad altri istituti o che sono riunite per l'amministrazione ad istituti maggiori; (16 le prime, 14 le seconde, di cui 12 universarie, 2 le terze), e precisa i fini delle due biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma, delle altre biblioteche nazionali, delle biblioteche universitarie.

Il titolo secondo disciplina l'ordinamento interno delle biblioteche per ciò che riguarda la tenuta dei vari inventari, cataloghi, indici illustrati, elenchi, registri, il rendimento di conti, la spolveratura dei libri, la revisione annuale parziale dei volumi.

Il titolo terzo tratta della direzione delle biblioteche e degli acquisti.

Il titolo quarto concerne gli impiegati delle biblioteche, la loro divisione in cinque categorie (Prefetti e bibliotecari o conservatori dei manoscritti -

Sottobibliotecari o Sotto conservatori dei manoscritti - Ragionieri-economi - Ordinatori e distributori - Uscieri e inservienti), le singole loro attribuzioni e responsabilità.

Il titolo quinto stabilisce le norme per le nomine, le promozioni e gli stipendi degli impiegati.

Il titolo sesto si riferisce all'uso pubblico delle biblioteche, ossia al servizio di apertura e chiusura, di ammissione alla lettura, di richiesta dei libri e manoscritti, di ricerca nei cataloghi, del prestito dei libri e manoscritti fuori della biblioteca.

Nel corso degli anni, il Regolamento generale del 28 Ottobre 1885 ebbe varie modificazioni ed aggiunte, successivamente apportate dai RR. DD. 16 Ottobre 1886, n. 4162, 25 Ottobre 1889, n. 6483 e 22 Gennaio 1893, numero 165.

Il *R. D. 16 ottobre 1866, n. 4162* si limitò ad aggiungere una disposizione transitoria al Regolamento generale, relativa alla promozione a bibliotecario per merito e senza esami dei sottobibliotecari di 1ª classe, già muniti del titolo e grado di vice-bibliotecario.

Il *R. D. 25 ottobre 1889 n. 6483* istituì un alunnato nelle biblioteche nazionali per la preparazione agli uffici superiori delle biblioteche, e dettò norme pel conferimento dei posti vacanti di ragioniere-economo, per la nomina ai posti di prefetto, bibliotecario o sotto bibliotecario, di conservatore o sotto conservatore e per le promozioni nella 2ª, 4ª e 5ª categoria d'impiegati.

Il *R. D. 22 Gennaio 1893 n. 165* apportò modificazioni, relative all'ammissione nelle biblioteche ai posti di ultima classe di sottobibliotecario e di sottoconservatore dei manoscritti, alle nomine e promozioni del personale, e stabilì il divieto agli impiegati delle biblioteche di tenere altri uffici in una pubblica o privata amministrazione e di fare collezioni o traffico di manoscritti, di libri rari o di autografi.

Dopo più di vent'anni di applicazione, riconosciuto inadeguato agli aumentati bisogni della cultura e al conseguente estendersi dell'uso pubblico delle biblioteche, il Regolamento generale del 1885 venne sostituito dal Regolamento approvato con *R. D. 24 Ottobre 1907 n. 733*, tutt'oggi in vigore.

Esso è ripartito in sei titoli:

Il Titolo I divide le biblioteche governative aperte al pubblico in biblioteche autonome e in biblioteche di sussidio ad altri istituti o che sono riunite amministrativamente ad istituti maggiori, e specifica i fini cui tendono le biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze, le altre biblioteche nazionali e le biblioteche universitarie.

Il Titolo II si riferisce all'ordinamento interno; il Titolo III alla direzione delle biblioteche ed agli acquisti; il Titolo IV agli impiegati; il Titolo V alle loro nomine e promozioni; il Titolo VI all'uso pubblico delle biblioteche.

Le sue principali innovazioni consistono:

1°) nell'istituire un nuovo organo centrale, specialmente per la risoluzione delle questioni tecniche, la « Giunta consultiva delle biblioteche », composta di bibliotecari, di professori di università e di rappresentanti dell'Amministrazione centrale; 2°) nell'affermare il principio della sorveglianza per parte dello Stato anche sulle biblioteche di enti morali e dei comuni; 3°) nel predisporre la specializzazione di alcune biblioteche, la riunione di alcune di esse in un solo istituto, la conversione di altre in musei bibliografici; 4°) nell'unificare i due esami di abilitazione all'ufficio di bibliotecario e all'ufficio di conservatore dei manoscritti; 5°) nell'ammettere all'esame di abilitazione all'ufficio di bibliotecario-conservatore dei manoscritti tutti i sottobibliotecari, dopo un determinato numero di anni di servizio; 6°) nell'introdurre una prova pratica di esame per il passaggio da sottobibliotecario reggente a sottobibliotecario effettivo di ultima classe.

Anche il Regolamento generale 24 ottobre 1907 ebbe col volgere del tempo modificazioni ed aggiunte.

La *Legge 24 Dicembre 1908 n. 754* approvò un nuovo ruolo organico del personale, aumentandone il numero e migliorandone le condizioni economiche. Essa autorizzò altresì i bibliotecari e i conservatori di manoscritti a poter avere l'incarico dell'insegnamento di biblioteconomia, di bibliologia, di paleografia e di altre discipline analoghe negli istituti universitari e in scuole speciali.

Il *R. D. 2 Maggio 1909 n. 450* modificò le disposizioni relative alle note informative e alle pene disciplinari degli impiegati, alla loro ammissione e alle loro nomine e promozioni, per mettere tali disposizioni in armonia con le norme del Testo Unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. D. 22 Novembre 1908 n. 693, e del relativo regolamento generale, approvato con R. D. 24 Novembre 1908, n. 756.

Il *R. D. 10 Marzo 1910 n. 156* autorizzò il Ministero, quando occorresse assicurare la conservazione di una collezione specialissima e di grande importanza di una biblioteca pubblica governativa, e mancasse nella 2ª categoria del ruolo delle biblioteche un funzionario idoneo, a provvedere, mediante un pubblico concorso per titoli, per un posto di sottobibliotecario o sottoconservatore dei manoscritti.

Il *R. D. 4 Aprile 1912 n. 350* ridusse il numero dei membri elettivi della Giunta Consultiva delle biblioteche.

Il *R. D. 2 Maggio 1915 n. 627* dettò nuove norme per l'ammissione agli impieghi della 3ª categoria mediante concorso per esame ad apprendista; per le successive nomine ad ordinatore o distributore, mediante esame di abilitazione; per la nomina a bibliotecario o conservatore di manoscritti di ultima classe per merito a scelta fra i sottobi-

bliotecari e i sottoconservatori di manoscritti di prima classe.

Il *R. D. L. 2 Ottobre 1919 n. 2074* stabilì l'ordinamento del personale delle biblioteche pubbliche governative in quattro categorie: personale di concetto, di ragioneria, esecutivo e subalterno, regolandone lo stato giuridico ed economico.

Al suddetto personale il *R. D. 13 Maggio 1920 n. 714* estese alcune delle disposizioni contenute nel R. D. 23 ottobre 1919 n. 1971, che regola lo stato giuridico ed economico del personale delle Amministrazioni Centrali dello Stato e il *R. D. 23 Febbraio 1922 numero 336* estese le disposizioni del R. D. 24 Agosto 1921 n. 1184 circa la corresponsione degli stipendi agli impiegati dell'Amministrazione dello Stato.

Il *R. D. 27 Settembre 1923 n. 2320* emanò disposizioni per la nomina in ruolo nella carriera di concetto o di ordine degli avventizi in servizio nelle biblioteche pubbliche governative, assunti a norma del Decreto Luogotenenziale 9 Aprile 1916 n. 400; pel passaggio alla categoria superiore degli impiegati di ruolo e dei custodi delle biblioteche stesse; per la sostituzione di una nuova tabella del personale di ruolo addetto alle pubbliche biblioteche a quella annessa al R. D. Legge 2 Ottobre 1919 n. 2074 e per l'assegnazione dell' indennità annua di Lire 2000 per gl'incarichi di Sopraintendenza bibliografica, indennità già stabilita dal R. D. L. 2 Ottobre 1919, n. 2074 e poi confermata con *R. D. Legge 6 Novembre 1924, n. 1887.*

Il *R. D. 11 Novembre 1923 n. 2395* sull' ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato stabilì con la Tabella n. 32 dell'Allegato 2° e con la Tabella n. 23 dell'Allegato 4° rispettivamente i ruoli organici del personale del Gruppo A e del Gruppo C e del personale subalterno delle biblioteche pubbliche governative.

Il *R. D. 18 Marzo 1925 n. 592* emanò disposizioni per l'ammissione nei ruoli del personale dei Gruppi A e C delle biblioteche pubbliche governative, per le promozioni ai diversi gradi di bibliotecario e di coadiutore e per la nomina nel ruolo del personale subalterno delle biblioteche stesse.

Quanto si riferisce alle spese ad economia da farsi dai direttori delle biblioteche governative sulle dotazioni assegnate alle biblioteche stesse o sui fondi ad essi anticipati o messi a disposizione come assegni straordinari per fini determinati fu disciplinato dal Regolamento approvato con *R. D. 28 Settembre 1919 n. 2539,* modificato dal *R. D. 14 Maggio 1922 n. 807.*

Per l'esatta ed uniforme compilazione del Catalogo alfabetico fu reso obbligatorio, con *Decreto Ministeriale 11 Giugno 1921,* il Codice di norme fatto all'uopo approntare da apposita Commissione.

Prestito dei libri e manoscritti.

Norme per il prestito dei libri e manoscritti delle biblioteche pubbliche governative provvidero a darle, come si è visto, il R. D. 25 Novembre 1869 n. 5368 e il R. D. 28 Ottobre 1885 n. 3464, ma esse furono chiarite e disciplinate organicamente col *Decreto Ministeriale 27 Febbraio 1886*, che determinò quale fosse il prestito locale, quale quello esterno e quale quello internazionale, precisò quali fossero i libri esclusi dal prestito e quali le persone a cui potesse invece concedersi il prestito, regolò il prestito con malleveria, la richiesta, la consegna, la restituzione dei libri, il prestito dei manoscritti e delle opere rare.

Col Regolamento approvato con *Regio Decreto 3 Agosto 1908, numero 523*, l'importante servizio del prestito fu però riordinato su nuove basi secondo i desideri degli studiosi e ad un tempo secondo gl'interessi del nostro prezioso patrimonio bibliografico.

Specialmente notevole in questo Regolamento fu la disposizioni che impose ai bibliotecari l'obbligo di redigere un elenco dei manoscritti, degli incunabuli e dei cimeli di sommo pregio paleografico, scientifico e letterario, storico ed artistico, i quali non si sarebbero potuto dare a prestito; e notevole, altresì, l'istituzione del prestito su deposito in denaro da farsi presso le Tesorerie dello Stato.

Il *R. D. 5 Gennaio 1911 n. 68* ammise anche i capi e gli insegnanti ufficiali delle Università libere al prestito dei libri presso le biblioteche pubbliche locali o viciniori alla loro residenza.

Un nuovo Regolamento per il prestito dei libri e dei manoscritti delle biblioteche pubbliche governative fu infine approvato con *R. D. 2 Ottobre 1922, n. 1557*, modificato con *R. D. 14 Giugno 1923, n. 1470*.

Nuove e più precise disposizioni furono con questo Regolamento stabilite per i libri da escludersi dal prestito, per la concessione del prestito locale a privati, ad uffici ed alle biblioteche non aperte al pubblico, per il prestito locale contro deposito e con malleveria, per la richiesta, consegna e restituzione dei libri dati in prestito, per il prestito esterno, pel prestito dei manoscritti e delle opere rare e per il prestito internazionale.

Servizi vari attinenti alle Biblioteche governative e organi sussidiari dell' Amministrazione.

Delle biblioteche pubbliche governative non solo vennero via via regolati da apposita legislazione — come abbiamo visto — l' ordinamento interno, l' uso pubblico, il prestito dei libri e manoscritti, il personale addettovi, ecc. ecc. ma, per rendere sempre più agevole il loro funzionamento e per salvaguardare il prezioso materiale in esse custodito, furono emanate, altresì, speciali norme e creati ed ordinati servizi, uffici ed organi diversi.

Con *R. D. 3 Marzo 1889, n. 5994* fu anzitutto istituito il servizio degli scambi internazionali delle pubblica-

zioni e documenti, rendendosi così esecutorie le due Convenzioni firmate a Bruxelles il 15 Marzo 1886, la prima fra l'Italia, il Belgio, il Brasile, il Portogallo, la Spagna, gli Stati Uniti, la Serbia e la Svizzera per lo scambio di documenti ufficiali e delle pubblicazioni scientifiche e letterarie; la seconda fra tutti i suddetti Stati, meno la Svizzera, per lo scambio immediato del giornale ufficiale e degli annali e documenti parlamentari. L'incarico di disimpegnare il servizio di tali scambi internazionali fu affidato alla Biblioteca centrale « Vittorio Emanuele » di Roma.

Severe pene furono comminate con *Legge 7 Febbraio 1892, n. 31* per chiunque sottraesse, sopprimesse o distruggesse opere custodite in biblioteche.

Il rilascio delle licenze di esportazione all'estero per gl'incunabuli, gli antichi manoscritti e i codici non miniati e il rilascio del « nulla osta » pei libri e pei manoscritti non colpiti da tassa fu affidato, con *R. D. 27 Agosto 1905 n. 498*, alle biblioteche governative di Torino, Genova, Milano, Venezia, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari.

La riproduzione dei cimeli e dei manoscritti più insigni, per sostituire agevolmente gli originali e renderne meno dolorosa la scomparsa o il deterioramento, fu favorita con *R. D. 7 Gennaio 1909 n. 126*, in relazione ai voti ripetutamente espressi da studiosi e nei Congressi internazionali dei bibliotecari di Chicago del 1893, di Parigi del 1900 e di Liegi del 1905.

Per ciò che riguarda il così detto « diritto di stampa », la *Legge 7 Luglio 1910 n. 432* provvide a dare più sicuro valore giuridico e ad assicurare piena esecuzione all'*Editto Albertino del 26 Maggio 1848*. Stabiliva questo l'obbligo agli stampatori di consegnare tre esemplari di ogni pubblicazione italiana, dei quali uno doveva essere rimesso all'Avvocato fiscale per l'esame di merito, un altro doveva pervenire agli Archivi di Corte e un terzo alla biblioteca dell'Università nel cui circondario la pubblicazione era seguita, provvedendo così tanto al controllo giudiziario quanto al deposito a scopo di conservazione e di studio.

A tale duplice scopo ha ugualmente mirato la Legge del 1910, ma essa, volendo riparare, nel maggior interesse della cultura, ai non pochi inconvenienti a cui dopo più di sessant'anni aveva dato luogo l'applicazione dell'Editto Albertino, estese l'obbligo della consegna tanto all'editore quanto allo stampatore, precisò il tipo dell'esemplare, comminò penalità ai trasgressori, provvide a destinare i due primi esemplari alle Centrali di Firenze e di Roma ed assegnò il terzo alla biblioteca universitaria di ogni provincia e, nelle provincie ove questa non esisteva, alla biblioteca pubblica governativa, provinciale o comunale del Capoluogo, secondo un elenco da fissarsi con Regio Decreto (fu poi il *R. D. 23 Febbraio 1911 n. 184* che elencò tali biblioteche) e dove anche questa mancasse, alla

biblioteca del maggior istituto scolastico governativo.

Restò così confermata l'importanza che nel « diritto di stampa » aveva il fine culturale a lato di quello preventivo, in quanto tutte le copie, e anche quella destinata agli Uffici giudiziari, doveva utilizzarsi ai fini delle pubbliche raccolte.

Di singolare importanza sono, poi, le disposizioni emanate per tutelare il materiale bibliografico raro e di pregio.

E' una verità di carattere generale che lo Stato non può disinteressarsi di ciò che forma il grande patrimonio di cultura nazionale, abbia esso carattere artistico, storico, archeologico o bibliografico.

L'Italia, il paese incomparabile rispetto alle arti, alle antichità, alle memorie storiche, ha il merito indiscutibile di aver preceduto nei secoli le nazioni straniere nella preoccupazione di conservare quelli che ben possono chiamarsi i titoli di nobiltà, i documenti del genio della stirpe.

Dopo l'unificazione delle varie provincie in un sol Regno, vari disegni di legge miranti a tale scopo furono via via presentati, da quello deliberato il 17 Maggio 1868 da una Commissione speciale del Consiglio di Stato a quello presentato dal Ministro Nasi nel 1902, che divenne la *Legge 12 Giugno 1902 n. 185* per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte, il cui Regolamento fu approvato con *R. D. 17 Luglio 1904 n. 431*.

Per ciò che riguarda il materiale bibliografico, consistente nei codici, negli antichi manoscritti, negli incunabuli, nelle stampe ed incisioni rare e di pregio, la legge del 1902 si richiama ad esso nell'art. 32, per analogia della materia disciplinata, e stabilisce, per quello appartenente ad enti morali, l'inalienabilità. e le modalità per la formazione del catalogo; per quello appartenente a privati, la denuncia di qualsiasi contratto di alienazione, se elencato nel catalogo o notificato di pregio, e il diritto su di esso da parte dello Stato della prelazione, o dell'acquisto, se presentato per l'esportazione.

La legge commina infine penalità per i trasgressori delle disposizioni suddette.

La legge del 1902 fu sostituita dalla legge di tutela per le antichità e le belle arti *20 Giugno 1909, n. 364*, tuttora in vigore. Il Regolamento per la sua esecuzione fu approvato con *R. D. 30 Gennaio 1913, n. 363*.

Tutta l'economia della legge del 1909 riposa nella distinzione tra cose appartenenti agli enti morali — per cui più forti sono i vincoli imposti — e cose appartenenti ai privati, distinzione che si riflette così sulle disposizioni relative alla conservazione come su quelle riguardanti la commerciabilità delle cose stesse.

In questa legge le cose di carattere bibliografico trovano opportuno collocamento tra i limiti della legge stessa, nel suo primo articolo fondamentale, dove sono determinati: « i codici, gli antichi manoscritti, gli incunabuli, le stampe ed incisioni rare e di pregio ».

Più ancora tali cose sono specificate nell'art. 128 comma 1° del Regolamento: « i manoscritti notevoli per antichità, o per la materia scriptoria, o per la qualità del contenuto sia esterno (particolare pregio paleografico, autografia di personaggi illustri, ecc.); sia interno (valore storico, diplomatico, letterario, scientifico, artistico del testo, ecc.), per le ornamentazioni tanto esterne (antiche legature, ecc.), quanto interne (miniature e in genere ornamentazioni grafiche, a colori, ecc.) le stampe (incunabuli, edizioni di stampatori celebri, libri rari e incisioni rare) ».

Per ciò che riguarda la conservazione di questo prezioso materiale bibliografico, se esso appartiene a privati, l'Autorità può intervenire solo quando ne sia stato notificato ai proprietari o possessori l'importante interesse (articolo 5 della Legge e art. 53 del Regolamento).

In tal caso, non solo lo Stato, ma anche le Provincie, i Comuni e quegli Enti morali che si propongono la conservazione di simile materiale possono espropriarlo, se i proprietari o possessori non adempiono all'obbligo di provvedere ai necessari restauri entro un termine loro assegnato dal Ministero (art. 7 della Legge ed art. 66 e seguenti del Regolamento).

Quando invece il materiale stesso appartiene ad Enti morali, il Ministero ha senz'altro facoltà di provvedere, ove occorra, alla sua integrità e sicurezza, facendolo trasportare e custodire temporaneamente in pubblici istituti, e può anche, a spese dell'Ente proprietario, farlo restaurare e adottare tutte le provvidenze idonee ad impedirne il deterioramento (art. 4 della Legge e art. 32 e seguenti e art. 42 e seguenti del Regolamento).

Nè il materiale stesso può essere dagli enti proprietari rimosso, modificato o restaurato senza la preventiva autorizzazione del Ministero (art. 12 della Legge e art. 29 e seguenti e art. 40 e seguenti del Regolamento).

Di detto materiale tutti gli amministratori in genere di enti morali devono presentare al Ministero l'elenco descrittivo (art. 3 della Legge e art. 27 del Regolamento).

Quanto alla commercialità del materiale in parola, se esso appartiene a privati, è alienabile, ma quando ne sia stato notificato l'importante interesse ai proprietari o possessori, non può da questi essere alienato senza fare prima denuncia dell'alienazione al Ministero (art. 5 della Legge e art. 56 e seguenti del Regolamento) il quale, entro due mesi dalla data della denuncia, prorogabili a quattro, potrà esercitare il diritto di prelazione, acquistandolo al medesimo prezzo stabilito nei contratti di alienazione, che rimarranno frattanto sottoposti alla condizione risolutiva dell'esercizio di tale diritto, senza che possa del materiale effettuarsi la tradizione (art. 6 della Legge e art. 63 e seguenti del Regolamento).

Se il detto materiale appartiene invece ad enti morali, esso è inalienabile e solo il Ministero ha facoltà di autorizzarne l'alienazione ad altro ente morale, quando non derivi danno alla sua conservazione e non ne sia menomato il pubblico godimento (art. 2 del-

la Legge e art. 45 e seguenti del Regolamento).

Quanto infine all'esportazione all'estero, essa è ammessa solo pel materiale di proprietà privata.

Chiunque intenda esportare all'estero le cose comprese nel materiale bibliografico indicato nel citato art. 128 del Regolamento, dovrà presentarle alla competente Soprintendenza bibliografica, la quale dichiarerà liberamente esportabili quelle di tali cose posteriori all'anno 1550 e per le quali non intervenne la notificazione d'importante interesse, mentre per le altre (ossia per quelle non posteriori all'anno 1550 e per quelle posteriori a detto anno, ma notificate d'importante interesse) o imporrà il veto di esportazione, se le riterrà inesportabili pel loro sommo pregio, o ne proporrà l'acquisto al Ministero, che su qualsiasi cosa presentata per l'esportazione può esercitare il diritto di acquisto, o emetterà la licenza di esportazione, previo pagamento della prescritta tassa (art. 8 e 9 della Legge e art. 129 e seguenti del Regolamento).

La legge commina infine rigorose sanzioni contro coloro che trasgrediscano alle disposizioni in essa contenute.

Dodici Soprintendenze bibliografiche presso le biblioteche nazionali o governative o universitarie di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari, furono costituite con *R. D. Legge 2 Ottobre 1919, n. 2074*, assegnando ad esse delicatissime funzioni, cioè di vegliare sulla conservazione dei codici, degli antichi manoscritti, degli incunabuli e delle stampe e incisioni rare e di pregio, possedute da Comuni, da enti morali o da privati, giusta le norme della citata Legge 20 Giugno 1909 n. 364 e relativo Regolamento 30 Gennaio 1913, n. 363, nonchè sulla conservazione delle biblioteche pubbliche; di promuovere l'istituzione di nuove biblioteche; di vigilare così sulle raccolte incamerate e date in consegna a Comuni e ad enti morali per devoluzione dei beni di corporazioni religiose soppresse, come sulle biblioteche popolari, istituite in ogni Comune a norma del *Decreto Legge Luogotenenziale 2 Settembre 1917, n. 1521*.

Furono infine emanate disposizioni, con *R. D. 27 settembre 1923 n. 2320*:

1°) per la nomina nei diversi comuni di ispettori bibliografici onorari, coll'ufficio di cooperare con le Soprintendenze bibliografiche per la più efficace tutela dei codici, degli antichi manoscritti, degli incunabuli e delle stampe ed incisioni rare e di pregio ed in genere per il più sollecito e sicuro conseguimento dei vari fini assegnati alle suddette Soprintendenze;

2°) per la nomina di una Giunta di vigilanza per le biblioteche aperte al pubblico dipendenti da Comuni, Provincie od altri Enti legalmente riconosciuti;

3°) per la riunione, nell'interesse degli studi, sentito il Consiglio Superiore della pubblica istruzione, di biblioteche pubbliche dello Stato e di biblioteche o raccolte librarie apparte-

nenti ad altri enti in una stessa città, col consenso degli enti stessi.

Per favorire l'insegnamento bibliografico, diretto a formare il personale specializzato per le biblioteche ed archivi, furono annesse apposite Scuole di perfezionamento alle Facoltà di lettere e filosofia presso quelle Regie Università dimostratesi a ciò più adatte per ragioni di ambiente e per l'interessamento alla materia:

a) presso la R. Università di Bologna, la Scuola di biblioteconomia e di archivistica, della durata di un anno, alla quale possono essere ammessi i laureati in lettere e in giurisprudenza, purchè durante gli studi universitari abbiano superato, o superino, all'atto dell'iscrizione alla Scuola, un esame di paleografia latina, diplomatica ed epigrafia medioevale;

b) presso la R. Università di Padova, la Scuola di perfezionamento storico-filologica delle Venezie, della durata di un anno, che ha fra i diversi scopi quello di preparare il personale adatto alle biblioteche e agli archivi. Alla Scuola possono iscriversi i laureati in lettere per conseguire i diplomi di archivista paleografo e di bibliotecario;

c) presso la R. Università di Roma, la Scuola di Storia medioevale e moderna, in cui è costituita una Sezione per bibliotecari ed archivisti paleografi, della durata di due anni, che conduce a due diversi diplomi: di bibliotecario paleografo e di archivista paleografo. Possono iscriversi alla Scuola i laureati in lettere, in filosofia e in giurisprudenza.

Nella R. Università di Firenze fu poi istituita con *R. Decreto-Legge 29 Ottobre 1925, n. 1968*, una vera e propria cattedra, la Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi, che conferisce il diploma di bibliotecario-paleografo e il diploma di archivista-paleografo. La Scuola ha la durata di un biennio e vi si possono iscrivere coloro che hanno compiuto il primo biennio della Facoltà di lettere o di giurisprudenza. Vi sono annesse tre Scuole di perfezionamento: *a*) in paleografia latina; *b*) in paleografia greca; *c*) in diplomatica, le quali hanno la durata di un anno e a cui possono essere iscritti i diplomati della Scuola speciale.

Disposizioni varie riguardanti singole Biblioteche governative.

Disposizioni varie, non di carattere generale, ma riguardanti singole biblioteche, furono anche successivamente emanate. Di esse ci limitiamo a citare quelle che ancora oggi conservano efficacia.

Dal 1873 al 1884 si provvide con diversi decreti ad approvare i ruoli normali degli impiegati di biblioteche governative e universitarie, che ebbero, poi, un loro proprio ruolo unico col *R. D. 28 Ottobre 1885, n. 3491*.

Con *R. D. 2 Marzo 1882, n. 716*, fu disposta l'istituzione di una Sezione governativa nella Biblioteca della Regia Accademia di S. Cecilia in Roma, e il deposito in essa di tutti i libri, opuscoli e fogli stampati dal 1501 in poi,

riguardanti esclusivamente la musica, i quali già non fossero posseduti da essa biblioteca e che sarebbero stati trovati nelle biblioteche governative di Roma, eccettuati i manoscritti, le edizioni del secolo XV e tutti quei libri la cui estrazione, per disposizioni speciali anteriori al decreto, implicasse questione di diritto con terzi.

Con *R. D. 15 Ottobre 1884, n. 1464* fu approvato il Regolamento per la Biblioteca Vallicelliana di Roma, posta sotto la tutela della Società romana di storia patria.

Con *Legge 21 Luglio 1902, n. 337* fu approvata la convenzione stipulata il 4 febbraio 1902 fra i rappresentanti del Governo, del Comune di Firenze e della Cassa Centrale di Risparmi e Depositi per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze.

Con *Legge 30 Aprile 1916, n. 728* fu autorizzata l'alienazione di tutte le opere e libri risultanti duplicati in qualsiasi modo nella biblioteca nazionale Marciana di Venezia.

Con *Decreto Legge Luogotenenziale 26 Aprile 1917, n. 835* furono disposti provvedimenti per l'opera della nuova Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Con *Legge 15 Gennaio 1922, n. 10* fu disposto che la biblioteca della Direzione Generale delle antichità e belle arti, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, venisse assegnata all' Istituto Italiano di archeologia e storia dell'arte, istituito in Roma con la legge stessa e destinato a raccogliere i mezzi bibliografici per lo studio delle antichità e delle opere d'arte e a tenerli al corrente.

Con *R. D. 23 Ottobre 1924 n. 1811* furono dettate nuove disposizioni circa l'ordinamento del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento e l'assegnazione alla biblioteca del Risorgimento di un Conservatore consegnatario, appartenente ai ruoli delle biblioteche pubbliche governative.

Con *R. D. 24 Maggio 1925 n. 1446* fu approvata la Convenzione stipulata il 31 gennaio 1925 fra il Ministero della Pubblica Istruzione, la R. Università degli Studi, la R. Accademia Medica e l' Amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti per il funzionamento ed il mantenimento della R. Biblioteca Medica in Roma presso il Policlinico « Umberto I », speciale per gli studi medico-chirurgici.

La biblioteca fu formata: *a*) con la suppellettile bibliografica acquistata coi fondi dello Stato per la biblioteca Lancisiana; *b*) con la biblioteca Manassei e col fondo di libri derivanti dall'XI Congresso internazionale di medicina; *c*) con tutto il materiale librario esistente nella R. Biblioteca Universitaria Alessandrina e avente pertinenza con gli studi medico-chirurgici; *d*) con la suppellettile libraria posseduta dall'Accademia Medica.

Biblioteche governative non aperte al pubblico.

Per il funzionamento delle biblioteche governative speciali non aperte al pubblico, dettò norme semplici ed uniformi il Regolamento approvato con *R. D. 1° Aprile 1909 n. 223*, relativamente all'ordinamento dei libri e manoscritti e alla loro indicazione o descrizione nell'inventario generale e nei vari registri e cataloghi.

Tale Regolamento riguarda le biblioteche annesse agli istituti d'insegnamento superiore, agli istituti e corpi scientifici e letterari, agli istituti di belle arti, ai conservatori musicali, alle gallerie, ai musei e ai regi istituti d'istruzione media, le quali tutte sono rette amministrativamente secondo gli ordinamenti propri dei singoli istituti cui appartengono.

Istituzione della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche.

Il *R. D. 7 Giugno 1926 n. 944* segna l'inizio di un'èra nuova per la storia delle accademie e biblioteche, inquantochè venne con esso istituita la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, organo centrale amministrativo, destinato a rappresentare l'alta cultura fuori della scuola e mirante quindi a rendere del tutto indipendenti le Accademie dalle Università; a governare con uniformità di ordinamenti le biblioteche governative, i cui compiti si differenziano così profondamente da quelli degli altri istituti d'istruzione, per porle in grado di far fronte alle esigenze sempre maggiori della cultura italiana; a svolgere una continua opera di vigilanza e di assistenza sul grandissimo numero delle biblioteche comunali, provinciali e di altri enti e delle biblioteche popolari, sparse in tutto il regno, nonchè una diuturna azione di sorveglianza e di tutela sul cospicuo patrimonio bibliografico raro e di pregio di cui va orgogliosa la nazione.

Circa centocinquanta Accademie, trentadue biblioteche di Stato, con un patrimonio bibliografico che raggiunge i tre miliardi, circa 500 biblioteche di Accademie, Comuni, Provincie, enti ecclesiastici o di privati, di cui molte di notevolissima importanza, e circa 4000 biblioteche popolari furono poste alla dipendenza della nuova Direzione Generale.

Con lo stesso Decreto, allo scopo di rinvigorire così quantitativamente come qualitativamente il personale di ruolo delle biblioteche pubbliche governative per metterlo in condizioni di corrispondere convenientemente alle varie esigenze, furono stabilite nuove tabelle organiche del personale, le quali sia per ciò che riguarda la forza organica, sia per lo svolgimento della carriera degli impiegati furono rese più adeguate delle precedenti a quelli che sono gli effettivi bisogni dei vari servizi.

Il personale venne ripartito in tre gruppi (anzichè in due come precedentemente era distribuito) e precisamente: nel Gruppo A: personale tecnico direttivo e superiore; nel Gruppo B: personale tecnico destinato ad assolvere funzioni inerenti alla schedatura, alla catalogazione e all' ordinamento delle collezioni librarie, nonchè mansioni di

segreteria e di economia, anche in servizio delle Soprintendenze bibliografiche; nel Gruppo C: personale esecutivo e d'ordine per le più modeste quotidiane mansioni relative alla collocazione e alla distribuzione al pubblico dei libri e a lavori di scritturazione, trascrizione e copisteria.

Dalla nuova Direzione Generale fu subito avvertito il bisogno di apportare, da una parte, ritocchi, modificazioni e adattamenti alle norme riguardanti il personale delle biblioteche pubbliche governative, e di creare, dall' altra, nuovi organi e nuovi uffici per un sempre maggiore sviluppo e un più sicuro perfezionamento dei vari servizi bibliografici, nel superiore interesse della cultura.

Per ciò che riguarda la prima parte, con *R. D. 7 Ottobre 1926 n. 1704* fu provveduto ad integrare le disposizioni già contenute nel R. D. 18 Marzo 1925 n. 592 e a dare, mediante norme di carattere transitorio, concreta attuazione alle tabelle stabilite dal R. D. 7 Giugno 1926 n. 944, assicurando così al personale norme di carriera e di inquadramento pienamente rispondenti sia al sistema generale posto in essere dalle disposizioni sull'ordinamento gerarchico sia alle reali esigenze del servizio e alla situazione di fatto del personale stesso.

Con *R. D. 14 Giugno 1928 n. 1835* fu poi, a modifica del R. D. 18 Marzo 1925, n. 592, stabilito il modo con cui debbono essere conferite le promozioni al grado di bibliotecario capo, mediante esame di concorso per merito distinto e mediante esame di idoneità, nonchè le promozioni dal grado 10° al grado 9° degli impiegati del Gruppo A delle biblioteche pubbliche governative.

Venne quindi emanato, con *R. D. 6 Settembre 1928 n. 2717*, il Regolamento per gli esami di ammissione e promozione nei ruoli dei Gruppi A, B e C del personale delle biblioteche governative. Detto regolamento ha messo in armonia le norme riguardanti tali esami, contenute nel Regolamento approvato con R. D. 24 Ottobre 1907 n. 733, modificato con R. D. 2 Maggio 1909 n. 450, con le disposizioni generali di cui ai RR. DD. 11 novembre 1923 n. 2395 sull'ordinamento gerarchico e 30 Dicembre 1923 numero 2960 sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, nonchè con quelle aventi carattere speciale per le biblioteche, contenute nei RR. DD. 18 Marzo 1925 n. 592, 7 Giugno 1926 n. 944 e 7 Ottobre 1926 n. 1704.

Il regolamento stesso consta di tre capitoli in 23 articoli.

Il primo capitolo determina, come in un quadro generale, le attribuzioni normalmente proprie del personale delle varie categorie; il secondo e il terzo disciplinano rispettivamente gli esami di concorso per la nomina ai gradi iniziali e gli esami di promozione ai gradi superiori.

Dai citati criteri fondamentali sull'ordinamento gerarchico e sullo stato giuridico il nuovo regolamento si allontana solo in qualche particolare, in

considerazione del carattere tecnico delle mansioni che il personale delle biblioteche è chiamato a disimpegnare.

Col *R. D. 2 Giugno 1932, n. 690* che ha stabilito nuove tabelle organiche per il personale dell'Amministrazione dell' Educazione Nazionale, il personale delle biblioteche pubbliche governative è stato così costituito:

Gruppo A:

6 Bibliotecari direttori di prima classe;
3 Ispettori Superiori bibliografici:
7 Bibliotecari direttori di seconda classe;
1 Conservatore della Biblioteca, del Museo e dell'Archivio del Risorgimento in Roma;
26 Bibliotecari Capi;
26 Bibliotecari;
26 Bibliotecari aggiunti.

Gruppo B:

27 Ordinatori principali;
30 Primi Ordinatori e Ordinatori.

Gruppo C:

6 Coadiutori principali;
16 Primi coadiutori;
28 Coadiutori;
46 Assistenti;
9 Aiutanti.

Il personale subalterno consta di 34 custodi capi e 70 custodi.

Per ciò che riguarda la seconda parte, fu prevista, con *R. D. 13 Agosto 1926, n. 1613,* l'istituzione, presso il Ministero della Commissione Centrale delle biblioteche e, in ogni capoluogo di provincia, dei Comitati provinciali di vigilanza.

La Commissione centrale per le biblioteche, quale organo consultivo per i servizi delle biblioteche e delle soprintendenze bibliografiche, serve a dare all'amministrazione centrale l'indispensabile sussidio di criteri e di lumi tecnici nello studio e nella risoluzione dei molteplici e complessi problemi concernenti sia l'assetto delle biblioteche governative, il loro miglior funzionamento e il loro coordinamento anche con le biblioteche non governative aperte al pubblico, sia la difesa dell'ingente patrimonio bibliografico nazionale.

Per effetto del *R. D. 22 dicembre 1932, n. 1735,* che ha riordinato i Corpi consultivi del Ministero dell' Educazione Nazionale, la Commissione è ora composta di sette membri, nominati con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'educazione nazionale che la presiede.

Dei componenti della Commissione, due devono essere prescelti tra i professori ordinari delle Regie Università e dei Regi Istituti d'istruzione superiore, due tra i bibliotecari direttori delle biblioteche pubbliche governative, due tra persone particolarmente competenti in questioni di bibliografia o biblioteconomia, ed uno da una terna di persone proposte dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche fa parte della Commissione con voto consultivo. In caso di assenza o di impedimento, può essere sostituito da uno dei funzionari

preposti ad una delle Divisioni della Direzione generale o avente il grado di ispettore generale o superiore.

La Commissione, poi, per la trattazione di determinati affari, può, di volta in volta, richiedere al Ministro di essere autorizzata ad aggregarsi una o più persone particolarmente competenti sull'argomento da trattare.

L'istituzione dei Comitati provinciali di vigilanza bibliografica, aventi sede in ogni Capoluogo di provincia, fu prevista allo scopo di coadiuvare le Soprintendenze bibliografiche nell'esercizio di alcune delle funzioni loro affidate per legge e segnatamente nei compiti relativi alla conservazione e all'incremento delle biblioteche pubbliche non governative, alla ricognizione delle raccolte bibliografiche e alla diffusione e allo sviluppo delle biblioteche di educazione nazionale e di coltura per il popolo.

Con *Decreto Legge 12 Agosto 1927 n. 1635* venne costituito *ex novo* e trasferito alla diretta dipendenza della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche l'Ufficio degli Scambi internazionali dei documenti e delle pubblicazioni, già istituito — come si è visto — col R. D. 3 Marzo 1889, numero 5994, presso la biblioteca centrale « Vittorio Emanuele » di Roma.

Ciò allo scopo di dare all' Ufficio stesso un più efficace impulso ed una più regolare organizzazione sia in vista del nuovo progetto di convenzione elaborato dagli esperti a Ginevra e fatto proprio dalla Commissione di Cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni, secondo cui più larghi ed estesi dovrebbero farsi gli scambi bibliografici internazionali, sia in considerazione del difficile e lento funzionamento che aveva potuto fino allora avere l'Ufficio, a causa dell'immane lavoro determinatosi specialmente per la compilazione della lista delle pubblicazioni ufficiali parlamentari ed amministrative e di quelle eseguite per ordine e a spese dello Stato, da scambiarsi coi diversi Stati, e pel compito sussidiario dello scambio delle pubblicazioni letterarie e scientifiche.

Speciali norme per l' iscrizione del materiale bibliografico nei vari cataloghi e per la sua descrizione negli inventari furono stabilite, d'accordo con la Ragioneria Generale dello Stato, e fecero quindi parte del Regolamento per la custodia, conservazione e contabilità del materiale artistico, archeologico, bibliografico e scientifico, approvato con *R. D. 26 Agosto 1927 numero 1917*.

Detto Regolamento fu compilato di concerto fra il Ministro dell'Istruzione e quello delle Finanze, in base alla disposizione sancita dall'art. 16 del Regolamento di Contabilità Generale 23 Maggio 1924 n. 8824, secondo cui « le norme per la custodia e la conservazione del materiale di cui al secendo comma dell'art. 7 del presente regolamento sono stabilite con regolamenti speciali da emanarsi, di concerto col Ministro delle Finanze, a cura delle amministrazioni dalle quali dipendono gli istituti che conservano il detto materiale.

« Gli stessi regolamenti dettano al-

tresì le norme per la tenuta dei cataloghi e delle altre scritture necessarie ai fini del controllo tecnico ed amministrativo della contabilità patrimoniale dello Stato ».

Disposizione questa necessaria se si pon mente che alle biblioteche, considerate come beni immobili agli effetti della compilazione degli inventari (articolo 8 del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato 4 Maggio 1885 n. 3074) per il particolare loro carattere che le faceva ritenere come beni non disponibili di natura piuttosto demaniale anzichè patrimoniale, non potevano adattarsi le norme per la formazione degli inventari degli immobili patrimoniali veri e propri.

Con *Circolare 12 Giugno 1928* ai Soprintendenti bibliografici e agli Ispettori bibliografici onorari, il Ministero determinò analiticamente i compiti e le funzioni spettanti a questi ultimi nell'esercizio del delicato incarico loro affidato — già enunciati in forma sintetica dall'art. 1 del R. D. 27 Settembre 1923 n. 2320 — tenendo presenti le disposizioni degli articoli 1 e 2 del R. Decreto Legge 2 Ottobre 1919 n. 2074, che definiscono le funzioni assegnate alle Soprintendenze bibliografiche; e tracciò ad essi linee di azione pratica e positiva col richiamare anche le principali disposizioni della Legge per le antichità e le belle arti 20 Giugno 1909 n. 364 e del relativo Regolamento 30 Gennaio 1913 n. 363.

Con *Decreto del 2 Aprile 1931*, emanato dal Ministro per l'Educazione Nazionale di concerto con quello delle Finanze, furono determinate le indennità di viaggio e di soggiorno spettanti agli Ispettori bibliografici onorari, a norma dell'art. 1 del R. D. 27 Settembre 1923, n. 2320, per missioni fuori della loro residenza.

Esse sono da corrispondersi in ragione del grado che gli Ispettori hanno nell' Amministrazione dello Stato, se sono funzionari dello Stato; nella misura stabilita per i funzionari di grado 7°, se gli ispettori sono persone estranee all' Amministrazione dello Stato.

Con *R. D. 9 Novembre 1931 numero 1799* fu istituito in Roma il Centro Nazionale di informazioni bibliografiche, in conformità del voto espresso dal Comitato degli esperti, composto dei direttori delle principali biblioteche nazionali, convocato a Parigi nei giorni 27 e 28 gennaio 1928 in seguito ad una deliberazione della Commissione internazionale di cooperazione intellettuale presso la Società delle Nazioni, per discutere nei particolari le disposizioni da fissare per il coordinamento dei lavori delle biblioteche.

Il Centro Nazionale, al pari di quelli che già esistono o sono in via di formazione in altri Stati, ha il compito di guidare gli studiosi e i ricercatori sui fondi dell' argomento speciale che li interessano e, possibilmente, di indicare loro in quali biblioteche si trovino i libri o i documenti di cui hanno bisogno per i loro lavori.

Per i necessari sussidi bibliografici il Centro Nazionale si appoggia alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, ma è un ente a sè, con un servi-

zio indipendente da tutti gli altri servizi ai quali le biblioteche soprintendono, con una gestione finanziaria pure indipendente. Esso è diretto dal Direttore della Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele », come il più idoneo, pel suo ufficio, ad attuare il necessario coordinamento tra il Centro e la biblioteca.

Un apposito Comitato, composto di un delegato della Commissione nazionale di cooperazione intellettuale, del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche e del Direttore della Biblioteca Nazionale di Roma, facilita e sorregge l'opera di direzione del Centro, il quale, in vista delle sue particolari finalità, dovrà essere in continuo contatto con le biblioteche italiane, da una parte, e, dall'altra, per il tramite del Ministero dell' educazione nazionale e della Commissione nazionale di cooperazione intellettuale, con i Centri bibliografici degli altri Stati e con gli organismi intellettuali internazionali.

Con *R. D. 4 Febbraio 1932, n. 260* fu modificato l'elenco delle Regie Soprintendenze bibliografiche, annesso al R. D. Legge 2 Ottobre 1929 numero 2074, trasferendo la sede provvisoria della Soprintendenza per l'Umbria, già presso la R. Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, alla Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele » di Roma.

Con *Legge 26 Maggio 1932 numero 654* fu compiuto un nuovo efficace passo ai fini della cultura, dopo quello segnato dalle legge del 1910, provvedendo a disciplinare in modo organico e più sicuro l'importante materia del deposito obbligatorio degli stampati e delle pubblicazioni.

Indagati i motivi degli inconvenienti di vario ordine verificatisi dopo oltre venti anni di applicazione della Legge del 1910, consistenti in evasioni sistematiche, in adempimenti imperfetti e in deplorevoli ritardi, la nuova legge, senza apportare radicali modificazioni alla precedente, anzi confermandone i principî informatori, arreca prudenti e ponderati ritocchi e norme integrative che valgono a dare maggiore coordinamento e più sicura efficienza alle varie disposizioni.

Essa, che consacra il prevalere definitivo del fine culturale su quello preventivo, precisa anzitutto le persone cui è fatto l'obbligo della consegna degli stampati e cioè, di regola, lo stampatore, e l'editore, quando trattasi di pubblicazioni cui abbiano comunque concorso officine diverse o che, edite nel Regno, siano state in tutto o in parte stampate all'estero; estende l'obbligo della consegna a qualsiasi pubblicazione o stampato che possa avere interesse, anche indiretto, per la storia del pensiero, della cultura e della tipografia; dà ai RR. Procuratori del Re l'aiuto dell'opera del Capo della biblioteca locale, alla quale è destinato il terzo esemplare delle pubblicazioni depositate, ovvero di persona atta a sostituirlo, se trattisi di R. Procura situata in città diversa da quella ove ha sede la biblioteca predetta; determina i requisiti che deve avere l'esemplare da consegnarsi; stabilisce più efficaci mezzi di controllo; regola e facilita le consegne e la spedizione;

disciplina le sanzioni verso gli inadempienti, prevedendo l'obbligo del risarcimento dei danni nei casi in cui non sia più possibile ricuperare gli esemplari non depositati; affida a una Commissione mista, di membri cioè nominati dai Ministeri della Giustizia e dell'Educazione Nazionale, il controllo degli elenchi delle pubblicazioni pervenute al Ministero della Giustizia, e il compito di fare osservazioni e proposte circa le operazioni di smistamento e di rispedizione delle pubblicazioni alla biblioteca « Vittorio Emanuele », dopo che siano state ritenute quelle di interesse giuridico per la biblioteca specializzata del Ministero della Giustizia; stabilisce infine l'obbligo della consegna degli esemplari delle pubblicazioni ufficiali alle biblioteche del Senato e della Camera dei Deputati da parte di tutti gli enti di diritto pubblico anche quando le loro pubblicazioni vengano stampate o edite da altri.

Biblioteche provinciali, comunali e di Enti morali.

Numerose biblioteche provinciali, comunali o di enti morali sono disseminate in ogni regione, di cui molte insigni così per nobiltà di tradizioni come per ricchezza di materiale librario e per bontà di ordinamenti. Non poche, però, o sono chiuse al pubblico o sono aperte ad un servizio pubblico limitatissimo o versano in condizione di grave indigenza ed anche di disordine.

La nuova Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche ha svolto una assidua azione di rivalutazione di questi istituti sia concedendo larghi e numerosi sussidi, sia dando direttive ed istruzioni di carattere tecnico, sia donando libri di ogni genere, sia sollecitando l'interessamento in loro favore degli enti proprietari, sia rendendo attiva ed efficace l'opera di vigilanza su di esse da parte delle Soprintendenze bibliografiche e degli Ispettori onorari bibliografici, sia infine inducendo il Ministero dell' Interno a comprendere tra le spese obbligatorie dei Comuni e delle provincie (di cui agli articoli 5 e 7 del Testo Unico per la finanza locale, approvato con R. D. 14 Settembre 1931 n. 1175, e al Titolo II delle norme provvisorie di applicazione del Testo Unico stesso, approvate con Decreto del Capo del Governo, Ministro dell'Interno e del Ministro delle Finanze 19 Settembre 1931-IX), quelle relative alle biblioteche comunali e provinciali.

Ma oltre a ciò, la Direzione Generale delle Biblioteche ha già in corso studi per promuovere l'emanazione di apposite norme dirette a disciplinare l'ordinamento di queste biblioteche, in modo da ottenere ch'esse funzionino tutte con le migliori garanzie di serietà, e possano così sempre più rispondere alle esigenze culturali delle città in cui hanno sede e della nazione.

Biblioteche popolari.

Per ciò che riguarda le biblioteche popolari, cellule destinate ad alimentare spiritualmente masse di cittadini, educandole moralmente, civilmente e patriotticamente, va ricordato anzitutto il *R. D. 2 Agosto 1902 n. 359* col quale furono istituite, su proposta del

Ministro per l'Agricoltura l'Industria e il Commercio, biblioteche popolari ambulanti, a vantaggio degli agricoltori, degli operai addetti a stabilimenti industriali e dei piccoli commercianti, raccolte in apposite cassette-librerie e così ordinate e disposte da poter facilmente circolare in tutti i Comuni del Regno coi mezzi stessi adoperati pel servizio postale.

Ma di vere e proprie biblioteche popolari, con sede stabile, ebbero cura in passato, più che lo Stato, enti, associazioni private, opere nazionali, comuni, autorità religiose ecc.

Non mancò, è vero, una disposizione legislativa in materia, il *Decreto Legge Luogotenenziale 2 Settembre 1917 n. 1521*, che previde l'istituzione in ogni Comune, a carico del medesimo, di una biblioteca popolare per gli ex alunni e in genere per gli adulti, affidata alle cure dell'autorità scolastica; ma tale Decreto rimase presso che sterile e privo di ogni effetto pratico, anche perchè difettava di efficaci sanzioni.

L'azione governativa restò pertanto limitata a sovvenire ed incoraggiare le varie iniziative di enti privati, senza mai assumere un proprio organico programma di azione.

Fra le opere non statali, proponentisi l'assistenza culturale dei lavoratori e quindi l'istituzione di biblioteche popolari, sono da annoverarsi le federazioni di biblioteche popolari, prima fra le quali, per importanza, la « Federazione italiana delle biblioteche popolari » di Milano.

Altre Federazioni sono: le « Biblioteche circolanti », pure di Milano; il « Consorzio delle Biblioteche italiane », di Torino; l'« Associazione degli interessi del Mezzogiorno per le provincie meridionali » e l'« Opera Nazionale dell'Italia redenta » per le nuove provincie.

Pure le grandi Opere Nazionali del Regime, come l'« Opera Nazionale Combattenti », l'« Opera Nazionale Balilla » e l'« Opera Nazionale Dopolavoro », intuendo tutta l'importanza della diffusione della cultura popolare, anche ai particolari fini assistenziali che si propongono di raggiungere, hanno istituito molte biblioteche popolari, che talvolta sono riservate all'uso degli iscritti ed hanno carattere specializzato, ma che spesso sono accessibili a tutti i cittadini.

Su tutte le biblioteche popolari hanno diritto di vigilare — come abbiamo già accennato — le Soprintendenze bibliografiche, coadiuvate dagli Ispettori bibliografici onorari, in forza del R. D. Legge 2 Ottobre 1919 n. 2074 e del R. D. 27 Settembre 1923 n. 2320.

Ma questa notevole massa di biblioteche popolari è sorta senza disciplina, senza organicità di sviluppo, senza alcuna coordinazione delle biblioteche fra loro, senza unità di criteri.

Per queste ragioni e perchè da qualche tempo il problema delle biblioteche popolari ha assunto grande importanza nelle discussioni dei tecnici e degli studiosi in genere, il problema stesso è stato affrontato in pieno dal Ministero e, dopo i necessari studi e accertamenti, è stato elaborato il R. D. 24 Settembre 1932, n. 1335, col quale l'« Associazione nazionale per le biblioteche delle scuole italiane » è stata

trasformata nell' « Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche », con sede in Roma, ed al nuovo Ente, posto sotto la vigilanza del Ministero dell'Educazione Nazionale, sono stati dati i seguenti scopi:

a) promuovere l'istituzione di biblioteche popolari e scolastiche in tutti i Comuni del Regno che ne fossero privi;

b) dare incremento alle biblioteche suddette, se già esistenti;

c) bandire concorsi a premio fra gli autori e fra gli editori per libri di carattere divulgativo, educativo o scolastico;

d) compiere, in genere, opera di assistenza, di informazione e di patrocinio a pro' delle predette biblioteche e delle persone e degli enti che le dirigono o le amministrano;

e) disciplinare in modo organico i rapporti tra le biblioteche suddette e tra le medesime e l'Ente Nazionale.

L'Ente è amministrato da un Consiglio Centrale, composto di un rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale; di un rappresentante del Partito Nazionale Fascista; di un rappresentante della Sezione Biblioteche dell'Associazione Fascista della Scuola; di un rappresentante dell' Opera Nazionale Dopolavoro; di un rappresentante dell'Opera Nazionale Balilla; di un rappresentante di ciascun Ente o Istituto che contribuisca con impegno stabile e continuativo al mantenimento e allo sviluppo dell'Ente.

In ciascuna Provincia è costituito un Comitato provinciale, composto di un rappresentante del R. Soprintendente bibliografico della regione; di un rappresentante del R. Provveditore agli studi; di una persona particolarmente dedita ai problemi relativi alle biblioteche popolari e scolastiche, scelta dal Consiglio Centrale.

Tali cariche sono gratuite.

Con l'Ente si è già fusa la « Federazione italiana per le biblioteche popolari » di Milano, attuandosi così un primo e felice passo per quell'opera di coordinamento di tutte le attività rivolte alla diffusione della cultura popolare, che intende sempre più promuovere il Regime.

Altre provvide deliberazioni, altre utili provvidenze non tarderanno ad esser prese dalla Direzione Generale delle Biblioteche, a cui sono ben noti i bisogni di tutte le diverse biblioteche italiane siano governative o provinciali, comunali e di altri enti o popolari, e alla quale non è certo la volontà di fare che fa difetto.

Sono già stati condotti molto innanzi gli studi relativi ad un nuovo Regolamento generale per le biblioteche pubbliche governative, ad un Regolamento per il prestito internazionale dei libri e manoscritti, all'istituzione in Roma di un Comitato Centrale per il restauro del materiale raro e di pregio, e ad una Legge per l'ordinamento delle biblioteche provinciali, comunali e di enti morali.

E più ancora il Ministero pensa di fare e certamente farà, se gli saranno concessi i mezzi necessari, per la sempre maggiore fortuna e prosperità delle gloriose biblioteche italiane, felice-

mente di recente definite « mostre permanenti e sempre rinnovantesi della produzione intellettuale del popolo ».

Biblioteche scolastiche e biblioteche dei RR. Istituti d'istruzione media.

Non dipendenti dalla Direzione Generale delle Biblioteche sono le biblioteche scolastiche e le biblioteche dei Regi Istituti d'istruzione media. (1)

Con le biblioteche popolari spesso si confondono le biblioteche scolastiche.

Esse si andarono formando qua e là in diversi Comuni finchè, raggiunto un certo numero, il Ministero, con *Circolare 26 Luglio 1911 n. 36,* provvide a dare istruzioni per la loro istituzione ed il loro ordinamento e funzionamento.

Col *Decreto Legge Luogotenenziale 2 Settembre 1917, n. 1521,* già citato, si stabilì, poi, che, insieme alle biblioteche popolari, fossero istituite biblioteche scolastiche per uso degli alunni in tutti i Comuni, per ogni classe elementare, esclusa la prima.

Esse sono di proprietà del Comune e poste sotto la diretta sorveglianza e responsabilità di ciascun maestro.

Presso ogni Istituto medio d' istruzione esistono due biblioteche: la biblioteca dei professori e la biblioteca degli alunni, le quali formano parte del materiale didattico e scientifico dell'istituto.

(1) Le biblioteche scolastiche dipendono dalla Direzione Generale per l'istruzione elementare e le biblioteche dei Regi istituti d'istruzione media dalla Direzione Generale per l'istruzione media.

Il *R. D. 30 Aprile 1924 n. 965* stabilisce che la biblioteca dei professori è affidata ad un professore scelto dal Collegio in una delle prime adunanze dell'anno scolastico.

La consultazione e il prestito dei libri, anche agli alunni, può essere disciplinato da speciale regolamento.

Nelle città in cui non esista altra biblioteca pubblica, la biblioteca dei professori può essere aperta al pubblico, sempre che le maggiori spese a tal uopo necessarie siano direttamente sostenute da enti o istituzioni locali.

Gli ordinari acquisti del materiale didattico e scientifico, come pure del materiale d'ordinario consumo occorrente nelle biblioteche dei professori e nei gabinetti e le spese per le riparazioni sono, negli istituti in cui il detto materiale è a carico dello Stato, (detto materiale è a carico delle Provincie e dei Comuni solo per gli Istituti tecnici e i Licei scientifici, art. 103 del *R. D. 6 Maggio 1923 n. 1054*) disposte dal Preside d'accordo coi professori della materia, nei limiti della ripartizione che il collegio dei professori avrà fatto dell'assegno annuo dato all'Istituto.

Quanto alla biblioteca per gli alunni, spetta al Preside promuoverne la fondazione nell'istituto. Egli la dirige quindi o personalmente o per mezzo di professori da lui delegati.

Sono soci *ordinari* gli alunni o le persone che versino la quota ordinaria d'iscrizione annua, *promotori* coloro che versino una quota doppia, *benemeriti* coloro che diano a vantaggio della biblioteca una somma non inferiore a venti quote d'iscrizione annua o

una notevole quantità di libri adatti allo scopo.

E' ammessa di regola negli istituti di secondo grado la diretta rappresentanza nel funzionamento della biblioteca degli alunni che si iscrivano come soci col consenso delle loro famiglie.

Il Preside o il professore delegato a dirigere la biblioteca è responsabile della scelta dei libri.

Con *Circolare 15 Marzo 1925 n. 28* il Ministero dettò norme perchè nei Regi Istituti d'istruzione media venisse curata con criteri sicuri ed uniformi la sistemazione e avviato l'incremento della biblioteca dei professori.

Tali norme riguardano:

1) l'*Organizzazione* della biblioteca (Registrazione nel Registro d'ingresso; Collocazione negli scaffali; Iscrizione nell' inventario; Schedatura per il catalogo;

2) l' *Ordinamento*: *a*) Scaffalatura; *b*) Collocazione delle opere complete, delle miscellanee, delle pubblicazioni periodiche e in continuazione; *c*) Schedatura (parola d'ordine, contenuto della scheda); *d*) Cataloghi sussidiari;

3) il *Funzionamento*: *a*) Lettura; *b*) Prestito.

In ultimo la Circolare dà istruzioni per l'organizzazione, l'ordinamento e il funzionamento delle biblioteche circolanti per uso esclusivo degli alunni.

Con altra *Circolare 14 Dicembre 1925 n. 120* fu richiamata l'attenzione dei Presidi e dei Collegi dei professori sui modi migliori di promuovere l'incremento della biblioteca dei professori, in servizio degli studi, e furono date istruzioni circa la gestione finanziaria della biblioteca dei professori, da tenersi nettamente distinta da quella degli alunni e circa la quota d'assegno alla biblioteca, da servire esclusivamente all'acquisto o alla rilegatura di libri e da fissarsi previo esame dei bisogni contingenti di ciascun anno.

UGO COSTA

LIBRI ILLUSTRATI ED ICONOGRAFIA STORICA

UPERFLUO è esaminare qui particolarmente le varie cause per le quali i libri riccamente illustrati incontrano oggi tanto favore nel commercio librario. Fattori principali di tale successo sono da un lato lo straordinario perfezionamento dei processi grafici, i quali permettono facili, rapide, economiche e ben riuscite illustrazioni, dall'altro il gusto del pubblico, che in quest'epoca nostra travagliata dalla manìa della fretta, grazie alla rapida visione di una sola vignetta ama intuire il contenuto di pagine e pagine di testo, che esso non leggerà.

Con tutto questo, se noi consideriamo il valore intrinseco di tutte quelle illustrazioni nella vastissima categoria di libri che, senza appartenere alla cerchia della storia specializzata, hanno tuttavia qualche attinenza col mondo degli studi storici o per lo meno a quel materiale credono opportuno di attingere e di riferirsi, non potrà a meno di sorprenderci la constatazione come, dal punto di vista scientifico, buona parte di quel corredo illustrativo manchi senz'altro di serietà e fallisca completamente al precipuo requisito della attendibilità storica. Il che vale sopra tutto nei riguardi dei ritratti di personaggi del passato, che tanto frequentemente sono intercalati alle pagini di quei libri.

In realtà la scelta del materiale illustrativo da parte di autori e di editori è troppo spesso guidata da criteri antiquati, in rapporto con tradizioni che non hanno ragione di essere e di pregiudizi che sarebbe tempo una buona volta di sfatare.

Pare di essere ancora ai tempi beati dei nostri nonni, quando il pubblico la beveva grossa volentieri, e, fosse deficenza o trascuranza dell'illustratore, non si scandalizzava certo se il romanzo storico prediletto, che commetteva volentieri qualche peccatuccio contro la storiografia, si lasciava poi andare a più madornali strafalcioni nella parte figurata: chè tutto era messo in conto della immaginazione e della fantasia del romanziere.

La scelta del materiale illustrativo per quegli ibridi racconti non preoccupava di soverchio nessuno. E se la cura delle figurazioni non era addirittura abbandonata all'arbitrio dell'indotto disegnatore, le rare ricerche di qualche più coscienzioso scrittore per una più veridica storicità delle vignette, cozzavano contro difficoltà di ogni genere. Chè, in fatto di iconografia specialmen-

Fig. 1.
Papa Zaccaria (+ 752), da un affresco nella chiesa di S. Maria Antiqua a Roma.

te, egli non riusciva a sottrarsi dalla pletora di ritratti di ogni risma che circolavano allora per le mani del pubblico, senza che sul loro valore si volesse giudicare o si potesse comunque orientarsi.

Erano quelli i ritratti con cui dal cinquecento in poi, sopra tutto gli autori di alberi genealogici o di serie di uomini illustri, avevano cercato di completare liberamente le numerose lacune, man mano che loro si rivelavano, seguendo l'aureo principio tanto caro agli storiografi di quel tempo, che, in mancanza del materiale genuino, uno scrittore che si rispettasse aveva il sacrosanto dovere di integrare colla fantasia.

Inutile ricordare le poche ed onorevoli eccezioni. Sta il fatto che il materiale iconografico retrospettivo raccolto dal secolo XVI in poi, se non manca di ritratti fedelmente derivati da prototipi attendibili, largheggia nella migliore ipotesi di ridicole riduzioni stilistiche e di anacronistiche contraffazioni dei modelli genuini, ma abbonda sopra tutto di effigi di pura fantasia che — dal punto di vista storico — contaminano ed appestano tutta quella produzione.

La mala abitudine, quando non si inventi di sana pianta, di ricorrere ad un materiale di origine così equivoca, per essersi propagata fino ai giorni nostri attraverso la tradizione del secolo scorso, domina ancora troppa parte della illustrazione grafica dei libri contemporanei che pullulano in margine al campo storico.

Ad esemplificare, ci sarebbe da riempire dei volumi : chè la deplorata abitudine non risparmia nè gli autori più in voga nè gli editori più stimati : libri scelti, edizioni di lusso, opere monumentali di grande mole non ne vanno immuni. I pochi casi qui illustrati

Fig. 2.
Lo stesso Pontefice, da una serie di ritratti ripubblicati nel 1928 a Milano in un'opera araldica ch'è per le mani di tutti

— desunti da libri pubblicati soltanto fra il 1928 e il 1930 — non danno che una pallida idea della diffusione di quella pecca.

Chi ne scapita, quali e quanti possano essere i pregi del testo, è naturalmente la serietà del libro. Chè, mentre le illustrazioni dedotte da fonti storiche attendibili hanno la virtù di trasportarci nel bel mezzo dei tempi antichi, ed i ritratti genuini riescono, meglio che non lunghe pagine di prosa, a rivelarci i tratti più caratteristici del personaggio e ad imprimercene indelebile la figura, quelle vignette introdotte a vanvera e quelle effigi prive della più lontana rispondenza colla realtà,

Fig. 3.
Imperatore carolingio, con tutta verosomiglianza Carlomagno. Statuetta al Museo del Louvre (il cavallo e la spada di epoca più recente)

Fig. 4.
Carlomagno, quale è dato da un libro sulle feste fiorentine, edito a Firenze nel 1930

non muovono che la stizza. Salvo il caso che siano dovute ad ingenua fiducia di sorprendere la buona fede del lettore, non si riesce a comprendere perchè mai possano essere state riprodotte: dacchè una scena fantastica od una imagine menzognera, non solo non possono aggiungere la menoma attrattiva ad un libro, ma inevitabilmente sono destinate a comprometterne il valore.

Senza dubbio vi sono delle figurazioni che, indipendentemente dal pregio storico, si impongono alla nostra attenzione per il merito dell'arte. Ma

poichè è appunto questa la bandiera sotto la quale si contrabbanda tanta merce scadente, giova distinguere fra arte ed arte e sopra tutto fra libri di un dato genere e quelli di un altro.

Fig. 5.
Luigi di Taranto e la regina Giovanna di Napoli († 1382), in una miniatura coeva ora alla Biblioteca Nazionale di Parigi.

Che in una monografia sopra un dato artista sia non solo lecito, ma doveroso, di riprodurre i suoi quadri così detti storici, prescindendo dalla loro rispondenza colla storica verità; che nello studio sulla fortuna goduta da un personaggio attraverso i secoli, interessi altresì di rilevare in che modo la sua figura sia stata graficamente interpretata dai sommi maestri dell'arte, sarebbe assurdo il disconoscere. Ma non è questa una buona ragione per generalizzare, e per estendere quelle illustrazioni ad opere di carattere più strettamente storico, e per concedere ospitalità a delle figure che alla pretesa dell'arte non rispondono affatto.

Ora, per quanto tale abitudine di infarcire i libri con materiale illustrativo di valore nullo o negativo, sia radicata nella pratica libraria, sarebbe ridicolo pensare che autore ed editore vi si lascino andare per grossa ignoranza o per semplice trascuratezza. La dottrina dello scrittore, quale traspare dalle stesse sue pagine, è troppo solida perchè gli si possa fare il torto di credere che egli prenda sul serio quei suoi pupazzi; e la cura impiegata negli altri particolari dell'edizione è tanto meticolosa che non si riesce ad ammettere una colpevole negligenza in quel solo particolare od una temeraria fidanza sulla dabbennaggine del pubblico.

A ben ricercare le cause dell'inconveniente, non lo si saprebbe ragionevolmente attribuire se non alla difficoltà di ammanire per il libro un mate-

Fig. 6.
La regina Giovanna, qual'è riprodotta nel secondo volume di un'opera di curiosità storiche, edito a Roma nel 1930

riale illustrativo la cui ricerca e la cui scelta esulano troppo spesso dalla competenza sia di chi scrive come di chi pubblica.

E di fatti l'iconografica, considerata come scienza sussidiaria della storia, non ha avuto, fino ai giorni nostri, cultori se non casuali ed eccezionali; ed il materiale che forma oggetto dei suoi studi continuò a rimanere inaccessibile al pubblico degli studiosi, quasi fosse monopolio soltanto di pochi privilegiati.

Tanto trascurata essa rimase fin ora — e non in Italia soltanto — che il Comitato internazionale di scienze storiche, fondato da pochi anni, ha creduto opportuno di istituire presso ogni nazione un' apposita Commissione per gli studi iconografici, allo scopo sia di esaminare i problemi di metodologia, sia di promuovere la ricerca e la compilazione di inventari e di reper-

Fig. 8.
Lo stesso personaggio in una serie di ritratti sabaudi, ripubblicati nel 1930 a Roma in un'opera monumentale su Casa Savoia

tori di iconografia di cui era particolarmente lamentata la mancanza.

Soltanto sulla scorta e col sussidio di tali studi potrà essere agevole per il futuro di offrire agli studiosi il modo di orientarsi sul materiale iconografico che ad essi interessa, senza bisogno di sprecare eccessivo tempo in ricerche inadeguate od in investigazioni di carattere estraneo all'indole essenziale del loro lavoro. E per questo appunto la Commissione italiana del Comitato internazionale per la iconografia, mentre sta raccogliendo e riordinando nella sua sede di Trento il materiale che le confluisce dai diversi collaboratori italiani e dallo scambio di notizie coll'estero, ha messo a disposizione di chiun-

Fig. 7.
Lodovico conte di Savoia (+ 1465) in adorazione delle Trinità (miniatura di un libro d'ore della Biblioteca di Chambéry)

que ne faccia richiesta i suoi schedari e la sua biblioteca iconografica, fornendo — naturalmente a titolo affatto gratuito — informazioni e consigli così agli scrittori come agli editori.

Ma è ovvio che gli sforzi di un Comitato di studi non possono da soli capovolgere una situazione che dura da secoli. Essi potranno indicare la strada maestra ed incoraggiare quanti intendono avviarsi per quel cammino, ma quello che più conta si è che la importanza degli studi iconografici per la riforma del materiale illustrativo nei libri ad interferenza storica, penetri nella coscienza così dei compilatori che preparano quei volumi come del pubblico che li acquista.

Ogni sforzo inteso a tale nobile fine sarà certo meritorio e ridonderà a tutto vantaggio e decoro della produzione libraria nostrana.

GIUSEPPE GEROLA

SPIGOLATURE DI STORIA TIPOGRAFICA NAPOLETANA DEL CINQUECENTO

(Cont. e fine, v. Acc. e Bibl. d'Italia, a. VI. n. 1, pag. 3)

16. — 1537.

PREFETTO, GIACOMO (44)

Sul frontespizio trovasi questo titolo:

IACOBI PRAE | FECTI SICV|LI DE VER | BO DEI | CANTICA, |

Seguono 6 versi greci:

Ματθάιου τοῦ ΠελαρΓικοῦ.

Il *verso* del frontespizio è bianco.

cc. II^a — IV^a n. n.:

ILLVSTRISSIMO ET REVE | RENDISSIMO VINCEN- | TIO CARRAFAE CAR- | DINALI NEAPOLIS | AMPLISSIMO IACO | BVS PRAEFECTVS | SICVLVS FELI- | CITATEM.

(con bella iniziale silografica ornata).

c. IV^{a-b} n. n.:

versi latini:

1) *Ad Paulum tertium Pontificem Miximum* (dell'a.);

2) *Ioannes Antonius Seronius ad Lectorem;*

3) *Carolus Graccus ad Lectorem;*

4) *Ad Sapientes;*

5) *Ad Mortales.*

cc. 1^a n. n. — 8^b n. n. (segn. B — Ciiij):

IOCOBI PRAEFECTI SICULI | *De uerbo Dei Cantica, Ad Illustrissimum Vinventium Carra- | fam Cardinalem Neapolis | amplissimum | Canticum primum de humanitate verbi.* | (con iniziale silografica ornata).

cc. 9^a n. n. — 14^a n. n. (segn. D — Eij):

CANTICVM SECVNDVM | *De nece innocentum, de uita | miraculis Christi*; (con iniziale silografica fiorita).

cc. 14^b n. n. — 22^b n. n. (segn. Eij — Gij):

CANTICVM TERTIVM | *De morte Domini*, (con iniziale silografica fiorita).

ss. 23^a n. n. — 26^b n. n. (segn. Ciij — Hij):

CANTICVM QVARTVM | *de resurrectione Domini de Gau | dio Virginis.* | (con iniziale silografica fiorita).

cc. 27^a n. n. — 28^a n. n. (segn. Hiij — Hiiij):

CANTICVM QVINTVM | *de Ascensione Domini.* | (con iniziale silografica fiorita).

---

(44) Di questo filosofo e medico siciliano, nativo di Nardò abbiamo trovato cenni biografici, nel Mongitore (*Biblioteca Sicula, sive de scriptoribus siculis.* Panhormi, typ. Didaci Bua, 1707, tom. I p. 302) e nel Narbone (*Bibliografia sicula sistematica.* Palermo, stamp. Pedone-Lauriel, 1854, vol. III, p. 183). Entrambi, erroneamente, lo chiamano PROFETUS, ma non conoscono l'opuscolo, che andiamo ad esaminare.

cc. 28ᵇ n. n. — 29ᵇ n. n. (segn. Hiiij — I):

CANTICVM SEXTVM | *de Aduentu Antichristi ad Gentes.* | (con iniziale silografica fiorita).

cc. 30ᵃ n. n. — 31ᵃ n. n. (segn Iij — Iiij):

CANTICVM SEPTIMVM | *de Judicio futuro eius Signis,* (con iniziale silografica ornata).

cc. 31ᵇ n. n. — 32ᵇ n. n. (segn. Iiij — Iiiij):

CANTICVM OCTAVVM | *de Triumphis Beatorum,* (con iniziale silografica fiorita).

cc. 33ᵃ n. n. — 38ᵇ n. n. (segn. K — Lij):

CANTICVM NONVM DE | POENIS DAMNATORVM | (con 3 iniziali silografiche fiorite).

cc. 39ᵃ n. n. — 41ᵃ n. n. (segn. Liij — M):

CANTICVM DECIMVM | *in Judaeum apellam.* | (con iniziale silografica ornata).

cc. 42ᵃ n. n. — 43ᵃ n. n. (segn. Mij — Miij):

CANTICVM VNDECI- | MVM AD FELICES CHRISTICOLAS |

c. 43ᵃ n. n. (*inferiormente*):

GLORIA CHRISTO DEO | OPT. MAX.

c. 43ᵇ n. n.:

versi latini:

a) LOISII VOPISCI DE VER | *bigena Iacobi Perfecti Asclepiadaeum;*

b) BER. ROTA *Ad* LECT.

c. 44ᵃ n. n.:

Io. PHILOCALI TROIANI | EPIGRAMMA.

Inferiormente:

l'*Errata* e la soscrizione: *Neapoli Ioannes Sultzbacchius in sua officina ex- | cudebat pridie idus Octob. anno à partu Virgi- | neo. 1537. Paulo III. Pont Max. et | Carolo V. Imp. Inuictissimo.*

c. 44ᵇ n. n.: in bianco.

⁂ In 8° (mm. 195 × 140), di cc. 44 n. n. (segn. A — M), di carattere corsivo, con chiose marginali, qua e là.

Ha poche note manoscritte dell'anno 1673, di nessuna importanza, a cc. 21ᵃ, 25ᵃ, 30ᵃ, 40ᵇ.

Opuscolo rarissimo ed ignoto ai principali bibliografi.

Il solo Giustiniani lo cita ([45]) aggiungendo che « *il libro è d'incontro molto difficile* ».

Non figura in varie bibliografie di storia letteraria siciliana (Ragusa, G. *Bibliotheca recens, continens elogia Siculorum qui nostra vel nostrorum memoria litterarum fama claruerunt ab anno* 1500 *ad* 1700. Neapoli, 1722, in 8° e Mira G. *Bibliografia Siciliana*... Palermo, 1875-1881, voll. 2, in 8°), nè nei più autorevoli dizionari bio-bibliografici.

Dall'a., che insegnò prima in Napoli e, poi, divenne medico di Papa Paolo III, conosciamo, soltanto, il *Simposium de vinis.* Romae 1536 e la ristampa: Venetiis, Jord. Zilletti, M.D.LIX (1559) col titolo: *Jacobi Praefecti Netini... de diversorum vini generum natura* (cfr. Mongitore A. *Bibliotheca Sicula, sive de scriptoribus siculis* - cit. vol. I, p. 302 e Narbone, op. cit. p. 183).

(45) *Op. cit.* p. 136.

PLVS
VLTRA

17. — 1545.

GUERREIRO, ALFONSO ALVAREZ (46).

Il frontespizio (il cui *verso* è bianco) reca, soltanto, gli stemmi dell'Imperatore Carlo V e quello del Vicerè D. Pedro di Toledo, che qui riproduciamo:

c. II^{a-b} n. n. (di carattere gotico, con iniziale ornata):

TABULA CAPITULORUM TRACTATUS DE | modo et ordine generalis concilij celebran | di: et de reformatione Eccle- | sie Dei. |

c. III^a:

ILLUSTRISSIMO ET EXCELLENTISSIMO Do | mino dño Petro a Toledo Villefranche Marchio | ni Proregi et Generali Capitaneo Ces. | Maiestatis in Regno Neapolis | doctor Alphonsus guerre | rius Hispanus felicita | tem perpetuam |

c. IV^a n. n. (essendo IV^b n. n. in bianco): *Argumentum.*

c. 1^a: IMPERATORI | CAROLO QUINTO INUICTISSIMO CATHO | lico Augusto Religionis Christiane Seruato | ri: Alphonsus Guerrerius Consiliarius ac | Regie Camere Summarie Presi- | dens In Regno Neapolis perpe | tuam Felicitatem | Prohemium et Capitulum primum...

cc. 1^a — 70^a (erroneamente stampata 68): esso testo, che comincia con bella iniziale figurata silografica, simboleggiante Penelope.

c. 70^a (inferiormente): FINIS | Registrum...

c. 70^b: l'insegna del tipografo, da noi riprodotta altrove (47) e che qui riproduciamo:

con la soscrizione:

Ambrosius de Mançaneda Excudebat omnia | contenta in isto tractatu in Castro Nouo | Neap. Nonis Junij. Anno 1545. | Regnante inuictissimo Romano- | rum Cesare CAROLO | eius nominis Quinto. |

⁂ In 16° (mm. 200 × 135), di cc. IV n. n. 70 (delle quali il 1° quaderno, cc. 1-4, non reca la numerazione e l'ultima, erroneamente, è stampata 68, invece di 70), di carattere gotico, con iniziali silografiche ornate. Sul frontespizio trovasi questa nota manoscritta:

Liber hic est caute legendus, nec cuiuis permittendus.

Rath. N. Gallo Can. Neap.

Nella *Nouvelle Biographie Générale cit.* (48) è mentovata, erroneamente, sotto la data 1543.

Quest'edizione è ignota ai principali bibliografi.

Sul foglio di risguardo si legge:

« *Edizione rarissima ed importante* per la materia trattata ed esposta nell'opera, che vedesi impressa da un tipografo spagnuolo *Ambrosio de Mançaneda*, mentre preparavasi la convocazione del *Concilio di Trento*, che fu aperto solennemente nel 13 dicembre, pochi mesi dopo che questa fu termi-

(46) Per cenni biografici su questo famoso teologo e giureconsulto portoghese cfr. la *Nouvelle Biographie Générale* del Didot... t. XXII, pp. 454-455.

(47) BRESCIANO, *Insegne cit.* p. 15, n. 7.

(48) Tom. XXI, p. 455.

nata e pubblicata *Nonis Junij an.* 1545... Dalla dedicazione di tal trattato al Vicerè Pietro di *Toleto* rilevansi le rette intenzioni dell'a.

... L'opera fu indirizzata all'Imperatore Carlo V, di cui il Guerrero era Consigliere, e le cautele, usate nel farla imprimere, in *Castro novo,* allora Palazzo e Residenza Reale, da tipografo spagnuolo, con tipi spagnuoli, mostrano la riservatezza, praticata dal Vicerè.

L'a., in fine della dedica al Vicerè, dichiara infatti: *negare nequeo quin aliqua huic sint inserta opusculo, que possunt iusto iudicio culpari...* Per tali ragioni è da ritenersi che il numero degli esemplari di questa stampa dovè essere limitatissimo.

Non conosciamo del Mançaneda altre stampe, impresse in Napoli, nel secolo XVI. (Bibl. naz. V. E. III di Napoli - S. Q. - XXIII. C. 23).

18 — 1549.

BOZZAVOTRA, GIOVANNI ANTONIO (49).

Leggesi sul frontespizio questo titolo:

IO. ANTONII | BOCZAVOTRAE: PARTHENOPEI: | *Philosophi, atq; Medici* | *eruditissimi.* | TRACTATVS | quatuordecim, Methodi Medendi: *ex Galeno* | *Cum priuileggio.* (sic) | NEAPOLI. | *Execuumdebatur apud Io. Paulum* | *Suganappum.* | M.D.XLVIIII.

Il *verso* del frontespizio è bianco.

cc. IIa n. n. (segn. Aij) — IIIb n. n.

REVERENDISSIMO | *Domino, D. Nicolao Marie Carac-* | *ziolo Episcopo Cataniae* | *Dignissimo* | *Io. Antonius Boczavotrae.* | S. P. D. |

Questa dedicatoria ha iniziale silografica figurata.

c. IVa-b n. n.:

AD LECTOREM

(con iniziale silografica figurata).

cc. 1 — 137:

il testo di essi XIV Trattati, i quali cominciano con iniziale silografica figurata.

c. 137b (in fine):

Nunc autem | *extremam manum huic methodo* | *tempus est imponere. Die 28 Mensis Aprilis* | M.D.XXXXVIII. | *In carcere Castri nou:.*

cc. 138a n. n. — 142 n. n.:

INDEX | IN QVATVORDECIM | TRACTATVS | *praecedentes, Tractatus Pri-* | *mi capita.*

cc. 143a n. n. — 144a n. n.:

ERRORES

c. 144b n. n.:

l'insegna piccola dello stampatore Suganappo, da noi riprodotta in altra pubblicazione (50).

⁂ In 16° (mm. 145 × 100), di cc. IV n. n. + 144, di carattere corsivo, con poche iniziali silografiche.

Edizione assai rara e sconosciuta ai bibliografi.

Dei biografi di scrittori napoletani (Toppi-Nicodemo, Tafuri, Minieri-Riccio), soltanto, il Chioccarello ne fa menzione.

Del Bozzavotra non si fa cenno nelle più autorevoli bio-bibliografie, nè nella citata recente *Enciclopedia Italaina di Scienze, Lettere ed Arti* (Milano, Istituto G. Treccani). Di lui tacciono, in fine, il De Renzi (*op. cit.*) ed il Pagel (*op. cit.*), lo Choulant (*op. cit.*).

L'esemplare esaminato reca l'*ex-libris* « Francisci Carafae Ducis de Forlì et Comitis Policastri ».

(Bibl. naz. V. E. III di Napoli. - S. Q. - XXV. I. 85).

---

(49) Due altre rarissime edizioni di questo celebre filosofo e medico napoletano, professore, nell'Università di Napoli, furono da noi descritte in: NEAPOLITANA. *Contributi alla storia della tipografia in Napoli, nel sec.* XVI. Halle, 1905, pp 49-50.

(50) BRESCIANO. *Insegne, cit.* p. 17 (n. 8).

19. — 1551.

LONGO, GIOVANNI BERNARDINO [51].

Sul frontespizio si legge:

I. BERNARDINI | LONGI NEAP. | DILVCIDA EXPOSITIO | IN PROLOGVM AVER. IN POST. ARI. | AD EXCELLENTEM MARINVM SPINELLVM. | NEAPOLI. *M. D. L. I.*

Il *verso* del frontespizio è bianco.

c. II^{a} n. n.:

EXCELLENTI MARINO SPINELLO S. P. | I. BERNARDINVS LONGVS.

c. II^{b} n. n.:

PRAEFATIO

(con 2 belle iniziali silografiche figurate).

cc. 1^{a} — 42^{b}:

I. BERARDINI LONGI NEAP. | DILVCIDA EXPOSITIO | *In Prologum Auer, in post. Arist*) AD EXCELLETEM (*sic*) MARINVM SPINELLVM. |

(con bella iniziale silografica figurata).

c. 42^{b} (inferiormente):

NEAPOLI | *Apud Mathiam Cancrum.* | M.D.LI.

⁂ In 4° (mm. 285 × 205), di cc. 42, di carattere corsivo, stampato su 2 colonne, con varie chiose manoscritte, marginali dell'epoca e con pochi fogli tarlati, in fine.

Opuscolo della più grande rarità e sconosciuto a tutti i bibliografi più autorevoli.

Il Toppi (*op. cit.*, p. 142) cita del Nostro, soltanto, l' opera, intitolata *De Cometis Disputatio*. Neapoli, apud Horatium Saluianum, 1578, in 4°; il Tafuri (*op. cit.*, *l. c.*) conosce, solamente, l'edizione dell'anno 1570 (della quale ci occupiamo più innanzi, al numero 28). Soltanto il Chioccarello ne fa menzione.

(Bibl. universitaria di Napoli, *Rari*, n. 354).

———

(51) Di questo stimato professore napoletano di Filosofia e di Astronomia riporta notizie bio-bibliografiche il Tafuri (*op. cit.* t. III; parte II, pp. 495-496) ed il Chioccarello (*op. cit.* tom. I p. 320).

20. — 1554

FOLLIERO, PIETRO [52].

Sul frontespizio, rappezzato, trovasi il seguente titolo:

PETRI FOLLERII IVRIS | CESARII ET PONTIFICII ACVTISSIMI | INTERPRETIS PATRITII SANCTI SEVERINI | *Originarii Parthenopai* (sic): *Celeberrima* PRAXIS CRIMI- | *nalis in qua de regimine Officialium, de ordine proce-* | *dendi secundum dispotionem* (sic) *Capitulorum, Consti. Prag-* | *maticarum et Rituum Dialogicae miro ordine comperies.* | SECVNTVR (sic) PRAETEREA IN FINE IPSIVS FRAGMEN- | TA..... | NEAPOLI. | *Apud Joannem Dominicum Gallum* | M.D.L.IIII. |

Prima della soscrizione si vede l'insegna del libraio-tipografo Domenico Gallo, da noi riprodotta, in altro lavoro [53].

c. 2^{a} n. n.:

———

(52) Per la sua bio-bibliografia cfr. Tafuri. *Istoria degli scrittori, nati nel Regno di Napoli* cit. t. III, parte II. p. 25 e Giustiniani (*Memorie istoriche degli scrittori legali del Regno di Napoli.* tom. II, p. 27).

(53) BRESCIANO G. *Le insegne cit.* p. 14 (n. 6).

(con iniziale silografica figurata):
la dedicatoria a Francesco Antonio Villano, Giureconsulto Reggente la Cancelleria Reale.

c. 2^b n. n.:
un'epistola del giureconsulto Thomas Gramaticus all'a. e risposta di costui *Thomae Gramatico*.
(con iniziali silografiche fiorite).

c. 3^a n. n.:
versi latini di *Paulus Anselonius* all'a.

cc. 3^a n. n. — 3^b n. n.:

INDEX RVBRICARVM TOTIVS OPERIS.

c. 3^b n. n.:

DIVISIO ET ORDO OPERIS.
(con iniziale silografica ornata).

cc. 4^a n. n. — 16^a n. n.:

INDEX OMNIVM QVAE | *in hoc Opere continentur.*
(con iniziale silografica fiorita).

c. 16^b n. n.:

IOANNES BAPTISTA MAFFEVS SA- | *lernitanus* I. V. D. *Ad lectorem.*

cc. I^a — IV^b:
la prima Parte della

PRACTICA CRIMINALIS DIALOGICA | D. Petri Follerii I. Cesarii & pontificii celeberrimi inter- | pretis in qua de regimine officiorum secun- | dum practicam Regni Constitu. Capitulo- | rum Pragm. & Rituum mag. curie ui- | carie: feliciter Incipit | preceduta dal SUMMARIUM PRIME PARTIS.

cc. IV^a — $LXXXIX^b$:
la II^a Parte, preceduta dal SVMMARIVM SECVNDE | PARTIS.

cc. $LXXXIX^b$ — CXI^a:
la III^a Parte, preceduta dal SVMMARIVM.

cc. CXI^a — $CXXII^b$:
la IV^a Parte, similmente preceduta dal SVMMARIVM.

cc. $CXXIII^a$ — $CXXIV^b$:
la V^a Parte.

cc. $CXXV^a$ — $CXXVI^b$:
la VI^a Parte.

cc. $CXXVI^b$ — $CXXVIII^a$:
la VII^a Parte.

c. $CXXVIII^a$ (*inferiormente*):

NEAPOLI | Excussum Tipis (*sic*) Matthiae Cancer sumptibus N. Io. | Dominici de gallis Sub Die Secūdo Octobris | M.D.LIIII. |

Segue l'insegna di Domenico Gallo, di dimensione più piccola dell'altra, in principio.

cc. $XXVIII^b$ (bianca).

cc. $CXXVIIII^a$ — $CXXXXVI^b$:

SECVNTVR FRAGMENTA | *quibus recensentur ea quae in Criminibus per | Jus Regni correpta, addita, seu de | nouo statuta sunt.* | De Summa *Trinitate et Fide Captolica* | (*sic*)
(con iniziale silografica figurata).

cc. $CXXXXVI^b$ — $CXXXXVIII^a$ n. n.:

LAVS DEO | *Index Fragmentorum*
(con iniziale silografica figurata).

c. $CXXXXVIII^b$ n. n. (*inferiormente*):

FINIS, seguita dalla medesima insegna del Gallo, che si vede, a c. $CXXVIII^b$.

*** In 8° (mm. 200 × 150), di cc. 16 n. n. + 148, di carattere gotico piccolo, su due colonne, eccetto le dedicatorie ed altro, contenuto nelle cc. 2-3 n. n.

Ha qua e là iniziali silografiche fiorite e figurate, maggiori e minori.

Edizione di somma rarità ed ignota ai biografi ed ai bibliografi principali di scrittori napoletani. E' una delle poche e rarissime stampe del Cancer, nelle quali figura il nome del libraio-tipografo Gallo. - Il Giustiniani [54] riporta, soltanto, un'edizione dell'anno 1553, inesistente.

(Bibl. naz. V. E. III di Napoli, segn. 22. D. 53).

21. — 1555

MARTIRANO, CORIOLANO [55]

Il frontespizio riporta questo titolo:

ORATIO | R. AC ILLVSTRIS | VIRI CORIOLANI MARTYRANI | S. MARCI EPISCOPI. ET SERE- | NISS. PHILIPPI AVSTRII *Fidei Cath.* | *Defensoris, Neap.* REGIS, *a Secretis edita et* | *ab eo recitata* MDLIIII.XXV. *Novemb,* | *Coram Prorege et Vasti Mar* | *chione pro ipso Rege* NVN | TIO *in capiundo Re* | *gno, et om-* | *nibus Regni Principibus.* | NEC NON F. LVNAE REGIVM EPI- | *thalamium, ad Reges suos Ser, et eiusdem Hymnus* | *ad* VASTI PRINCIPEM, *et* | *Io. Francisci Lombardi Encomion.*

Sul *verso* del frontespizio 2 distici latini di MICHAEL LOFFREDVS PATRICIVS | *Neap. Ad* VASTI MARCHIONEM.

cc. 2^{a} n. n. (segn. Aij) — 5^{a} n. n. (segn. B):

il testo del discorso, che ha iniziale silografica figurata.

cc. 5^{b} n. n. — 6^{b} n. n.: FINIS

EPITHALAMIVM SERENISS. MARIAE | *Angliae Reginae, Et Sereniss. Regis* PHILIPPI *Au-* | *strii quod fuit* XVIII. Aug. M.D.LIIII. | *Fabricius Luna Fidelis seruus.*

c. 7^{a} n. n. — 8^{a} n. n.:

EIUSDEM LVNAE HYMNVS AD I. D. D. | FRANCISCVM AVALVM VASTI | *Principem Sereniss. Regis nostri* PHILIPPI *Austrii Nuntium in capiundo Regno Neap.* |
(con iniziale silografica figurata).

c. 8^{a} n. n.:

AD SERENISSIMVM REGEM NO- | STRVM PHILIPPVM Io. | FRANCISCI LOMBAR- | DI NEAP CARMEN. |
(con iniziale silografica figurata).

c. 8^{b} n. n.:

EIVSDEM TETRASTICHON | GRAECANICVM.

Inferiormente:

NEAPOLI | *Excudebat Mathias Cancer, Aere, et Impensis Onophrij* | *Testae, Studentis* Philosophiae. XV. Ianuarij | M. D. LV.

⁂ In 8° (mm. 130 × 190), di cc 8 n. n., di carattere corsivo, con iniziali silografiche figurate. Questo discorso non è mentovato nelle opere del celebre Vescovo Coriolano Martirano, citate dai principali biografi di scrittori calabresi.

L'edizione è nota, solo, al Chioccarello [56], il quale la ritenne *Impressa Neapoli in 4° absque impressoris no-*

---

(54) *Memorie degli scrittori legali del Regno di Napoli cit.* t. II, p. 27.

(55) Illustre umanista cosentino, vescovo di S. Marco, I° Segretario del Regno di Napoli, morto in Ispagna nel 1557.

(56) *Op. cit.* t. I, p. 140

mine, laddove fu stampata da Mattia Cancer, nell'anno 1555, come si rileva dalle note tipografiche.

Gli altri bibliografi la ignorano; essa è, pertanto, rarissima.

(Bibliot. naz. V. E. III di Napoli, segn. Rari. XXI. G. 28).

22. — 1556

BALDUINO, GIROLAMO ([57]).

Sul frontespizio si legge questo titolo:

HIERONYMI | BALDUINI DE MONTEARDVO | LOGICORVM AC PHILOSOPHORVM SVAE TEMPESTATIS | FACILE PRINCIPIS VERA GERMANAQUE EXPOSITIO IN | TRACTATVM PRIMI POSTERIO. ARISTOT. | *Ordinata, A mendis Purgata Ac Dilucidata Per* IOANNEM THOMAM ZANCHAM *Ex Capite* | SILERIS *Studii Neapolitani Rectorem.* | *Ad Illustrissimum Dominum* FABRITIVM GESVALDVM *Compsae Comitem* | *Eius Dominum Vnicè Colendum.* | NEAPOLI | *Excudebatur Apud Mathiam Cancrum Anno Domini* | M.D.LVI. |

Il *verso* è bianco.

Segue una c. n. n. ([58]) sul cui *recto* si legge la dedicatoria a *Fabrizio Gesualdo*, con distici latini, dal titolo: SEBASTIANVS SEPIVS MVRANUS | *ad Candidos Lectores.*

Sul *verso*: INNOCENTIO VITATALI ([59]). CAVENSI I. V. L. DOCTISSIMO | *Ioannes Franciscus Vollera Neapolitanus.*

Inferiormente:

VERGILII MIOLI BITONTI- | NI CARMEN.

cc. I^{a} — XXVIIII^{a}:

EXPOSITIO DOMINI | *Hieronymi* BALDUINI | *In Prologum Aristot. pri. Post.* | *Dilucidata per Io. Tho. Zanchā Studij* | *Neapolitani Rectorem.*

c. XXVIIII^{a} (il cui *verso* è bianco):

INNOCENTIO VITALI I. V. S. CAVENSI | *Ioannes Thomas Zancha Capitis Sileris* S. P. D.

Inferiormente:

Angelus à Bella Candelensis, Zanchae | *Discipulus ad Lectorem*: *Ode. Dicolos Tetrastrophos.*

⁂ In 4° (mm. 300 × 190), di cc. 29, di carattere corsivo, su 2 colonne, con frequenti iniziali silografiche figurate e glosse marginali. L'esemplare esaminato manca, de' fogli II-III, sostituiti a penna.

Segue l'altra parte del Trattato, la quale ha il medesimo frontespizio e le stesse dedicatorie a *Fabrizio Gesualdo* (con i distici di *Sebastianus Sepius Muranus ad Lectores*) e ad *Innocenzo Vitali* (col Carme di *Vergilio Mioli*).

Eccone il titolo (fol. I^{a}):

HIERONYMI BALDUINI DE | MONTE ARDVO LOGICORVM AC PHILOSOPHORVM | FACILE PRINCIPIS, VERA, GERMANAQVAE, (*sic*) EXPOSITIO | *In Tractatum Primi, Atq; Secundi.* POSTERIORVM *Arist. Cum Quaestione* | *Eiusdem* DE MEDIO *Termino demonstrationis simpliciter, Ac cū Quaestio-*

(57) Per cenni biografici su di lui cfr. Chioccarello (*op. cit.* t. I, p. 207) e LA BIBLIOFILIA vol. XXI p. 285, n. 39.

(58) Erroneamente rilegata fra i fogli III e V.

(59) *Sic* per VITALI.

ne | *à nullo Expositorum tacta* DE PERITIA ARTIS : *Dilucidata Ac* | *in ordine redacta per Joannem Thomam Zancham ex Capite Sileris*, STVDII *Neapolitani Rectorem.*

cc. 1^a — XXXXXII^b :

il testo dell'opuscolo.

Inferiormente, al *verso* dell' ultima c. :

Zancha ad lectorem, il REGISTRVM e la soscrizione :

¶ *Impressum Neapoli Per Mathium Cancrum Anno Domini* | M.D.LVI.

⁂ In 4° (mm. 190 × 300), di cc. 52, di carattere corsivo, su doppia colonna, con chiose marginali, a stampa e parecchie iniziali silografiche, figurate ed ornate.

L'esemplare esaminato ha le ultime cc. alquanto macchiate dall' umidità. L' ultima è malconcia, rappezzata alquanto e macchiata.

Questi 2 opuscoli sono affatto sconosciuti ; il solo D'Affitto (60) cita l'edizione di Venezia dell'anno 1563, aggiungendo in nota queste parole :

« Dubito che questa sia una 2^a edizione e che la 1^a sia di Napoli ». Nè s'ingannava.

(Bibl. naz. V. E. III di Napoli, segn. XXVI. H. 18).

23. — 1559

ARISTOTELES.

Il frontespizio reca il seguente titolo :

PRIMI LIBRI | PHYSICORVM ARISTOTELIS | PROOEMII EXPOSITIO DOCTISSIMA, ET | CLARISSIMA HIERONYMI BALDVINI, E MONTE ARDVO PHILOSOPHI EXCELLENT. | F. Gometio Pagano Neapolitano Franciscano Conuent. | Dilucidatore, & locupletatore | EIVSDEM ETIAM FACILLIMA | Periocha, Continuationis Quinque Textuum | Primi Libri Physicorum, | HIS ACCESSERVNT.

Solutiones decem contradictionum, scitu Pulcherrimae, in | dictis Aristotelis circa Quinque Textus, Editae | & Excultae per eundem Gometium | Paganum Neapolitanum, | Nunc primum editae. |

Inferiormente :

NEAPOLI | EXCVDEBAT MATTHIAS CANCER | MENSE SEPTEMBRIS. | M.D.LVIIII.

Sul *verso* del frontespizio leggesi la dedicatoria del Pagano :

NOBILISSIMO ET ORNATISSIMO VIRO FRANCISCO | CAPICIO, PATRITIO NEAPOLITANO | ABBATI BENEMERENTISSIMO.

(con bella iniziale silografica, raffigurante Penelope).

LELII DELPHINI NERITONSIS | Distichon ad Lectorem.

cc. 2^a — 16^b :

il testo ed il comento della EXPOSITIO, su doppia colonna.

Il testo del Balduino ed il comento del Pagano hanno iniziali silografiche figurate.

cc. 16^b (*inferiormente*) — 20^b :

PERIOCHA CONTINVATIONIS | Quinque Textuum primi Libri Physicorum Aristotelis. | GOMETIO AVTHORE |

(60) *Memorie degli scrittori del Regno di Napoli*, tom. II p. 16 .

c. 20[b] (sulla 1[a] colonna):

FINIS | GOMETIVS PAGANVS NEAPO | litanus, studiosis lectoribus bene Agere |
(con iniziale silografica figurata).

Sulla 2[a] colonna:

a) versi DONATI TREBATII LVPII e IOAN. FRANCISCI LOMBARDI

b) un'avvertenza ai lettori di IOANNES BAPTISTA ARCVCIVS.

L'opuscolo termina con 2 distici: l'uno del suddetto Arcucci e l'altro di *Francesco Balestrieri, Siciliano.*

⁂ In 4° (mm. 320 × 200), di cc. 20 (erroneamente la c. 17 è segnata 18), di carattere tondo, di 2 grandezze: il testo del Balduino maggiore, il comento del Pagano minore, su 2 colonne. Ha varie iniziali silografiche figurate, maggiori e minori, con chiose marginali.

Esemplare appartenuto al *Collegio della Società di Gesù*, come si legge a penna sul frontespizio.

Legatura membranacea moderna.

Edizione rarissima e sconosciuta ai principali bibliografi italiani e stranieri. Il Tafuri ([61]) nella breve biografia di *Gio. Gometio Pagano* cita la ristampa, soltanto, di quest' opuscolo fatta « Venetiis, apud Hieronymum Scotum, 1569 » in fol. E', parimente, ignota ai più autorevoli biografi di scrittori del Mezzogiorno.

Il D'Afflitto ([62]) riporta, soltanto, l'edizione Napoletana dell'anno 1573.

(61) *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, tom. III, parte II., p. 50-51.

(62) *Op. cit.* t. II, p. 17 (n. 9).

(Bibl. Naz. Vitt. Em. III di Napoli. Rari segn. XX. F. 24).

24. — 1566

DELLA PORTA, GIAMBATTISTA ([63]).

Il frontespizio ha questo titolo:

L' | ARTE DEL | RICORDARE DEL SIGNOR | GIO. BATTISTA | DELLA PORTA | NAPOLITANO. |

Segue l'arme di Casa d'Austria.

Inferiormente:

Se vendono per Marco Antonio Passaro | al Seggio Capuano. |

Il *verso* del frontespizio è bianco.

c. 2[a] n. n. (segn. A 2) (*superiormente*):

CHE COSA SIA MEMORIA, | o reminiscenza — Cap. Primo.

Ha bella iniziale silografica, raffigurante una donna, assisa con un bicchiere nella sinistra.

cc. 2[a] n. n. — 16[a] n. n.:
il testo dell'opuscolo, che è diviso in 21 Capitolo.

c. 16[a] n. n. (dopo la parola: IN FINE):

IN NAPOLI | *Appresso di Mattio Cancer* | M.D.LXVI. | *Con licenza delli Superiori* | *Tradotta da latino in volgare M. Dorandino Falcone da Gioia.* |

c. 16[b] n. n.: in bianco.

⁂ In 16° (mm. 200 × 140), di cc. 16 n. n. (segn. A — D), di carattere cor-

(63) Famoso filosofo e letterato napoletano (1535-1615).

sivo. Opuscolo rarissimo ed ignoto ai principali bibliografi italiani e stranieri. Questa traduzione è sconosciuta al Toppi-Nicodemi, al Tafuri e ad altri biografi di scrittori del Mezzogiorno.

Non è citata nè dal Chioccarello [64], nè dal Colangelo [65], nè dal Palmieri [66], nè dal Cappello [67].

(Bibl. naz. Vitt. Em. III di Napoli, segn. XXI. C. 47, fra i Rari).

25. — 1567

LUIGI (FRA) DI GRANATA.

Sul frontespizio si riporta questo titolo:

MEMORIALE | DELLA VITA CHRISTIANA | *Nel quale si tratta tutto quello che deve | fare vn Christiano dal principio della | conversione, fin'alla perfettione* | ET PARTICOLARMENTE SI | *tratta della Confessione, et Comunione. | Composto dal R. P. fra Luigi di Granata no- | uamente tradotto di Spagnolo | in Italiano. | Al quale, abbiamo aggiunte le autorità, et | luoghi della Sacra Scrittura.*

Segue un piccolo legno, raffigurante la sigla I. H. S., bianca su fondo nero, chiusa in un doppio circolo, entro un quadrato ed inferiormente:

In Napoli, per Giovanni du Boy. 1567. | *Ad instantia di M. Horatio Saluiani. | Si vendono à Nido à l'insegna del Pelegrino* [68].

Sul *verso* del frontespizio:
l'*Imprimatur* e l'arme del Cardinal Vitellozzo Vitelli.

cc. II^{a-b} n. n.:
la dedicatoria di Orazio Salviani.

ALL'ILLVSTRISS. | ET REVERENDISS. MONSI- | gnor & padron mio | osseruandissimo. | IL CARDINAL VITELLOZ | *zo Vitelli Camerlengo di Santa Chiesa.* |

c. III^{a} n. n.:

ALLI LETTORI

Lo Stampatore.

c. III^{b} n. n.:
il contenuto de' 4 trattati, nei quali è divisa l'opera.

cc. IV^{a} — VI^{b} n. n.:
TAVOLA DELLI | Capitoli.

cc. 1^{a} — 13^{b}:
il PROLOGO, con iniziale silografica, raffigurante un uomo assiso, che suona il violino.

cc. 14^{a} — 49^{b}:
il TRATTATO PRIMO.

cc. 50^{a} — 146^{b}:
il TRATTATO SECONDO, preceduto dal PROLOGO.

cc. 147^{a} — 209^{b}:
il TRATTATO TERZO.

cc. 209^{b} — 282^{a}:
il TRATTATO QVARTO.

---

(64) *Op. cit.* pp. 313-318.

(65) *Racconto istorico della vita di Gio. Battista Della Porta...* di F. C. S. D. O. (Francesco Colangelo Sacerdote dell'Oratorio) Napoli, F.lli Chianese, 1813.

(66) *Tentativo di una biografia di G. B. Della Porta... per Giovanni Palmieri*, Salerno, tip. Migliaccio, 1871.

(67) *Alcune glorie del Napoletano, Bozzetti biografici di Vittorio Cappello*. Torino, Paravia, 1907, in-8°.

(68) BRESCIANO, G. *Le insegne cit.* p. 24, n. 13-a.

c. 282b:
la promessa di pubblicare la IIa parte dell'opera.

c. 283a n. n.:
il *Registro*.

c. 283b:
l'insegna del Salviano, già da noi riprodotta, altrove (69).

Segue:

SECONDA PARTE | DEL MEMORIALE | DELLA VITA | CHRISTIANA, | Del Reverendo P. F. Luigi di Granata | *Nel quale si comprendono li tre ultimi Trat | tati già promessi nella prima parte* | Cioè Della ORATIONE Vocale, & Men- | tale, & dell'*amor di* DIO, | Nouamente tradotto in lingua Italiana con | li luoghi della Sacra Scrittura da un Pa | dre della Compagnia di | GIESV | CON PRIVILEGIO.

Segue l'insegna piccola del Salviani (67) ed *inferiormente*:

In Napoli per Gio. de Boi del 1569. | Ad Instantia di Horatio Saluiani. |

Sul *verso* vedesi l'arme del R. Consigliere Michele Villanova, a cui è dedicata la IIa Parte.

cc. IIa — IIIa n. n.:
essa dedicatoria, fatta dal Salviani.

cc. IIIb — Vb n. n.:
la TAVOLA DI QVELLO CHE | SI CONTIENE NELLA | PRESENTE OPERA |

c. VI n. n.:
il PROLOGO.

cc. Ia — 180b:
SECONDA PARTE | (in un bel fregio silografico) DEL MEMORIALE | DELLA VITA CHRISTIANA, | TRATTATO QVINTO | ...

(69) Cfr. BRESCIANO, *op. cit.* p. 25, n. 13-c.

cc. 181a — 365b:
il TRATTATO SESTO, |

cc. 366a — 483a:
TRATTATO | SETTIMO | DEL MEMORIALE. DELLA | VITA CHRISTIANA | Del R. P. F. Lvigi di Granata, | Dell'Amor di Dio, nel quale consiste la | perfettione del Christiano, | Novamente tradotto di Spagnolo in | Italiano, da un Padre della Compagnia di GIESV | CON PRIVILEGIO | IN NAPOLI, | Apresso Giouan de Boy. 1569. | Ad istantia d'Horatio Saluiani |

Prima della soscrizione di questo frontespizio speciale vedesi l'arme dello stampatore, da noi riprodotta in altro scritto (70).

c. 483b n. n.:
FINE DELLA SECONDA PAR- | te del Memoriale della vita | Christiana à lode & gloria del | l'eterno Iddio, & à salute delle | anime nostre Amen .

Seguono il *Registro* e l'*Imprimatur*.

⁂ In 24°, (mm. 135 × 70), parti due in 2 voll. Quest'opera di Fra Luigi di Granata (LUDOVICUS GRANATENSIS) è, assai rara e sconosciuta a principali bibliografi.

Si trova registrata, soltanto, dal Dura (71), ma in modo incompleto, perchè indica solo la Ia Parte di essa opera.

E' sconosciuta anche all'Antonio (72).
(Bibl. naz. V. E. III, segn. L. A. 45 — 46).

(70) BRESCIANO, *Insegne cit.*, p. 19, n. 10.

(71) *Catalogo di libri antichi e rari*, Napoli, 1861, p. 337.

(72) *Biblioteca Hispana Vetus*. Matriti, 1778, voll. 2, in fol.

26. — [1567?]

TUCCA, PAOLO [73].

Sul frontespizio si trova questo titolo:

PRACTICA NEAPOLI | TANA DE FEBRIBVS | PAVLI TVCCAE PAR- | THENOPEI DE OBSERVANCIA | Curationis Febrium iuxta Praecepto- | rum Decreta Libellus |

Segue l'insegna del libraio, da noi riprodotta su altro scritto [74], e la nota:

NEAPOLI | *Ex officina Aquilae apud Io. Antonium Baccolum.*

Il *verso* del frontespizio è bianco.

cc. 2ª n. n. (segn. A 2) — 6ᵇ n. n.:

a) SIMON PARTIVS PAR | Thenopeus Paulo Tuccae | Medico peritissimo S. |

b) IOANNES ANT. BOCZA- | Votra [75] Parthenopeus | Paulo Tuccae S. |

c) Paulo Tuccae Philosopho ac | Medico doctissimo | Maurus S. |

d) *Dyonisii Marsii Epicuri nepos* | Hexasticon.

e) *Antonii Epicuri Marsii* |

f) *Bernardini Rotae.*

g) *Innocentij Bimontij Parthenopei | ad lectores.*

(73) Di questo filosofo e medico espertissimo napoletano, vissuto nel secolo XVI, sappiamo, soltanto, che pubblicò, nell'anno 1532, la prima edizione dell'opuscolo intitolato: *Pauli Tuccae Parthenopei de Obseruantia curationis febrium iuxta preceptorum suorum decreta libellus* Napoli, Johannes *Sulsbach*, XVII *Decembr.* 1532, in 4º. (cfr. Tafuri, op. cit. t. III, parte 1., p. 263).

(74) BRESCIANO G. *Le insegne cit.*, p. 20, n. 11-a.

(75) Cfr. sopra, n. 18.

h) *Iacobus Praefectus Siculus* [76] *ad | lectorem.*

cc. 7ª n. n. — 8ª n. n.:

... PAVLI TVCCAE *Parthenopei De | obseruantia curationis Febrium iuxta praeceptorum suorum decreta Libellus.* PRAEFATIO.

Dedicatoria ai professori medici suoi amici: Innocenzo Bimonte, Giovanmantonio Bozzavotra, Pietro Mario Mauro, Aurelio de Consilio, in data: *Kalend. Apri.* M.D.XXXII.

cc. 8ᵇ n. n. — 137ᵇ n. n.:

il testo dell'opuscolo, diviso in XXVI Capitoli.

c. 137ᵇ n. n. (*inferiormente*): PERORATIO.

c. 138ª n. n.:

Antonius Baccolus Lectori.

E' un avvertimento, che precede l'*Errata sic corrigito*, compresa nelle cc. 138ᵇ-140ª n. n.

c. 140ᵇ n. n.: in bianco.

⁂ In 16º (mm. 150 × 95), di cc. 140 n. n. (segn. A — S), di carattere corsivo, (eccetto le cc. 2-4, di carattere tondo), con iniziali silografiche alle cc. 2ª, 3ª, 4ª, 7ª, 8ᵇ, 9ᵇ.

Esemplare incompleto, perchè mancante della c. 113 (segn. P. 1). Esso è roso dal tarlo, nei margini inferiori ed ha il frontespizio alquanto lacero.

L' opuscolo esaminato manca della data tipografica; ma dall'esame de' caratteri e dall'insegna, sul frontespizio, di Anello Sanvito (1566-1575), che fu

(76) Cfr. sopra, n. 16.

editore di parecchie opere, stampate dal tipografo Giovanni de Boy (1566-1569), [77] riteniamo possa, probabilmente, assegnarsi all'anno 1567 e considerarsi stampa del De Boy.

Edizione rarissima e sconosciuta ai principali bibliografi e biografi di scrittori del Mezzogiorno, i quali conoscono, solamente, la 1ª edizione [78]. Il Tafuri [79] ne fa una menzione incompleta. Parimente incompleta è l'indicazione che di essa si legge nel *Catalogo di una scelta biblioteca da vendere* [80].

Dell'autore non fanno cenno i più autorevoli storici della medicina (De Renzi, *op. cit.;* Pagel, *op. cit.;* Choulant, *op. cit.* e Castiglioni, *op. cit.*)

(Bibl. Naz. V. E. III di Napoli, segn. Rari A. VI. 1. S. Q. LVI).

27. — 1568

VINCENZO MONACO del Monastero di S. Severino.

Sul frontespizio si legge questo titolo:

DE MAXIMIS CHRISTI | BENEFICIIS PIA GRA- | TIARVM ACTIO, | *Ex utroque Testamento compendiose collecta, pijs | et Catholicis Christianis dedicata*: | D. VINCENTIO MONACHO CAENOBII | SANCTI SEVERINI CASINENSIS CON- | gregationis autore. (*sic*). NEAPOLI, |Apud Iosephum Cachium,| MDLXVIII. |

Precede la soscrizione l'insegna del-

lo stampatore, da noi riprodotta altrove [81]. Sul *verso* trovasi una rozza silografia, simboleggiante la *Deposizione* dalla Croce, che qui riproduciamo.

c. 2ª:

l'approvazione dell'autorità ecclesiastica e del Capitolo Generale del Monastero di S. Benedetto.

c. 2ᵇ:

In hoc libello haec continentur.

cc. 3ª — 21ª:

il testo della PRO MAXIMIS CHRISTI | BENEFICIIS PIA GRA- | TIARVM ACTIO.| la quale comincia con iniziale silografica figurata.

c. 21ª (*inferiormente*):

Gloria patri ingenito: Gloria sancto Flamini: | Trino unique Deo: in se- | culorum secula. | Danti mihi gratiam,

(77) BRESCIANO G. *Insegne cit.* p. 20.

(78) GIUSTINIANI. *Op. cit.* p. 14.

(79) *Op. cit.* tom. III, parte I, p. 264.

(80) Napoli, Trani, 1873, voll. 2, in 8° (vol. II. p. 290).

(81) BRESCIANO *Le insegne cit.* n. 12 *a*).

Do gloriam : | & aeternas gratias ago. | FINIS.

c. 21ᵇ :
distici latini, in lode del libro di :

a) Io. Baptista Arcucius ad Lectorem

b) Franciscus Chrysarius.

c. 22ᵃ n. n. :
la silografia, che qui riproduciamo :

⁂ In 24° (mm. 95 × 140), di cc. 22, di carattere tondo, con chiose marginali, in corsivo.

Opuscolo assai raro e sconosciuto ai principali bibliografi.

Dell'A. non si fa neppure cenno dall'Armellini. (*Bibliotheca Benedectino - Casinensis*... Assisii, 1731-32 colle *Additiones*).

(Bibl. naz. V. E. III di Napoli, sez. S. Giacomo LIX, 8, 18).

28. — 1570

LONGO, GIOVANNI BERNARDINO [82].

Una bella incorniciatura silografica, assai caratteristica, che qui riproduciamo, contiene il titolo completo dell'opuscolo :

Sul *verso* del frontespizio si legge la dedicatoria :

ILLVSTRISSIMO | ET EXCELLENTISSIMO DOMINO D. NICOLAO ANTONIO CARACCIOLO | MARCHIONI VICI, | FRANCISCVS ANTONIVS VIVOLVS | NEAPOLITANVS. | S. D.

Essa termina sul *recto* della c. IIᵃ n. n. ed ha bella iniziale silografica figurata.

Segue (a c. IIᵇ n. n.) :
HORTENSIVS DIONYSIVS CASTELLVCIANVS. S. D. |, con bella iniziale silografica figurata, erroneamente stampata capovolta.

cc. 1ᵃ — 32ᵇ :
il testo dell'opuscolo, preceduto da un brevissimo proemio, così intitolato :
IESVS MARIA | I. BERNARDINI LONGI | NEAP. DILVCIDA EXPOSITIO | *In Prologum Auer. in post. Arist.;* dopo del proemio :

INTENTIO HVIVS LIBRI EST EXPONERE | SECVNDOS ANALYTICOS |

Il proemio ed il testo hanno iniziali silografiche figurate.

c. 32ᵇ (*inferiormente*) :
FINIS. | SERIES CHARTARVM.

(82) Per cenni biografici su di lui cfr. sopra n. 19, nota 1 e Chioccarello (*op. cit.* t. I, p. 320).

IOANNIS
BERNARDINI
LONGI

NEAPOLITANI

In Prologum Auerrcis Expositio Aurea per Franciscum Antonium Vinculum Neapolitanum Logicae, & Philosophiae Lectorem Edita,

AD ILLVSTRISSIMVM ET EXCELlentissimum Dominum D. NICOLAVM ANTONIVM *Caracciolum Marchionem Vici.*

CVM LICENTIA SVPERIORVM

NEAPOLI

Excudebat Raimundus Amatus Anno Domini
MDLXX.

*** In 4° (mm. 300 × 205), di cc. II n. n. + 32, di carattere corsivo, su 2 colonne, con chiose marginali e con bei fregi e iniziali silografiche figurate.

Opuscolo assai raro ed ignoto ai principali bibliografi e biografi di scrittori meridionali.

E' questa la 3ª edizione (essendo la 1ª descritta sopra, al n. 19 e la 2ª stampata, a Venezia, *apud Hieronymum Scotum*, 1569, *in fol.*).

Quest'ultima edizione (3ª) è mentovata solamente, dal Tafuri (*op. cit.* t. III, parte II, pp. 495-496); ma in modo incompleto e con qualche errore di stampa.

(Bibl. universitaria di Cagliari, segn. 12. 2. 7 Gal. L'esemplare è roso alquanto dai tarli).

29. — 1571

BONAVENTURA (S.).

Titolo del frontespizio:

MEDITATIONES | DEVOTAE VITAE | domini nostri Iesu Christi edi | tae à Diuo Bonaventura | Doctore Seraphico | ordinis Mino- | rum. ALIQVOT ADIECTIS | *ex originali opusculo eiusdem quae in* | *paruis codicibus breuitatis cau-* | *sa ab impressoribus praetermissa fuerant* | NEAPOLI | Apud Iosephum Cacchium. | MDLXXI. |

Sul *verso* del frontespizio trovasi una piccola silografia, raffigurante 2 alberi: l' uno arido e l' altro fiorente, col motto « IAM ARIDA VIRET ».

cc. 2ª — 7ª:

BEATI BONAVENTURAE | *doctoris Seraphici ordinis Fratrum* | Minorum *in meditationes de-* | *uotas uitae Iesu Christi.* | *Prologus.* | con iniziale silografica figurata.

c. 7ª — 285ª:

il testo di esse *Meditazioni*, divise in 100 Capitoli.

c. 285ᵇ:

Explicit liber aureus de Vita Chri- | sti per sanctum Bonauenturam do | ctorem seraphicum editus | Cum Licentia Superiorum | NEAPOLIS. | (*sic*) Apud Iosephum Cacchium. 1571. |

*** In 24° (mm. 100 × 70), di cc. 285, di carattere tondo. Edizione assai rara e rimasta ignota ai principali bibliografi [83].

Bibl. naz. V. E. III, Sez. S. Giacomo, segn. LX. 8. 22).

30. — 1571

CAFFARINO, GASPARE [84].

Sul frontespizio si legge, il titolo seguente:

IL NAVAL CONFLITTO | DI CHRISTIANI CON TVR- | CHI, E LA GLORIOSA VITTO- | ria della Santa Lega: & del

---

(83) Un'altra rara edizione dell'*Huomo interiore* (Napoli, Orazio Salviani, 1590) fu da noi descritta nei citati NEAPOLITANA... (Halle, 1905) a p. 92.

(84) Veruna notizia biografica su di lui ci è riuscito rinvenire, nei vari dizionari bio-bibliografici, consultati (*Bayle, Hoefer, La Grande Encyclopédie, Larousse Mensuel Illustré, Grande Enciclopedia Treccani*). Potrebbe essere, probabilmente, parente di fra Tomaso Cafarini-Nacci dell'Ordine de' Predicatori, del quale discorre il De Angelis nella sua *Biografia degli Scrittori Sanesi, a cura di Luigi De Angelis*. Siena, tip. G. Rossi, 1824, p. 190.

Sere- | niss. Don Gio. d'Austria Ge- | nerale di quella. |

Scritta in Ottaua Rima da Gasparro Caffarino. |

Segue un piccolo quadrato silografico, contenente le armi di Casa di Spagna, del Papa e della Repubblica veneta. Quella del papa è sormontata da un crocefisso.

Inferiormente :

Con licenza delli Superiori | In Napoli Appresso Giuseppe Cacchi, 1571 : | *Cō Privilegio ch'altri non l'imprima, ne impressa altroue uenda.* | Ad instanza d'Andrea Bax.

Il *verso* del frontespizio è bianco.

c. 2ª n. n. (segn. A 2):

BATTAGLIA NAVALE | Dell' Armata della Lega | contra Turchi |

Cominciano le ottave con iniziale silografica ornata.

c. 12ᵇ n. n. :

Terminano i versi con la parole FINE.

⁂ In 24° (mm. 100 × 145) di cc. 12 n. n., di carattere tondo. L'esemplare è mutilo della c. 4.

Opuscolo molto raro e sconosciuto ai principali bibliografi ed ai biografi di scrittori meridionali, innanzi citati.

E' una delle molte pubblicazioni, fatte in occasione della battaglia di Lepanto, cfr. Belloni : *Il Seicento* (*Stor. lett. d'Italia.* Milano, Vallardi, p. 137) e Mazzoni G. *La Battaglia di Lepanto...* in : *La Vita Ital. nel Seicento.* Milano, Treves, 1895, pp. 167-207).

(Bibl. naz. V. E. III di Napoli segn. XVII. A. 51).

31. — 1572

INGRASSIA, GIOVANNI FILIPPO [85].

Sul frontespizio trovasi questo titolo : DE ILLVSTRIS. | MARCHIONIS, PISCARIAE, | MORBO. AC. MORTE. | Ioanne Philippo Ingarssia (*sic*) Siculo | Rachalbutensi enarrante | Cum licentia superiorum. | NEAPOLI. | *Apud Iosephum Cacchium.* | 1572. |

Prima della soscrizione vedesi l'insegna dello stampatore, da noi riprodotta, altrove [86]. Il *verso* è bianco.

cc. 2ª n. n. — 10ª n. n. :

il testo del racconto, che comincia con iniziale silografica figurata, raffigurante Cristo tra i discepoli benedicente un pellegrino, curvo, ginocchioni, ai suoi piedi.

c. 10ª (*inferiormente*) :

Ioannes Philippus Ingrassias.

Imprimatur. Petrus Dusina Vicarius Gene. | *Io. Franciscus Lombardus.*

c. 10ᵇ (in bianco).

⁂ In 8° (mm. 210 × 145), di cc. 10 n. n. (segn. A — C), di carattere tondo, con chiose marginali manoscritte sincrone.

Opuscolo rarissimo ed ignoto ai principali bibliografi, al Narbone (*Bibliografia Sicola Sistematica*) ed ai biografi

(85) Detto l'*Ippocrate siciliano*, nativo di Regalbuto (1510-1580), fu medico ed anatomico (osteologo), in Palermo.

(86) BRESCIANO G. *Le insegne cit.* p. 21, n. 128.

di antichi medici, essendo l'Ingrassia, medico famoso.

(Bibl. naz. V. E. III di Napoli, segn. S. Q. XXIV. I. 2.)

32. — 1573

[ACOSTA, EMANUEL] (87).

Sul frontespizio si legge questo titolo:

RERVM | A SOCIETATE IESV | IN ORIENTE GESTARVM | VOLVMEN PRIMVM | IN EO QVAE CONTINEANTVR, | Sequens pagella demonstrat. |

Inferiormente:

NEAPOLI | IN AEDIBVS DECII LACHAEI, | MDLXXIII. |

Sul *verso* del frontespizio l' indice dell'opera.

cc. 2ª (Aij) — 3ᵇ (Aiij): la dedicatoria CLARISSIMO | PRINCIPI, | Ac DOMINO, D. OTHONI TRVCHSES | a Waldburg, S. R. E. Cardinali, Augusta- | no Episcopo ac Praenestino, Praepo- | sito & Domino Eluua- | censi &c. | IOAN. PETRVS MAFFEIVS S. P. D.

cc. 4ª — 38ª (segn. Aiiij — Eiiij):

DE REBVS INDICIS | COMMENTARIVS.

(con bella iniziale silografica ornata).

c. 38ᵇ n. n.:

DE REBVS | INDICIS | EPISTOLARVM | LIBER.

cc. 39ª — 72ª:

DE REBVS | INDICIS | EPISTOLARVM | LIBER.

con la dedicatoria: ORGANTINVS BRIXIENSIS | Fratribus Romani Collegij Societatis | IESV, gratiam & pacem | Christi domini &c.

(con bella iniziale silografica ornata).

c. 72ᵇ n. n.: in bianco.

c. 73ª n. n.:

DE IAPONICIS | REBVS EPISTOLARVM, | LIBRI QVINQVE. |

c. 73ᵇ n. n.:

AD LECTOREM.

cc. 74ª — 101ª (segn. Kij — Niiij):

DE IAPONICIS | REBVS EPISTOLARVM, LIBER PRIMVS. | PAVLVS IAPONIVS SOCIETATI IESV | pacem & gratiam IESV CHRISTI. |

(con bella iniziale silografica ornata).

c. 101ª (*inferiormente*):

GOA 9 *Kalen- Januar* 1554 | FINIS PRIMI LIBRI.

cc. 101ᵇ n. n. — 134ᵇ:

DE IAPONICIS | REBVS EPISTOLARVM | LIBER SECVNDVS | DVARTES A SYLVA | Societati IESV GOAM. |

(con iniziale silografica ornata).

134ᵇ (*inferiormente*):

Bungo Kalend. Nouemb. 1559. | LIBRI SECVNDI FINIS |

cc. 135ª — 164ᵇ:

DE IAPONICIS | REBVS EPISTOLARVM | LIBER TERTIVS | LAVRENTIVS IAPONIVS | Societati IESV &c.

(con iniziale silografica ornata).

---

(87) Su questo famoso Gesuita portoghese del sec. XVI cfr. *Ribadeneira:Bibliotheca Scriptor. Soc. Jesu... opus continuatum a R. P. Phil. Alegambe.* Romae, 1676, in 4°; Antonio, N. *Bibliotheca Hispana vetus, sive Hispanorum... Notitia.* Romae, 1696, voll. 2, in fol. e la *Nouvelle Biographie universelle..* publiée par M. M. Firmin-Didot. Paris, Firmin-Didot, 1853, t. I. p. 199.

c. 164^b (*inferiormente*):

LIBRI TERTII FINIS.

cc. 165^a — 193^b:

DE IAPONICIS | REBVS EPISTOLARVM | LIBER QVARTVS. | GASPAR VILELA | Societati IESV |
(con iniziale silografica ornata).

c. 193^b (*inferiormente*):

Bungo. Pridic Idus Octob. 1564. | LIBRI QVARTI FINIS.

cc. 194^a — 224^a:

DE IAPONICIS | REBVS EPISTOLARVM | LIBER QVINTVS. | ALOISIVS ALMEIDA SOCIETATI | IESV, Pacem & Salutem | in Domino.
(con iniziale silografica ornata).

c. 224^a (*inferiormente*):

Ex Iaponis insula Can- | ga mense Augusto 1565. | FINIS LIBRI QVINTI. |

c. 224^b (in bianco).

cc. 225 — 228^a (essendo la c. 228^b bianca):

SPECIMEN QVODDAM | LITTERARVM VOCVMQVE | IAPONICARVM, DESVMPTVM E REGIS BVNGI DIPLOMATE.

cc. 229 — 236:

DE QVINQUAGINTA | DVOBVS E SOCIETATE IESV, | Pro Fide Catholica | NVPER OCCISIS, | EPISTOLAE DVAE |

La prima, in data 15 *Kal. Sept.* 1570, ha questa dedicatoria: PETRVS DIAS LEONI HENRICO LV | sitaniae Prouinciali Salutem & pacem &c.
(con iniziale silografica ornata); la seconda, in data 5 *Idus Decembris* 1571, ha la seguente dedicatoria:

FRANCISCVS HENRICVS RECTOR | Domus Vlyssipponensis, & Socij; Patribus | fratribusque qui Romae versantur, salutem & pacem Christi Domini &c.

c. 236^b (*inferiormente*): FINIS.

cc. 237 — 238 n. n.:

INDEX EPISTOLARVM.

INDEX RERVM MEMORABILIVM.

c. 238^b n. n. (*inferiormente*):

ERRATA.

⁂ In 4° (mm. 220 × 160), di cc. 238, (segn. A — Z, Aa — Hh2), di carattere corsivo, con iniziali silografiche ornate.

Questa edizione, e l' altra di pari data, da noi descritta altrove [88], non sono citate dai principali bibliografi. Il Brunet [89] e il Graesse [90] conoscono, solo, la prima edizione (Dilingae, Mayer, 1571) e la ristampa (Parsisiis, apud Sonnium).

L'esaminata edizione è assai importante, sia pel contenuto e sia per essere l' unica produzione, finora nota, di questo tipografo-editore napoletano del secolo XVI, del quale, soltanto, il Giustiniani [91], accurato ricercatore di antiche edizioni napoletane, fa menzione, ma in modo incompleto.

L'esemplare esaminato, già appar-

(88) *Bibliofilia. Rivista di Storia del libro.* a. XXXIV. (1932) disp. 2ª e 3ª, p. 75.

(89) *Manuel du libraire cit.* tom. I col. 41.

(90) *Trésor des livres rares cit.* tom. I, p. 15.

(91) *Saggio... sulla tipografia del Regno di Napoli cit.*, p. 159.

tenuto alla Biblioteca del Collegio Romano, ha legatura membranacea sincrona.

(Bibl. naz. V. E. II di Roma, segn. 41. 4G. 21).

33. — 1573

MORELLO, FRANCESCO [92].

Il frontespizio reca questo titolo:

DE SERENISSIMI | AC INVICTISSIMI | PRINCIPIS | IOANNIS AVSTRII | *Aduentu in urbem Parthenopem et* | *victoria in Turcarum* | *Classem.* | FRANCISCI MORELLI CONTURSINI PRESBYTERI OPVSCVLVM.

Segue lo stemma di Casa d'Austria.

(*Inferiormente*):

Neapoli. Apud Horatium saluianum. 1573.

Il *verso* del frontespizio è bianco.

c. 2^{a-b} la dedicatoria:

IOANNI AVSTRIO | SERENISSIMO AC. INVICTIS- | SIMO PRINCIPI. | FRANCISCVS MORELLVS | CONTVRSINVS S. (con bella iniziale silografica ornata).

c. 2^{b} (*inferiormente*):

versi latini AD EVNDEM.

cc. 3^{a} — 16^{b}:

FRANCISCI MORELLI | AVSTRIADOS.

E' il testo dei versi latini, in lode di D. Giovanni D'Austria, figlio naturale riconosciuto dell' Imperatore Carlo V e vincitore della battaglia di Lepanto, nel 1571. [93].

c. 16^{b} (*inferiormente*):

FINIS. | *Imprimatur.* | *Neapoli.* Apud Horatium Saluianum. | MDLXXIII. |

*** In 24° (mm. 155 × 110), di cc. 16, di carattere corsivo, con gli argomenti, in carattere tondo, sui margini delle singole carte.

Legatura membranacea sincrona. Esemplare appartenuto ad un *Gio. Maria Nanni*, come si legge sul foglio di risguardo.

Opuscolo rarissimo, ignoto ai principali bibliografi ed ai biografi di scrittori del Mezzogiorno, innanzi citati.

Il Chioccarello [94], seguìto dal Minieri-Riccio [95], citano, erroneamente un'edizione napoletana, inesistente, stampata nell'anno 1557 dal tipografo Orazio Salviani.

L'autore non figura nei più autorevoli dizionari bio-bibliografici, da noi consultati.

(Bibl. naz. V. E. III di Napoli, segn. 55. A. 47).

34. — 1589

TOMASIO, GIROLAMO [96].

Il frontespizio riporta questo titolo:

HIERONYMI | THOMASII | NEAPOLITANI, | DE SITV PARADISI | TERRE-

(92) Cenni biografici su questo prete, nativo di Contursi, si leggono nel Minieri Riccio, *op. cit.* p. 230 e nel Chioccarello, *op. cit.* p. 181.

(93) Sulla battaglia di Lepanto cfr. sopra, n. 30 (CAFFARINO).

(94) *Op. cit.* p. 181.

(95) *Op. cit.* p. 230.

(96) Brevi notizie di quest' illustre filosofo, medico e poeta napolitano si leggono nel Chioccarello (op. cit. p. 217). Il Toppi-Nicodemo, il Tafuri ed il Minieri Riccio non ne fanno menzione.

STRIS | CVM ANNOTATIONIBVS | R. PAVLI PORTARELLI | AD ILLVSTRISSIMVM ET EXCELLEN- | tissimum D. D. Ferdinandum Carrafam | Nuceriae Ducem |

Segue l' insegna dello stampatore, da noi riportata in altro lavoro ([97]).

Inferiormente:

NEAPOLI, | *Apud Horatium Saluianum.* | M.D.LXXXVIIII.

L'insegna tipografica reca su 3 lati il motto biblico:

VINCENTI DABITVR EDERE | DE LIGNO VITAE QUOD Est | IN PARADISO DEI Io. Apoc. |

Il *verso* del frontespizio è bianco.
pp. 3-4: la dedicatoria

ILLVSTRISSIMO | ET ECCELLENTISS. | DOMINI DON FERDINANDO | CARRAFAE DVCI NVCERIAE. | HIERONYMVS THOMASIVS | Faelicitatem (*sic*) | (con bella iniziale silografica figurata ed in carattere corsivo).
pp. 5-6 (erroneamente 9):

PAVLVS | PORTARELLVS | CLARISSIMO PHILOSOFO (*sic*) ET OPTIMO VATI. | HIERONYMO THOMASIO S. P. D.
(con bella iniziale silografica figurata).
Seguono (pp. 6-7) 3 epigrammi:

1) AD ILLVSTRISSIMVM ET | EXCELLENTISSIMUM *D. D. Ferdinandum* | *Carrafam Nuceriae Ducem.* | R. PAVLI PORTARELLI. EPIG.

2) AD DOCTISSIMVM | PHILOSOPHVM, ET OMNI | *liberali doctrina politissimum virum* | Hieronymum *Thomasium* | R. PAVLI PORTARELLI EPIG.

3) D. VINCENTII LAMBERTI | LVPIENSIS. | D. HIERONYMI THOMASII DISERTIS- | simi Philosophi discipuli ad Momum | & opus Epigramma. (con iniziali silografiche orante)
pp. 8-26:

il testo dei carmi latini, seguiti da un epigramma:

AD FERDINANDVM CARRAFAM | Nuceriae Ducem Illustrissimum | FABII IORDANI IVRE | *consulti Clarissimi* | EPIGRAMMA.

p. 27 (versi latini):

AD HIERONYMVM | THOMASIVM THEOLOGVM PHILOSOPHVM. MEDICVM, | & Poetam praestantissimum. | BERNARDINVS RICCIVS | Consentinus.
p. 28 un esastico:

IVLI CORTESII IVRE CONSVLTI | *Clarissimi Hexastichon ad lectorem.*

Seguono: l' *Imprimatur* e la soscrizione:

NEAPOLI | Apud Horatium Saluianum. M. D. LXXXVIIII.

⁂ In 4° (di mm. 145 × 195), di pp. 28, di carattere corsivo, pel testo e rotondo, per gli epigrammi. Ha copiose chiose, marginali, di carattere tondo più piccolo, con iniziali silografiche maggiori e minori, figurate e fiorite.

Quest' opuscolo è perfettamente ignoto ai bibliografi ed ai biografi di scrittori del Mezzogiorno. Il solo Chioccarello ([98]) lo cita, con errata indicazione dell'anno, che non è il 1584, ma il 1589.

Non figura nè nel Cannavale ([99]), nè

---

(97) BRESCIANO *Insegne cit.* p. 24 (n. 136).

(98) *Op. cit.* p. 217.

(99) *Lo Studio di Napoli nel Rinascimento cit.*

negli storici della medicina, sopra citata ([100]).

(Bibl. Universitaria di Napoli, segn. CLXXIV. 33, ora passato fra i *Rari*).

GIOVANNI BRESCIANO

INDICE CRONOLOGICO

(100) De Renzi, Pagel, Choulant, e Castiglioni.

INDICE ALFABETICO

SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA SUGLI ORATORÎ SACRI ESEGUITI A VENEZIA

(Continuazione, vedi Acc e Bibl. d'Italia A. V, n. 6, pag. 493)

261) SEDECIAS / CANTABUNT / FILIAE CHORI / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / *MODULIS EXPRESSIT* / PASCHALIS ANFOSSI / Musices Magister Celeberimus (*sic.*) / VENETIIS, MDCCLXXXVIII / *SUPERIORUM PERMISSU.* //.

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores ». (p. [II]). Testo (pp. III-XVI : pars prior p. III; pars altera p. XI).

(P)

Cantano :

Theresia Almerigo (*Sedecias*) (*Arsaces*)
Bianca Sacchetti (*Nabucodonosor*) (*Jeremias*)
Giovanna Pavan (*Jsmael*) (*Thamar*)
Francesca Tomii (*Godolias*) (*Amithal*)

Corus Virginum Judae
Corus Sequentium Sedecias
Corus Caldaeorum

Libretto identico al precedente.

262) SERMO / APOSTOLICUS / Post Dominicam Transfigurationem, / ejus die Festo recurrente. / *Caecinerunt* / PIAE VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO NUNCUPATO INCURABILIUM. / *Chori Magistro, ac moderatore* / OPTIME MERITO / JOACHIM COCCHI. // VENETIIS, MDCCLVI. / EX TYPOGRAPHIA MONTINIANA. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Praenotanda » (p. [III-IV]). « Interlocutores » (p. IV). Testo (pp. V-XIV).

(V.)

Cantano :

Elisabeth Mantoani (*Simon Petrus*)
Catharina Licini (*Joannes*)
Emilia Cedroni (*Jacobus*)
Francesca Rubini (*Philippus*)
Laura Rimondi (*Saron*)
Turbae, seu Pastores Collium, efformantes Chorum.

Oratorio privo della suddivisione in parti.

262ª) SERMO / DISCIPULORUM CHRISTI / IN VESPERE DIEI PARASCEVE, / SACRA ISAGOGE / Ad Psalmum MISERERE; / *CANTABUNT* / PIAE VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO DIVI LAZARI / MENDICANTIUM APPELLATO. / RECURRENTE SOLEMNI TRIDUO / HEBDOMADAE MAJORIS. / *MODOS FECIT* / FERDINANDUS BERTONI / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR. // VENETIIS, MDCCLX. / Excudebat ANGELUS PBSINELLI (*sic*). / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴ con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). « Praenotanda » (p. III). Testo (pp. IV-XVI : cantata per il coro p. IV; pars prior p. V, pars altera p. XI).

(R. S. C.)

Cantano :

Laura Risegari (*Simon Petrus*)
Francisca Ioniu (*Joannes*)
Xanta Suardi (*Philippus*)
Angela Cagliari (*Joseph ab Arimathea*)
Dominica Vicentini (*Maria Magdalena*)
Joanna Zanetti (*Saron Pharisaeus*)
Beatrice Fabris (*Andreas*)
Chorus Discipulorum et aliorum Fidelium

263) SISARA / ACTIO SACRA / *PRO VIRGINIBUS CHORISTIS* / IN NOSOCOMIO / PIETATIS / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / MUSICES MAGISTER, CHORIQUE MODERATOR. // VENETIIS, MDCCLXXXVI. / Typis DOMINICI BATTIFOCO. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-16 : pars prior p. 3; pars altera p. 9).

(V.C.)

Cantano :

Ignatia (*Sisara*)
Benvenuta (*Phanes*)
Marina (*Nabal*)
Elisabeth (*Jael*)
Laurentia (*Haber*)
Dorothea (*Abiel*)
Pasqua (*Sepher*)
Marcella (*Debora*)
Chorus haebreorum
Chorus cananaeorum

Partitura autografa della sinfonia di quest'oratorio si conserva al Museo Correr (provenienza Ospitale della Pietà) Busta 35-43.

264) SISARA / ACTIO SACRA/ PRO FILIABUS CHORI / S. LAZARI MENDICANTIUM. / MODOS FECIT / D. SIMEON MAJER / MUSICES MAGISTER CELEBERRIMUS. / SOLEMNI RECURRENTE TRIDUO / HAEBDOMADAE MAJORIS. // VENETIIS MDCCXCIII. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, più 1 c. nn. aggiunta in fine con la cantata : « MATER SISARAE QUAE FILIUM QUAERIT / exprimitur / A D. CATHERINA FLADT / ». Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores ». (p. [II]). Testo (pp. III-XVI : pars prior p. III; pars altera p. X).

(P.) (1)

Cantano :

Bianca Sacchetti (*Sisara*)
Joanna Pavan (*Jahel*)
Theresia Almerigo (*Debbora*)
Rosa Marcolini (*Barac*)
Maria Pavan (*Abra*)

Sociae Jahel :

Joanna Pavan (*Dina*)
Rosa Marcolini (*Elcana*)
Theresia Almerigo (*Thamar*)
Maria Pavan (*Abra*)
Chorus Israelitarum

Nota il Fétis che il Mayer « après avoir écrit quelques misses et des vêpres, il composa en 1791 l'oratorio *Jacob a Labano fugiens*, pour le conservatoire des Mendicants, à Venise... » e analoga notizia danno molte altre fonti (v. n. 107) Risulta perciò inesatta l'affermazione del Caffi (*op. cit.*, I., 434, 460) e del Fapanni (*ms. cit.*, III, 105) che quest'oratorio del 1793 fosse « la prima fatica » del maestro.

Il libretto è diverso dal precedente.

265) SOL IN TENEBRIS, / *SEU* / JESUS / IN BETHLEM, / Inter Angelica Coelestis Exercitus / Cantica Exoriens, // *In Sacro Pietatis Orphanodochio* / Armonico Virginum applaudente Concentu. / JACOBI CASSETTI EQU. / *ORATORIUM* / *Musicé expressum* / A FRANCISCO GASPARINI. // VENETIIS, / Apud Bartholomaeum Occhium. / Sub Signo Sancti Dominici. *Superiorum Permissu.* // [s. a.].

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Locu-

(1) Nella copia posseduta dall'Universitaria di Padova manca la carta nn. con la cantata per C. Fladt.

tores » e le indicazioni di tempo e di luogo (p. [2]). Testo (pp. 3-16: pars prima p. 3; pars altera p. 11).

(V.)

« *Locutores* » *sono*:
Gabriel
Propheta
Maria
Joseph
Angelus primus
Angeus secundus
Angelus tertius
Ergastus } *Pastores*
Eurilla }
Pastorum Coetus
Chorus Angelorum

266) SOLEMNE SAULIS VOTUM / ACTIO SACRA / *PRO VIRGINIBUS CHORI* / S. LAZARI MENDICANTIUM / RECURRENTE TRIDUO PENTECOSTES / *MODULIS ORNATA* / A. D. JOANNE VALENTINI / Musices Magistro optime merito, / Accademico Philarmonico. // [p. *XX* « *SUPERIORUM PERMISSU* » /].

In 16°, pp. XX, segn. A⁵, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XX: pars prima p. III; pars altera p. XII).

(P.)

Cantano:
Bianca Sacchetti (*Saul*)
. . . . (*Achinoam*)
Joanna Pavan (*Jonathas*)
Theresia Almerigo (*Eber*)
Joanna Pavan (*Abner*)
Theresia Almerigo (*Phanes*)
Chorus Philistaeorum
Chorus Gentis Israel

Quest'oratorio probabilmente appartiene al decennio '77-'87 in cui numerose volte troviamo nominate insieme le cantanti Almerigo, Pavan, Sacchetti.

LA SOMMERSIONE DI FARAONE - v. Oratorio.

267) SOMNIUM PHARAONIS / *CANTABUNT VIRGINES* / IN NOSOCOMIO / PIETATIS / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / *Musices Magister, Chorique Moderator.* // VENETIIS, MDCCLXXIX. / TYPIS DOMINICI BATTIFOCO. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 8, segn. A², con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-8).

(V. C.)

Cantano:
Helena (*Pharao*)
Ignazia (*Joseph*)
Marcella (*Aseneth*)
Chorus Sacerdotum Aegyptiorum
Chorus Haebreorum

268) SOMNIUM PHARAONIS / *ACTIO SACRA* / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / S. LAZARI MENDICANTIUM / *MUSICE EXPRESSA* / A D. ANTONIO PIO / MUSICES MAGISTRO RAVENNATE. // VENETIIS, / MDCCLXXXII. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16. segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. 3). Testo (pp. 5-16: pars prior p. 5; pars altera p. 12).

(V. C.)

Cantano:
Cecilia Giuliani (*Angelus*)
Lucia Cassini (*Pharao*)
Theresia Almerigo (*Asaph*)
Antonia Lucovich (*Ethai*)
Aurelia Barbaran (*Abner*)
Caecilia Gavardina (*Phalti*)
Andreanna Ferrarese (*Joseph*)
Chorus Aegiptiorum

Questo oratorio del Pio, maestro della cappella di Ravenna, non è da alcuno ricordato fra le sue composizioni. Il libretto è diverso dal precedente.

269) LA SPOSA / DE' SACRI CANTICI, / *Componimento Sacro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio dei RR. PP. della / Congregazione dell'Oratorio / *DI* / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA.

// IN VENEZIA, / MDCCLIII. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutori » e cartellino incollato portante scritto a stampa « Messo in Musica l'anno 1767 dal Sig. / D. Ventura Furlanetto... » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI : parte prima p. III; parte seconda p. X).

(V. C.)

« *Interlocutori* » sono :
Diletto de' Sacri Cantici
Sposa de' Sacri Cantici
Compagna della Sposa

Quest'oratorio composto dal Maestro Furlanetto in giovanissima età è ricordato come una delle sue migliori composizioni. Scrive il Caffi che « chi intese *La Sposa de' sacri cantici* ben sa che le delizie di un amor tenero e divino render non si ponno in più dolce e commovente accento » (CAFFI, *Della vita e del comporre* cit., pag. 21). Tale composizione fu replicata, oltrechè nel 1773 (v. N. seg.), anche nel 1763 e nel 1784.

270) LA SPOSA / DE' SACRI CANTICI, / *Componimento Sacro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio dei RR. PP. della / Congregazione dell'Oratorio / *DI* / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / MDCCLXXIII. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutori » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI : parte prima p. III; parte seconda p. X).

(V. C.)

Replica dell'oratorio precedente.

271) SQUALLIDUS / FLORUM LUCTUS / OB MORTEM / LILII / *MUSICE EXPONENDUS* / In Templo D. Lazari Mendicantium / VENETIIS ANNO / MDCXCV. // Apud Andream Poletti. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16° , pp. 24, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). Erudito avvertimento « Lectori » dell'autore Cajetanus Joanellus » (2). (p. [3-7]). « Interlocutores » (p. [8]). Testo (pp. 9-24).

(V.)

« *Interlocutori* » sono :
Hyacintus
Viola
Rosa
Amarantus
Elitropium
Lilium
Granadilla

Oratorio misto di prosa e poesia.

272) SUPER PSALMUM DEUS IN NOMINE TUO SALVUM ME FAC ET IN VIRTUDE TUA PARAFRASIS.

Biblioteca Nazionale di S. Marco in Venezia. Colloc. Misc. 2616, 44.

Ms. cart. del sec. XVII, dimens. mm. 180 × 128,*di cc.* 8 *nn., senza richiami, linee* 19 *circa per pag. Copia conforme (unica variante l'ultima strofa del coro) pure manoscritta, alla Bibl. del Mus. Civ. Correr di Venezia (Opuscoli Cicogna* 248, 9).

A c. 1 *v. il titolo* « Super Psalmum / Deus in nomine tuo salvum me fac / et in vitute tua / Paraphrasis / » *ed i* « Locutores ad introductionem ».

Anima - Sig.ra Anna Maria
Tentatio - Sig.ra Tonina
Constatia - Sig.ra Frachassa (3)
Timor Dei - Sig.ra Lucieta (4)
Ang. - *Bortola* (5)

A c. 2 *r. inc.* : « D. O. M. / Ani : Solitudines amatae / Quies dilecta cordis mei / inter vos est vera pax / ....

A c. 6 *v. expl.* : « .... Pectora tundite / et sic habebitis / in Regno Superum / Gaudia Beata / Finis. /

Il Caffi registra quest'oratorio sotto l'anno 1704.

(2) Sullo Zuanelli, v. 83 « *Finezze d'amore* ».

(3) Dal CAFFI, *ms. cit.*, c. 136; Zanetta Fracassa.

(4) Dal CAFFI, *ms. cit.*, e 136: Lucietta Tron.

(5) Questo nome risulta dalla c. 6 r. del manoscritto.

273) SUSANNA / ACTIO SACRA / *MUSICE EXPRESSA* / A / D. FERDINANDO BERTONI / ACADEMICO PHILARMONICO, / CHORI MAGISTRO, / CANTABITUR / IN NOSOCOMIO S. LAZARI MENDICATIUM / IN FESTO / SANCTAE MARIAE MAGDALENAE, / ANNO SALUTIS MDCCLXXIII. // VENETIIS, / APUS ALOYSIUM MILOCCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » e motto tratto da S. Aug. Serm. 118, de Temp. (p. [II]). Testo (pp. III-XVI : pars prior p. III; pars altera p. XI).

(V. C.)

Cantano :

Antonia Lucovich (*Susanna*)
Laura Risegari (*Daniel*)
Teresa Almerigo (*Joakim*)
Francesca Tomii (*Helcias*)
Jacopa Frari (*Dina*)
Aurelia Barbaran (*Achab*)
Caecilia Martinelli (*Sedecias*)

274) SUSANNA / ACTIO SACRA / *PRO FILIABUS CHORI* / S. LAZARI MENDICANTIUM / MODOS FECIT / D. JOSEPHUS GAZZANIGA / ACCADEMICUS PHILARMONICUS BONOMIAE, / ET MUSICES MAGISTER EMERITUS. // VENETIIS MDCCLXXXVII. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. XXIV, segn. A⁸, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XXIII : pars prior p. III; pars altera p. XVI).

(P.)

Cantano :

Bianca Sacchetti (*Joakim*)
D. Joanna Pavan (*Susanna*)
D. Theresia Almerigo (*Daniel*)
D. Rosa Marcolini (*Phalti*)
D. Theresia Almerigo (*Abdon*)
Chori Israelitarum

Libretto diverso dal precedente.

274ª) SUSANNA / ACTIO SACRA / *PRO FILIABUS CHORI* / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / MODOS FECIT / D. JOSEPHUS GAZZANIGA / ACCADEMICUS PHILARMONICUS BONONIAE, / ET MUSICES MAGISTER EMERITUS. //
VENETIIS, / MDCCLXXXVIII. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XX, segn. A⁵ (l'A⁴ è segn. A³) con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XIX : pars prior p. III; pars altera p. XIV).

(R. S. C.)

Cantano :

Bianca Sacchetti (*Joachim*)
Joanna Pavan (*Susanna*)
Theresia Almerigo (*Daniel*)
(*Phalti*)
Theresia Almerigo (*Abdon*)

Libretto uguale a quello dell'anno precedente.

275) SUSANNA / ACTIO SACRA / PRO FILIABUS CHORI / S. LAZARI MENDICANTIUM / MODOS FECIT / D. JOSEPHUS GAZZANIGA / ACCADEMICUS PHILARMONICUS BONONIAE, / ET MUSICES MAGISTER EMERITUS. // VENETIIS M. D. CC. XCII. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XXII : pars prior p. III; pars altera p. XVI).

(V. C.)

Cantano :

Bianca Sacchetti (*Joakim*)
Joanna Pavan (*Susanna*)
Theresia Almerigo (*Daniel Prof.*)
(*Phalti*)
Theresia Almerigo (*Abdon*)

Libretto identico ai precedenti.

276) SUSANNA / ACTIO SACRA / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / *IN NOSOCOMIO PIETATIS* / *Poesim et Modos*

fecit / JOANNES AUGUSTINUS PEROTTI / MUSICES MAGISTER / CHORIQUE MODERATOR. // VENETIIS. 1820 / APUD ANTONIUM CORDELLA EDICT. //

In 16°, pp. 16, s. r. nè s. Frontespizio (p. [3]). « Interlocutores » (p. [4]). Testo (pp. 5-14).

(V. C.)

Cantano :
Sofia (*Joachim*)
Benvenuta (*Susanna*)
Benedetta (*Abdon*)
Costantina (*Daniel*)

Chori Israelitarum

Fra l'abbondante musica religiosa che il Perotti (succeduto nel 1817 al Furlanetto nel posto di maestro alla Cappella di S. Marco) compose nel suo soggiorno a Venezia, non si conoscono altri oratorii che siano stati rappresentati in questa città. Egli fu l'ultimo maestro-direttore del coro della Pietà.

[*Synagòghe ponereuomenon*] ΣΥΝΑΓΩΓΗ ΠΟΝΗΡΕΥΟΜΕΝΝΩ v. Piae virgines.

277) [*Synthema pisteòs*] ΣΥ΄ΝΘΗΜΑ ΠΙ΄ΣΤΕΩΣ./ VEXILLUM FIDEI / CECINERUNT / PIAE VIRGINES CHORISTAE, / IN NOSOCOMIO, APPELLATO / INCURABILIUM, / Recurrente Solemni Triduo / MAJORIS HAEBDOMADAE. / *MODOS FECIT* / VINCENTIUS CIAMPI / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR. // ANNO MDCCLXI. / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 16°. pp. XX, segn. A⁵, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Documentum » sulla storia del rinvenimento della Santa Croce (p. III-V). « Interlocutores » (p. VI). Testo (pp. VII-XX).

(P.)

Cantano :
Laura Rimondi (*S. Macarius*)
Regina Rossi (*Eufrosia*)
Antonia Traversi (*Cirillus*)
Francisca Rubini (*Ephrem*)
Xanta Cropelo (*Alexander*)
Margherita Nicolini (*Eugenius*)
Jacopa Orsini (*Marcellus*)

Chorus Ministrorum, et Christi Fidelium

Oratorio latino in una sola parte. Il libretto nel 1765 per una replica venne ristampato col solo titolo latino « Vexillum fidei ».

278) ΣΥ΄ΝΘΗΜΑ ΠΙ΄ΣΤΕΩΣ. [Synthema pisteos] / VEXILLUM FIDEI. / CECINERUNT / PIAE VIRGINES CHORISTAE, / IN NOSOCOMIO, APPELLATO / INCURABILIUM, / Recurrente Solenni Triduo / MAJORIS HAEBDOMANDAE. / *MODOS FECIT* / VINCENTIUS CIAMPI / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR. // ANNO MDCCLXII. / Apud Joseph Rosa. / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio ([I]). « Documentum » (lo stesso del libretto precedente) (p. III-V). « Interlocutores » (p VI). Testo (pp. VII-XXII).

(V.)

Cantano :
Laura Rimondi (*S. Macarius Episcopus*)
Regina Rossi (*Eufrosia Vidua*)
Antonia Traversi (*Cirillus*)
Francisca Rubini (*Ephrem*)
Xanta Cropelo (*Alexander*)
Jacoba Orsini (*Marcellus*)

Chorus Ministrorum, et Christi Fidelium

Libretto analogo a quello del 1761 con lievi differenze (è stato soppresso un personaggio, Eugenius, ed è stata eliminata l'ultima battuta di Alexander dopo la cantata del coro).

ΣΥ΄ΝΘΗΜΑ ΠΙ΄ΣΤΕΩΣ v. anche VEXILLUM FIDEI.

279) TEMPLI REPARATIO / MODI SACRI / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS / CHORISTIS IN NOSOCOMIO / DE PIETATE / NUNCUPATO / RE-

CURRENTE FESTO / NATIVITATIS B. MARIAE / VIRGINIS. / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / *CHORI MAGISTER, ET MODERATOR.* // VENETIIS, MCCLXXIV. (sic) / TYPIS DOMINICIS BATTIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutrices » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI : pars prima p. III : pars altera p. IX).

(V. C.)

Cantano :

Helena (*Zorobabel*)
Marcella (*Josue*)
Elisabeth (*Aggaeus*)
Ignatia (*Zacharia*)
Josepha (*Belsan*)
Marina (*Neconias*)
Gregoria (*Mesphar*)
Samaritana (*Mardochaeus*)

280) TERTIA DIES / SIVE / *PIUM ASCETARUM COLLOQUIUM* / IN ILLA VERBA / *Mulier ecce Filius tuus,* / *Fili ecce Mater tua.* Joan. C. 19. 26. 27. / CARMEN / PRAECINENDUM PSALMO MISERERE / A FILIABUS NOSOCOMII / S. LAZARI MENDICANTIUM / Recurrente Hebdomada Maiori / ANNI MDCCLXVII. / MODOS FECIT FERDINANDUS BERTONI / *Chori ejusdem Moderator ac Magister.* // VENETIIS / Apud Angelum Pasinellum / *Superiorum permissu.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Occhietto : TERTIA DIES / SIVE / *PIUM ASCETARUM COLLOQUIUM* / IN ILLA VERBA / *Mulier ecce Filius tuus* / *Fili ecce Mater tua.* Joan C. 19. 26. 27. (p. [I]). Frontespizio (p. [III]). « Interlocutores » (p. [IV]). Testo (pp. V-XVI).

(V.)

Cantano :

Lelia Acchiapati (*Macarius*)
Laura Risegari (*Dosithaeus*)
Francesca Tomii (*Fronimus*)
Teresa Almerigo (*Efrem*)
Jacopa Frari (*Theodorus*)
Antonia Lucovich (*Hilarius*)
Chorus primus
Chorus secundus

281) TERTIUS / CRVCIS / TRIUMPHUS. / ORATORIUM / Recitandum in Almo Templo / Incurabilium. / *Musice expressum à D. Carolo Francisco Polla / rolo ejus Nosocomii Magistro.* // VENETIIS, M.DCCIII./ Typis Dominici Valvasensis. / *Superiorum permissu.* // Si Vende in Frezzaria à S. Marco / da Domenico Valvasense. //

In 24°, pp. 20 (6), segn. A⁵, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Actores » (p. [2]). Testo (pp. 7-20) prima pars p. 7; secunda pars p. 14).

(V.)

« *Actores* » *sono* :

Textus
Heraclius Imperator
Religio
Angelus
Vox Divina
Zacharias Hierosolymae Praesul
Chrosroas Rex Persarum
Siroes Chrosroae Filius
Chorus

282) [Theias (tes) hypostàseos egkòmion] ΤΗΣ ΘΕΙ'ΑΣ Υ'ΠΟΣΤΑ'ΣΕΩΣ Ε'ΓΚΩ'ΜΙΟΝ / DIVINAE HYSPOSTASIS / ENCOMIUM. / CAECINERUNT / PIAE VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO / NUNCUPATO INCURABILIUM, / Dominicae Transfigurationis Recurrente / Festo. / MODOS FOECIT / JOACHIM COCCHI / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR / EXPERIENTISSIMUS. // VENETIIS, MDCCLV. / EX TYPOGRAPHIA MONTINIANA. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //.

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [III]). « Interlocutores » (p. [IV]). « Praenotanda » (p. V-VI.). Testo (pp. VII-XVI).

(V.)

---

(6) Nella copia marciana mancano le pp. 3-6.

Cantano :
Elisabeth Mantoani (*Anima Christi*)
Cattarina Licini (*Humanitas*)
Emilia Cedroni (*Spiritus Moysis*)
Laura Rimondi (*Elias*)
Francisca Rubini (*Unus ex Cherubin*)

Quest'oratorio fu replicato nel 1784 (cfr. n. 71).

283) TOBIAE / MATRIMONIUM / ACTIO SACRA / PRO FILIABUS CHORI / S. LAZARI MENDICATIUM. / *MODOS FECIT* / D. SIMEON MAJER / CELEBERRIMUS. // VENETIIS MDCCXCIV. / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 16°, pp. 20, segn. A[8], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Actores » (p. [2]). Testo (pp. 3-20: pars prior p. 3; pars altera p. 14).

Cantano :
Chatarina Contiero (*Raguel Pater*)
Maria Pavan (*Anna Mater*)
Joanna Pavan (*Sara Filia*)
Rosa Marcolini (*Raphael Angelus*)
Bianca Sacchetti (*Tobias Junior*)
Chorus

284) TOBIAE / REDITUS AD PATREM / *ACTIO SACRA* / CECINERUNT ANNO MDCCLXXX. / *MODULOS FECIT* / PASCHALIS ANFOSSI / *Chiori* (*sic.*) *Magister, et moderator / optime meritus*. // *s. n. t.*

In 24°, pp. XVI, segn. A[4], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutrices » (p. [III]). Testo (p. V-XV).

(V. C.)

Cantano :
Lucia Bianchi (*Angelus Raphael*)
Theresia Ortolani (*Tobias*)
Paula Caldara (*Tobites*)
Anna Capiton (*Servus*)
Chorus Familiae Tobitis

285) TOBIAS / *ACTIO SACRA* / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / IN NOSOCOMIO / S. LAZARI MENDICANTIUM / *RECURRENTE* / ANNO MDCCLXXIII. / MODOS FECIT / D. FERDINANDUS BERTONI / MAGISTER. // VENETIIS, / APUD ANGELUM PASINELLI. / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 16°, pp. 16, segn. A[4], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-15).

(V.C.)

Cantano :
Antonia Lucovich (*Tobias pater*)
Laura Risegari (*Tobias filius*)
Teresa Almerigo (*Anna*)
Jacoba Frari (*Sara*)
Francesca Tomii (*Archangelus Raphael*)
Cecilia Martinelli (*Nabath*)
Aurelia Barbaran (*Achior*)

Libretto diverso dai precedenti.

285[a]) TOBIAS REDUX. / ORATORIUM MUSICUM. / *HABEBATUR* / IN TEMPLO / DIVAE MARIAE / DE PIETATE. / *EDITIO SECUNDA*. // VENETIIS, MDCCXIV. / Apud Bartholomaeum Occhium; / Sub signo Sancti Dominici. / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 16°, pp. 24, segn. A[8] con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [3]). « Interlocutores » (p. [4]). Testo (pp. 5-24: pars prima p. 5; pars altera p. 16).

(R. S. C.)

« *Interlocutores* » sono :
Tobias pater
Anna uxor...
Tobias filius
Sara eius sponsa
Raphael Angelus...
Nabath consobrinus...
Melchior Servus
Chorus Puerorum
» *ex Tribu Nephthali*
» *Pastorum*
» *Convivarum*

Libretto diverso dai precedenti. Non ho veduto nessun esemplare delle prime edizioni.

286) TOMASO MORO, / *ORATORIO PER MUSICA*, / Da recitarsi nel Pio Ospit : di S. Lazaro / di Venezia, / *Poesia del Sig. Dottor Gio : Battista Neri / Bolognese*; / CONSECRATA / AL MERITO SEMPRE GRANDE / *DELL'ILL.MO & ECC.MO SIG.* / *ALVISE PISANI* / Senatore Veneto, e dignissimo / Governatore di detto / Luogo. // IN VENETIA, Per Antonio Bosio, M. DC. LXXXVIII. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* // [A.]

In 16°, p. 8 nn. + 24 n. + 4 n., segn. A⁶ (l'A¹ non è segnata), con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). Lettera all'« ILL. ET ECC. SIGNOR PADRON COLEND. » A. Pisani di Gio : Battista Nari (p. [3-4]). Avvertimento al « Pio lettore » sulla natura degli oratorii p. ([5-6]). « Argomento » (p. [7-8]). « Interlocutori » (p. [8]). Testo pp. 1-26 : prima parte p. 1; seconda parte p. 13.

(V.)

« *Interlocutori* » *sono* :
Enrico Ottavo re d'Inghilterra.
Caterina Regina d'Aragona sua Moglie
Anna Bolena sua Damigella.
Maria fanciulla Figlia maggiore di Caterina.
Tomaso Moro gran Cancelliere.
Alvisia sua Moglie.
Margherita sua Figlia.

287 TRASFIGURATIO / DOMINICA / A CHORISTIS CONCINENDA VIRGINIBUS / *PII NOSOCOMII* / INCURABILIUM / EJUS DIE FESTO RECURRENTE. / *MODOS FECIT* / SOLERTISSIMUS / BALTASSAR GALUPPI / DUCALIS BASILICAE, / AC EJUSDEM CHORI MAGISTER ET MODERATOR // VENETIIS, MDCCLXIV. / TYPIS MODESTI FENTII, / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [III]). Testo (pp. IV-XVI).

(V.)

Cantano :
Interlocutores primi chori :
Jacoba Orsini (*Joannes*)
Elisabeth Rotta (*Jacobus*)
Pascha Rossi (*Moyses*)
Interlocutores secundi chori :
Xanta Gropelo (*Jesus Chistus*)
Francesca Rubini (*Petrus*)
Antonia Traversi (*Elias*)
Chorus Angelorum

Quest'oratorio offre il primo esempio di una divisione delle cantanti in 2 Chori. Il libretto, dell'ab. Pietro Chiari (?), è senza suddivisioni in parti.

288) TRES MARIAE / *AD SEPULCHRUM* / CHRISTI RESURGENTIS / MODI SACRI / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS / DE NOSOCOMIO / SANCTI SALVATORIS INCURABILIUM / *MUSICE EXPRESSI* / A D. D. / BALTHASSARE GALUPI / CHORI MAGISTRO. // VENETIIS MDCCLXIX. / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [P.].

In 16°, pp. XVI, segn. a 4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI).

(V.)

Cantano :
Chorus primus
Pasqua Rossi (*Maria Magdalena*)
Orsola Imberti (*Maria Iacobi*)
Anna Cicogna (*Maria Salome*)
Catterina Cerini (*Miles Romanus*)
Chorus secundus
Elisabetta Rota (*Angelus*)
Girolama Ortolani (*Quartilla*)
Giuseffa Maldura (*Rachel*)
Il libretto è dell'ab. Pietro Chiari (?).

289) TRES PUERI HEBRAEI / IN CAPTIVITATE BABYLONIS / *ACTIO SACRA* / RECINENDA A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS / DE NOSOCOMIO / SS. SALVATORIS INCURABILIUM / *MUSICE' EXPRESSA* / A D. BALTHAS-

SARE GALUPPI / DUCHALIS DIVI MARCI BASILICAE, ET EJUSDEM CHORI / MAGISTRO SOLERTISSIMO. // VENETIIS MDCCLXXIV. APUD DOMINICUM BATTIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*P.*]

In 16°, pp. XXIV, segn. A^6, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutrices ». (p. [II]). Testo (pp. III-XXIV: pars prima p. III; pars altera p. XVII).

(V.)

Cantano:

Interlocutrices primi chori:
Elisabeth Rota (*Nabudonosor*)
Ursula Imberti (*Misael*)
Antonia Miller (*Ananias*)
Angela Malgarisi (*Malasar*)

Interlocutrices secundi chori:
Sehaphina Theresia Meller (*Angelus*)
Catharina Serini (*Daniel*)
Hieronyma Ortolani (*Azarias*)
Josepha Maldura (*Asphenez*)

Chorus Militum
Chorus Populi

Libretto dell'ab. Pietro Chiari (?).

Interessante notizia dà il Caffi di quest'oratorio « nel quale sorprendente era sovra ogni altra cosa il cantico de' tre giovani che lodavano teneramente Iddio fra mezzo al crepitar delle fiamme dell'ardente fornace... singolarmente la graziosa Serafina trionfava: ma facendo tutte... quanto poteano maggiori sforzi per superarsi fra loro, dividevano in vari partiti i sempre numerosi uditori, noto esendo che per queste cantatrici erano i Veneziani quasi direi più delicati e puntigliosi che per quelle de « teatri » (7).

290) IL TRIONO / DEL INVITISSIMO PROTOMARTIRE / GIOVANNI NEPOMUCENO / CANONICO PENITENZIERE / DI PRAGA / ORATORIO / DA CANTARSI / NELLA CHIESA PARROCCHIALE, E COLLEGIATA / DI SAN PAOLO / NEL GIORNO CONSACRATO AL SUO GLORIOSO / MARTIRIO. / DEDICATO / *A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR* / GIOVANNI SORANZO / SENATORE AMPLISSIMO. // IN VENEZIA / Nella stamperia di CARLO PALESE. / 1767 //

In 16°, pp. XVI, più una carta all'inizio nn. con nel « verso » una incisione arrecante l'immagine di G. Nepomuceno e la scritta «S. Joannes Nepomucenus / Mirus famae conservandae, / ac tuendae Patronus ». Segn. A^4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Attori » e nota « Il Poema è del M. R. Sig. D. Matteo Fiecco. La Musica è del M. R. Sig. D. Bonaventura Furlanetto » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI: prima parte p. III: parte seconda p. XI).

(V.)

Attori:
S. Giovanni
La Fede
La Fortezza
La Carità

291) IL TRIONFO / DELL'INNOCENZA / *ORATORIO* / DEL DOTTOR / FRANCESCO MARIA / PICCIOLI. / Da recitarsi in Musica nel Pio Ospitale / degl'INCURABILI. // VENETIA, MD. CLXXXVI. / Presso Andrea Poletti. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* // [*A.*].

In 16°, pp. 40, segn. A^{10}, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Personaggi che intervengono nell'Oratorio » (p. [2]). Testo (pp. 3-39) parte prima p. 3; parte seconda p. 20).

(R. S. C.)

« *Personaggi* » sono:
Testo
Cesare Imperatore di Roma
Flavia sua Sposa
Gallicano fratello di Cesare
Gustavo consigliere di Corte
Innocenza
Pudicizia
Messo
Speranza
Verità

---

(7) CAFFI, *Storia cit.*, I, pag. 396.

Uldrico Cavalier di Sicilia
Ostilia sua Consorte
Aristeo fratello d'Ulderico
Oberto Servo di Gallicano
Maria Vergine

292) IL TRIONFO DELLA CONTINENZA, ovvero S. Bernardo vincitor di lasciva tentazione. Oratorio recitato da' Rev. Preti della Congregazione dell'Oratorio della Madonna della Fava di Venezia — in Venezia, per Domenico Lovisa 1697, in 12° — Poesia di Bernardo Sandrinelli, veneziano — Musica di Antonio *Caldara*, Veneziano. (Dall'ALLACCI, *op. cit.*, 789; CAFFI *ms. cit.*, c. 135).

Il Caldara, nativo di Venezia dove cominciò la sua carriera musicale come semplice cantore della cappella di S. Marco (8), divenne poi nel 1714 maestro di cappella alla corte di Mantova ed in seguito dapprima vicemaestro e poi maestro alla corte di Vienna (9), dove musicò oratorii dello Zeno. Fu uno dei più laboriosi compositori della sua epoca e numerosi sono gli oratorii da lui composti. Il presente appartiene ai primi lavori del maestro.

293) TRIUMPHUS DAVID / DE GOLIAT GIGANTE / *ACTIO SACRA CANTABITUR* / A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS IN NOSOCOMIO / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / MUSICE EXPRESSA A NOBILI VIRO / JOSEPH MAUROCENO / VENETO / Accademico Philarmonico Bonomiae, et de / Erotosinphonis Faentiae / ANNO MDCCLXXXIII. // VENETIIS, / TYPIS MODESTI FENTII, / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutrices » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI).

(V. C.)

Cantano :

Theresia Almerigo { (*Saul*) (*Achinoam*)

Antonia Lucovich { (*Michol*) (*Joab*)

Lucia Cassini { (*Goliat*) (*Abner*)

Joanna Pavan (*David*)
Chorus Mulierum Jerusalem
Chorus Gentis Israel

294) TRIUMPHUS / DIVINI AMORIS / CANTABUNT / FILIAE CHORI / PII NOSOCOMII SS. SALVATORIS / INCURABILIUM / MODOS FECIT / BALTHASSAR GALUPPI / Ducale Basilicae ac Chori ejusdem / Magister et Moderator. // VENETIIS, / MDCCLXV. / *SUPERIORUM PERMISSU.* / [*P.*].

In 8°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [III]). « Interlocutores » (p. V). Testo (pp. VI-XIV).

(V.)

Cantano :

Francesca Rubini (*Amor Divinus*)
Pasqua Rossi (*Anima*)
Antonia Traversi (*Mundus*)
Jacoba Orsini (*Delectatio*)
Jacinta Gropello (*Veritas*)
Hieronyma Ortolani (*Ingratitudo*)
Elisabeth Rota (*Gloria*)

Libretto dell'ab. Pietro Chiari (?) senza suddivisione in parti.

295) TRIUMPHUS / FIDEI / ORATORIUM / *Musicè-Donatum* / IN TEMPLO / SANCTI SALVATORIS / INCURABILIUM. // VENETIIS, MDCCXII. / Apud Marinum Rossetti / *Superiorum Permissu.* //

In 16°, pp. 24, con le segnature : c. II A², c. III B³, c. IV A⁴, c. V B⁵, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-23 prima pars p. 3; secunda pars p. 14).

(V.)

« *Interlocutores* » sono :

Praetor Romanus
Sancta Tecla
Tomiris Sponsus promissu Sanctae Teclae

---

(8) FETIS, *op. cit.*, III, pag. 12 segg.
(9) CAFFI, *Storia della musica sacra cit.*, II p. 31.

Crispus Divi Pauli discipulus
Una Coetus Christianorum
Coetus Christianorum
Chorus Populi
Vox Echo

Il Caffi (*mc. marciani*, cit., c. 149 r.), fa il nome del maestro Lotti come probabile compositore di quest'oratorio.

296) TRIUMPHUS JEPHTE / ACTIO SACRA / CANTABUNT VIRGINES / *IN NOSOCOMIO* / PIETATIS / MODOS FECIT / *D. BONAVENTURA FURLANETTO / Musices Magister, chorique Mo- / derator optime meritus.* // VENETIIS MDCCCI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A^{4}, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutrices » (p. [II]). Testo (pp. III-XIV : pars prior p. III; pars altera p. IX).

(R. S. C.)

Cantano :
Ignatia (*Jephte*)
Benvenuta (*Bara*)
Nicolaita (*Leila*)
Laura (*Ada*)
Lucia (*Elcane*)
Iustiniana (*Gamar*)
Benvenuta (*Abrur*)
Justina (*Phalti*)

Al Museo Correr (proveniente dall'Ospitale della Pietà). Busta 93-97 si conserva la partitura autografa di questo oratorio.

296 a) TRIUMPHUS / JUDITH. / *CECINERUNT* / PIAE VIRGINES CORISTAE / In Nosocomio nuncupato Pauperum Dehelictorum, / *RECURRENTE FESTO* / DEIPARAE IN COELUM ASSUMPTAE / Accedunt Cantica recinenda in aliis Vesperis / *QUORUM OMNIUM MODOS FECIT* / ANTONIUS CAJETANUS PAMPANI / Accademicus Filarmonicus, Chori Magister, ac / Moderator Emeritus. // VENETIIS, MDCCLVII. / EX TYPOGRAPHIA PINELLIANA. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //.

In 16°, pp. 24, segn. A^{6}, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. 3). « Praenotanda » (p. 4). Testo (pp. 5-16 : pars prior p. 5; pars altera p. 11). Carmina sacra per Antonia Musitelli, Elisabeth Cavalieri, Antonia Massana, Rosa Maestrati, Florena Vendramin, Bartholomea Anzolotti, Margherita Scomparini, Anna Belemo (pp. 17-23).

R. S. C.

297 TRIUMPHUS / MISERICORDIAE. / *Oratorium* / BERNARDI SANDRINELLI, / Musice expressum / *A'* / FRANCISCO GASPARINI / *Recitandum* / IN ALMO TEMPLO / DIVAE MARIAE / DE PIETATE / VENETIIS, M.DCC. I. / Apud Bartholemaeum Occhium, / sub Signo Sancti Dominici. / *Superiorum Permissu.* //

In 24°, pp 12, segn. A^{3}, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-12 : parte prima p. 3; parte seconda p. 8).

(V. C.)

« *Interlocutores* » *sono* :
Textus
Iustitia
Misericordia
Peccator
Deus Pater
David
Isaias
Chorus Prophetarum

298) VATICINIA PROPHETARUM / DE CHRISTO SERVATORE / *PRAECINENDA PSALMO MISERERE* / A FILIABUS XENODOCHIJ / S. LAZARI MENDICATIUM / RECURRENTE HEBDOMADA MAJORE / ANNI MDCCLVII / MUSICE EXPRESSA / A FERDINANDO BERTONI / Ejusdem Chori Moderatore ac Magistro. // VENETIIS. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XIV).

(V.)

Cantano :

Beatrix Fabris (*David*)
Angela Cristinelli (*Isaias*)
Giovanna Zanetti (*Jeremia*)
Angela Caliari (*Daniel*)
Laura Risegari (*Adam*)
Dominica Visentini (*Eva*)
Chorus expectantium

Senza suddivisione in parti.

299) VEXILLUM FIDEI / CECINERUNT / PIAE VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO APPELLATO / INCURABILIUM / *RECURRENTE DIE FESTO* / SS. SALVATORIS. // VENETIIS, / MDCCLXV. / *APUD HIERONYMUM DURIGONI. / SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Documentum » (p. 3). « Interlocutores » (p. 4). Testo (pp. 5-16).

(V.)

Elisabeth Rota (*Maccarius*)
Pasqua Rossi (*Eufrosia Vidus*)
Antonia Traversi (*Cyrillus*)
Francesca Rubini (*Ephrem*)
Jacoba Orsini (*Alexander*)
Hieronyma Ortolani (*Eugenius*)
Sancta Gropello (*Marcellus*)
Chorus Ministrorum, et Christi Fidelium.

Libretto analogo a « Σύνθημα πίστεως » del '61. Unica diferenza : sono state aggiunte alla fine due cantate del coro.

VEXILLUM FIDEI - v. anche ΣΥΝΘΗΜΑ ΠΙΣΤΕΩΣ (Synthema pisteos).

300) VIRGINES / PRUDENTES, ET FATUAE / PARABOLA EVANGELICA / *RECINENDA* / A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS / de Nesocomio / INCURABILIUM appellato. / RECURRENTE SOLEMNI TRIDUO / HEBDOMADAE MAJORIS. / *MODOS FECIT* / VINCENTIUS CIAMPI. // VENETIIS, MDCCLX. / Excudebat ANGELUS PASINELLI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. VI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (p.. III-XVI).

(V.)

Cantano :

Virgines prudentes primi chori
Regina Rossi (*Ester*)
Margharita Niccolini (*Rachel*)
Antonia Traversi (*Mara*)
Jacopina Orsini (*Dina*)

Virgines fatuae secundi chori
Laura Rimondi (*Debora*)
Francesca Rubini (*Agar*)
Teresia Tosi (*Lia*)
Xanta Gropello (*Sponsus*)

Breve oratorio di cui ignoro l'autore senza suddivisione in parti. Il Caffi (CICOGNA, *Iscrizioni cit.*, V. p. 330) ricorda fra i più celebri degli oratorii eseguiti nell'Ospizio dell'Incurabili un « ... *Virgines prudentes et fatuae*, divina parabola che Porpora così mirabilmente col concerto delle voci espresse, come il *Padovanino* (Varotari) con quello de' colori nella Chiesa medesima... ». Non ho veduto alcun libretto che portasse il nome del Porpora come compositore della musica.

301) VIRGINES / PRUDENTES, ET FATUAE / PARABOLA EVANGELICA RECINENDA / *A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS* / DE NOSOCOMIO / INCURABILIUM APPELLATO. / MODOS FECIT / VINCENTIUS CIAMPI. / VENETIIS, MDCCLXXVIII. / Excudebat JOSEPH BETTINELLI / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI).

(V. C.)

Cantano :

Virgines prudentes primi chori

Serafina Maller (*Ester*)
Caterina Serafini (*Rachel*)
Girolama Ortolani (*Mara*)
Marcolina Montagna (*Dina*)

Virgines fatuae secundi chori

Elisabetta Rotta (*Debora* e *Agar*)
Antonia Miller (*Lia*)
Caterina Donati (*Sponsus*)

Libretto uguale al precedente.

302) VIRGINIS ASSUMPTAE / TRIUMPHUS / ACTIO SACRA / CANTABITUR / *IN NOSOCOMIO PAUPERUM DERELICTORUM* / RECURRENTE EJUSDEM / ASSUMPTIONIS DIE FESTO / *MODOS FECIT* / D. PASCALIS ANFOSSI / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR / OPTIME MERITUS. // ANNO MDCCLXXX. / EXCUDEBAT VENETIIS / ANTONIUS GRATIOSI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. XXXII, segn. * 8, con rich. a tutte le pp. Occhietto « VIRGINES ASSUMPTAE / TRIUMPHUS / ACTIO SACRA » (p. [I]). Frontespizio (p. [III]). « Interlocutrices » (p. [IV]). Testo (pp. V-XXX: pars prima p. V; pars altera p. XVIII).

(V. C.)

Cantano :

Lucia Bianchi (*Maria*)
Theresia Ortolani (*Magdalena*)
Paula Caldera (*Petrus*)
Elisabeth Bagolin (*Joannes*)
Anna Capiton (*Naboth*)
Catharina Zanini (*Gabriel Angelus*)
Chorus Angelorum
Chorus Mariae Comitum

303) VIRTUTUM CONCORDIA. / *CANTABUNT FILIAE CHORI* / EX PIO NOSOCOMIO SANCTI LAZARI / MENDICATIUM. / *Musicis Modulis exornavit* / D. FERDINANDUS BERTONI / MAGISTER. // VENETIIS, MDCCLXIX. / Apud Angelum Pasinelli. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 8, segn. A^2, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutrices » (p. [2]). Testo (pp. 3-8).

(V. C.)

Cantano :

Laura Risegari (*Fides*)
Antonia Lucovich (*Spes*)
Jacoba Frari (*Charitas*)
Francesca Tomii (*Sapientia*)
Theresia Almerigo (*Amor divinus*)

304) VITAE CALAMITATES / MODI SACRI / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS / CHORISTIS IN NOSOCOMIO / DE PIETATE / NUNCUPATO / RECURRENTE DIE FESTO / NATALIS DOMINI. / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / CHORI MAGISTER. //

In 16°, pp. IV, con rich. Frontespizio (p. [I]). Testo (pp. II-IV).

Breve dialogo cantato da Ignazia e Samaritana. Alla fine si legge: « Marcella - *Alma Redemptoris* ».

(*Continua*).

MARIA ANTONIETTA ZORZI

I CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE (1)

PARTE SECONDA

BIBLIOTECHE PUBBLICHE NON GOVERNATIVE

SALERNO: BIBLIOTECA PROVINCIALE.

CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo dei manuali Hoepli.*
3. - *Catalogo degli incunabuli.*
4. - *Catalogo di fondi speciali.*
5. - *Catalogo dei periodici.*
6. - *Catalogo generale per materie.*
7. - *Catalogo topografico.*

1) Catalogo generale alfabetico diviso in due sezioni:

a) Catalogo delle opere ecclesiastiche. Comprende le opere entrate in Biblioteca alla sua fondazione in seguito a soppressione delle Comunità religiose.

Detto catalogo è a stampa e a schede mobili.

b) Catalogo moderno. Comprende tutte le opere entrate in Biblioteca dal 1870 in poi. E' formato a schede mobili.

2) E' formato a schede mobili. Comprende i manuali Hoepli pubblicati fino al 1914.

3) Comprende gli incunabuli che vanno dal 1472 al 1525, e le opere di assoluta rarità. Tale catalogo è manoscritto e a schede mobili.

4) *a*) Catalogo della Libreria Miraglia. Comprende una collezione di opere giuridiche, appartenuta al defunto Cav. Avv. Gennaro Miraglia, che ne fece donazione alla Biblioteca.

b) Catalogo delle opere donate da S. E. Matteo Barracano. Comprende le opere giuridiche e letterarie.

5) *a*) Catalogo dei periodici, alfabetico a schede mobili.

b) Giornali.

6) Catalogo generale per materie a stampa, compilato dal Bibliotecario Prof. Francesco Linguiti, che va fino al 1882.

7) Catalogo topografico. Questo catalogo già rispondente alla sistemazione del materiale librario, oggi non lo è più per le trasformazioni che esso sta subendo.

---

(1) v. *Acc .e Biblioteche d'Italia*, a. VI. n. 2 pag. 174.

BENEVENTO: BIBLIOTECA PROVINCIALE A. MELLUSI.

La Biblioteca non possiede cataloghi speciali, ma è fornita di quelli regolamentari, e cioè:

1. - *Catalogo inventariale* (a registro)
2. - *Catalogo per autori e per soggetti.* (a scheda).
3. - *Catalogo per l'Emeroteca* (a schede).
4. - *Catalogo per le pubblicazioni originali* (a scheda)
5. - *Catalogo per i manoscritti.*

FOGGIA: BIBLIOTECA COMUNALE

ELENCO DEI CATALOGHI

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico* (antico.
2. - *Catalogo generale alfabetico* (moderno).
3. - *Catalogo degl'incunabuli e delle edizioni cinquecentine.*
4. - *Catalogo dei manoscritti*
5. - *Catalogo di opere su Foggia e Puglia e di opere di autori foggiani e pugliesi.*
6. - *Catalogo delle opere incomplete.*
7. - *Catalogo degli opuscoli.*
8. - *Catalogo dei doppioni.*
9. - *Catalogo per materie* (antico).

N. B. Sono tutti a disposizione del pubblico, meno il primo e l'ottavo, che sono riservati, ma possono consultarsi col permesso della Direzione.

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO (antico).

S'intitola « Catalogo dei libri esistenti nella Biblioteca Comunale di Foggia, con ordine alfabetico del nome degli Autori e del Titolo dell'Opera ».

Consta di tre volumi manoscritti (il primo A-H; il secondo F-P; il terzo P-Z).

Venne compilato nel 1889 e comprende tutti i libri entrati nella Biblioteca dall'anno della sua fondazione 1833 al 1889.

A questo Catalogo poi si aggiungono due supplementi in due volumi manoscritti, che comprendono le opere entrate in Biblioteca, uno sino al 1895 e l'altro sino al 1923.

2. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO (moderno).

E' a schede mobili, sistema Staderini, ordinate e collocate in buste legate in tela con rinforzi ai bordi inferiori di lamiere d'ottone - 400 schede per ogni busta.

Tutto il Catalogo comprende n. 83 buste con 33200 schede.

E' stato iniziato nell'agosto 1928 e terminato nel dicembre 1930.

Questo Catalogo sostituisce interamente il Catalogo generale alfabetico antico e sarà continuato e completato per le opere avute con le librerie donate nell'agosto u. s., per le altre opere moderne, di cui già è stato predisposto l'acquisto in blocco, e per quelle antiche che la Direzione va scegliendo ed ordinando con cura nella massa dei libri, che per mancanza di spazio e di scaffali non ha potuto avere finora collocamento ed ordinamento.

3. - CATALOGO DEGLI INCUNABULI E DELLE EDIZIONI CINQUECENTINE.

E' pure a schede (sistema Staderini) e comprende quattro incunabuli veri e

propri, due del 1481 e due del 1498, ottantacinque edizioni della prima metà del Secolo XVI, di cui molte possono ritenersi incunabuli, e trecento ottanta edizioni della seconda metà dello stesso secolo.

Comprende due buste con 583 schede.

E' stato compilato nel 1929.

4. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI.

E' pure a schede (sistema Staderini) compilato per la prima volta nel 1930 dall'attuale Bibliotecario. Comprende 141 manoscritti oltre un fascicolo d'autografi ed uno fac-simili di scritture d'uomini illustri e d'Autorità. Fra i manoscritti notevoli quelli di Saverio Celentano, di Giuseppe Rosati, di Scipione Staffa ed il carteggio politico dell'Ambasciatore Salvatore Tugini dal 1888 al 1890 a Costantinopoli e dal 1890 al 1892 a Budapest; il manoscritto in due volumi del celebre anatomico e clinico pugliese Cotugno Domenico dal titolo: « Anatomes de humani corporis fabrica » del secolo XVIII; e tre manoscritti sulla R. Dogana di Foggia del 1447, del 1500 e del 1536.

Degni di speciale menzione sono anche i manoscritti di *Andrea Gaudiani* « Notizie per il buon governo della Regia Dogana » in triplice copia (1700 - 1715 - 1716); di *Pietro Gianone* « Trattato dei rimedi contro le scomuniche invalide e proibizioni dei libri che si decretano in Roma » (1723) e di *Niccolò Tartorelli* « La guerra Cartaginese di Sillio Italico tre volte Console tradotta in versi endecasillabi, (MDCCXIII) e quello del grande clinico foggiano *Vincenzo Lanza* dal titolo « Nosologia positiva » del 1846.

5. - CATALOGO DI OPERE SU FOGGIA E PUGLIA E DI AUTORI FOGGIANI E PUGLIESI.

E' a schede mobili, sistema Staderini. Venne iniziato il 10 ottobre 1929 e terminato il 30 maggio del corrente anno.

Comprende tutte le opere che concernono la Città di Foggia e tutta la regione Pugliese. Storie, Cronache, Monografie speciali su Chiese e Santuari, Studi filologici dialettali, Studi di agraria e di metereologia locale, nonchè le opere di scrittori Foggiani e Pugliesi, letterarie, scientifiche, artistiche.

Si compone di quattro buste con 1607 schede, di cui 1244 sono di opuscoli ed il resto di volumi.

Tutto questo materiale, prima confuso e disperso nella massa libraria della Biblioteca, è stato con speciale cura selezionato, riunito ed ordinato in due appositi scaffali nel corridoio centrale della Biblioteca.

6. - CATALOGO DELLE OPERE INCOMPLETE.

I frequenti traslochi, sette in 97 anni, che ha dovuto subire la Biblioteca, hanno arrecato inevitabili guasti ai volumi rendendo così incomplete molte opere, anche di pregio, come quelle del secolo XVI.

Perciò nel 1930, a cura del Direttore della Biblioteca si è compilato il catalogo di dette opere, ricavandolo dal catalogo generale alfabetico e corredandolo di note per richieste di pos-

sibili acquisti. Comprende per ora, 252 opere.

7. - Catalogo degli opuscoli.

La gran massa degli opuscoli è stata nel 1930 riunita e collocata in grandi cartoni legati con dorsi di tela e disposta in due scaffali, e se ne è compilato l'apposito catalogo.

Esso è pure a schede mobili, sistema Staderini, comprende sei buste con 2400 schede.

E' in corso di compilazione, dovendosi ancora catalogare circa altri 400 opuscoli.

8. - Catalogo dei doppioni.

Questo catalogo è scritto su fascicoli carta protocollo e compilato nel 1890 - 1898 e rifatto poi nel 1915. Il primo comprende 751 opere; l'altro comprende 747 opere e dovrà aggiornarsi con le nuove donazioni avvenute dal 1926 al corrente anno 1931 delle librerie De Nittis, De Piccolellis, De Biase, Nigri e Bellezza.

V'è un'aggiunta a detto catalogo del 1923, che comprende n. 172 opere.

9. - Catalogo per materie (antico).

Questo Catalogo venne compilato in tre grossi volumi dal Bibliotecario Sig. *Giuseppe Villani*. Il primo del 1874 è intitolato: « Prontuario alfabetico delle materie contenute nei libri esistenti presso la Biblioteca Comunale di Foggia ».

Il secondo dell' anno 1890-91 è intitolato: « Secondo supplemento al Prontuario Alfabetico delle Materie contenute nei libri esistenti presso la Biblioteca Comunale di Foggia ».

Il terzo dell'anno 1895 ha il titolo di « Terzo Supplemento al Prontuario ... ecc. ... ecc. ».

Questo Catalogo per materie, che è sempre in uso e di prezioso aiuto nelle consultazioni dei volumi della Biblioteca, sarà rifatto a schede, sistema Staderini, non appena verrà terminato il Catalogo Generale Alfabetico per Autori.

Verrà anche compilato il Catalogo Topografico, a registri, secondo modulo inviato dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

B) cataloghi antichi (fuori uso) Cataloghi a registri.

Anteriori al suddetto Catalogo Generale del Villani, sono costituiti come segue:

a) *Inventario dei libri e delle diverse opere scientifiche esistenti nella pubblica Biblioteca del Comune di Foggia* 1834.

E' in tre esemplari identici e venne eseguito su fogli con intestazioni a stampa, divise in colonne, da un'apposita Commissione installata dall'Intendente della Provincia, Cav. *Gaetano Lotti*, con lettera 8 marzo 1834 e comprende 1913 opere.

b) *Catalogo della pubblica Biblioteca Comunale di Foggia del* 1842.

Comprende 2383 opere, che secondo la dicitura in fondo al Catalogo, si compongono di 5171 volumi e porta la firma di *Gaetano Barone*, per l'Amministrazione Comunale, con il bollo del Comune per ogni foglio.

E' in due grossi volumi in folio, legati, uno in tela e pelle, l'altro tutto in cartapecora, di cui il primo non è che

una copia dell'altro, con correzioni ed aggiunte.

c) *Catalogo della Biblioteca Popolare di Foggia* alla sua apertura nel 1871 e due altri cataloghi posteriori, del 1890, un altro riassuntivo dei precedenti del 1914 comprendente 1700 opere.

d) *I Cataloghi speciali delle varie librerie donate* da: *Celentano, Staffa Rugini, Parisi, d'Ambrosio, Festa, Sergio Nigri, Chioccarelli, Villani, De Nittis, De Piccolellis.*

e) *Elenco dei Manoscritti* in n. di 26.

f) *Un Inventario di libri* che comprende 13 fascicoli con 6166 opere.

g) *Catalogo di opere che si appartenevano alle Comunità Religiose dei Cappuccini, Alcantarini e Minori Osservanti di Foggia.*

Quello dei Cappuccini comprende 1203 volumi.

Quello degli Alcantarini comprende 1469 volumi.

Quello dei Minori Osservanti 108 volumi.

Queste librerie con la soppressione delle Corporazioni Religiose nel 1861, vennero aggregate alla Biblioteca Comunale di Foggia.

TRANI: BIBLIOTECA COMUNALE.

ELENCO DEI CATALOGHI

a) Schedario alfabetico per autori, con schede mobili rinchiuse in cassette.

b) Schedario alfabetico per soggetti anche a schede mobili rinchiuse in casette.

CORATO: BIBLIOTECA COMUNALE M. R. IMBRIANI.

ELENCO DEI CATALOGHI

A) *Cataloghi in uso*:

1. - Catalogo generale alfabetico a schedine mobili trattenute da bastoncini di ferro - e raccolte in cassette.

2. - Catalogo per materie, a schedine mobili trattenute da bastoncini di ferro e raccolte in cassette.

Detto catalogo è in via di formazione e contiene oltre 1000 schedine.

Questi cataloghi sono a disposizione del pubblico.

B) *Cataloghi di uso amministrativo.*

La biblioteca possiede:

a) Un catalogo topografico in due registri ove sono elencati, per scaffali, Vol. 3940, che sono il nucleo primitivo della Biblioteca, cioè i libri della famiglia Imbriani e dei Poerio, donati alla Città di Corato dal loro illustre rappresentante Matteo Renato Imbriani-Poerio.

b) Il registro « Inventario » in due grossi tomi ove sono elencati tutti i volumi della Biblioteca fino agli ultimi donati o acquistati a tutto Novembre 1932-Vol. 7350.

c) Il registro ingresso che a tutto Novembre 1932 porta il N. 6850.

TARANTO: BIBLIOTECA CIVICA PIETRO ACCLAVIO.

ELENCO DEI CATALOGHI

1. - *Catalogo generale topografico.*

Serve anche come catalogo sistematico, essendosi seguito e seguendosi,

nella collocazione, il criterio della materia. Esso si compone di cinque volumi, di cui uno, che risale al tempo della fondazione (1893), è a stampa. Un volume è dedicato alle opere che per l'autore o l'argomento o il luogo di stampa interessano la Regione.

2. - *Catalogo generale alfabetico per autore*.

E' a schede mobili, custodite in cassette. Per il patrimonio d'incremento (incremento fattosi notevole negli ultimi sette anni), le schede sono compilate secondo le norme governative; per il patrimonio di fondazione, si sono utilizzate delle vecchie schede, alla cui sostituzione si provvederà appena compiuto l'aggiornamento.

3. - *Registro dei periodici*.

4. - *Catalogo fuori d'uso*.

In due volumi. Si tratta di uno spoglio in ordine alfabetico per autore fatto, materia per materia, sul catalogo a stampa sopra mentovato.

OSENZA: BIBLIOTECA CIVICA

CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo alfabetico*. Raccoglie tutte le opere dal tempo della fondazione della Biblioteca. A schede mobili, raccolte in volume, sistema Staderini.

2 - *Catalogo per materia*. A schede mobili, trattenute in cassette; sistema Staderini.

3. - *Catalogo dei libri legati dal Senatore Prof. Zumbini*. A schede mobili, trattenute in cassette; sistema Staderini.

4. - *Catalogo degl' incunabuli*. A schede mobili, raccolte in volume, sistema Staderini.

5. - *Catalogo topografico*. In sospeso, attendendo la ricollocazione dei libri, in nuova scaffalatura da comporre nella nuova sede della Biblioteca.

6. - *Registro cronologico d'ingresso*.

CATANZARO: BIBLIOTECA COMUNALE.

ELENCO DEI CATALOGHI

1. - *Catalogo generale alfabetico*.
2. - *Catalogo alfabetico per materie*.
3. - *Catalogo degl'incunabuli e delle opere rare*.
4. - *Catalogo della raccolta Calabra*.
5. - *Catalogo del lascito Squillace*.

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO.

A) *Catalogo antico*, in 4 volumi in folio. Comprende tutte le opere entrate in Biblioteca dalla sua fondazione (1889), al 1928.

B) *Catalogo moderno*, a schede mobili, in cassette. Comprende le opere entrate in Biblioteca dal 1929 in poi, le opere della Sezione di Filosofia, già comprese nel vecchio Catalogo, e quelle della raccolta Calabra e del lascito Squillace.

2. - CATALOGO ALFABETICO PER MATERIE.

In 10 volumi in folio. Comprende tutte le opere della Biblioteca, divise per materie. (Archeologia e Belle Arti. Dizionari ed Enciclopedie. Filosofia e Scienze Affini. Legislazione. Lettera-

tura italiana e straniera. Matematica e Fisica. Medicina e Chimica. Scienze Naturali. Storia e Geografia. Teologia).

3. - CATALOGO DEGL'INCUNABULI E DELLE OPERE RARE.

A schede mobili, riunite in volume. Comprende 164 incunabuli ed opere rare.

4. - CATALOGO DELLA RACCOLTA CALABRA.

A schede mobili, riunite in 19 volumetti formato album. Comprende 3744 opere di autori calabresi o sulla Calabria, divise in 1894 volumi e 2269 opuscoli.

5. - CATALOGO DELLA RACCOLTA SQUILLACE.

A schede mobili, riunite in volumetti formato album. Comprende tutte le opere donate alla Biblioteca dagli eredi del prof. Fausto Squillace.

REGGIO CALABRIA: BIBLIOTECA COMUNALE.

ELENCO DEI CATALOGHI

1. - *Inventario*. - Nel 1908, fu redatto, in volume, un Catalogo-Inventario, per autore, con divisione per materia, con elencazione delle miscellanee, con indicazione di 71 mss. e libri rari e di 140 incunabuli. Questo elenco fu proseguito, con numero progressivo d'inventario: utile soltanto per l'accertamento patrimoniale del Comune, ma esso è elementarmente difettoso ed errato.

2. - *Catalogo degli incunabuli*. - L'elenco dei 140 incunabuli, registrati nell'Inventario, contiene opere tutte del 1500. Col riordinamento, iniziato l'anno scorso per disposizione del Podestà, si è proceduto al prelevamento degli incunabuli e cinquecentine dalla massa libraria, e si è redatto un catalogo, composto di 382 schede.

3. - *Catalogo della sezione calabra*. - Con lo stesso riordinamento si è costituita questa Sezione: col prelevamento dalla massa libraria delle opere di calabresi o riguardanti la Calabria, con arricchimenti successivi (acquisti e donazioni), e specialmente col materiale diretto alla «Bibliografia», pubblicazione della Biblioteca, che segue e registra il movimento culturale e la produzione libraria della regione. E' connessa a questa Sezione una cattedra di Letture mensili di storia letteraria calabrese, che vengono stampate e diffuse. La Sezione ha un Catalogo di circa 3000 schede.

4. - *Catalogo della sezione De Nava*. - Il compianto Ministro Giuseppe De Nava legò la sua Biblioteca al Comune, insieme all'edifizio, ove fu a quella abbinata — ed ora funziona — la Biblioteca Comunale. Alla consegna — 1926 — è stato redatto un inventario di 4500 volumi. Ora si va redigendo lo schedario alfabetico, con la rifusione della doppia scheda nei relativi cataloghi per materia.

5. - *Catalogo « Visalli »*. - Morto, nel 1931, il prof. Vittorio Visalli, gli eredi donarono alla Comunale il suo patrimonio librario. Fu subito redatto il Catalogo alfabetico: circa 2000 sche-

de, che vanno rifuse in copia nei relativi cataloghi per materia.

6. - *Catalogo dei manoscritti e delle pergamene*. - Dopo il disastro del 1908 il Civico Museo prelevò dalla Biblioteca i 71 pezzi, registrati nell'inventario al titolo « Manoscritti e libri rari ». Per disposizione del Ministero dell'E. N. quel materiale è tornato alla Biblioteca, nell'agosto scorso. Si procede alla redazione dello schedario, comprendendovi gli arricchimenti successivi.

7. - *Cataloghi per materie*. - Già collocato, entro l'anno scorso, topograficamente a posto, in 8 ambienti, tutto il materiale librario — in attesa d'ampliamento, progettato, dei locali — si va svolgendo il lavoro di catalogazione per materie.

8. - *Catalogo generale alfabetico*. - Delle schede, formanti i Cataloghi per materie e delle Sezioni, è disposta una doppia copia, destinata a formare il catalogo generale alfabetico.

Sistema in uso : quello delle schede Staderini, meccanicamente legate in buste.

NICASTRO : BIBLIOTECA COMUNALE.

a) CATALOGHI IN USO.

1) Catalogo alfabetico con note bibliografiche-tipografiche e speciali. Gli incunabuli e le opere rare sono sottolineate in rosso.

2) Catalogo dei manoscritti.

3) Catalogo riviste ed opuscoli.

b) CATALOGHI FUORI USO.

1) Catalogo alfabetico per scaffale.

2) Catalogo alfabetico dell'ex Biblioteca dei Cappuccini.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

S. M. IL RE RICEVE IN UDIENZA LA PRESIDENZA DELLA R. ACCADEMIA DI LUCCA.

Sua Maestà il Re si è compiaciuta di ricevere, in privata udienza, nella Reale Villa di S. Rossore, il Vice Presidente ed il Segretario della Reale Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti, signori Prof. Dott. Amos Parducci e Cav. Uff. Dottor Eugenio Lazzareschi, accompagnati e presentati a Sua Maestà da S. E. il Grand'Uff. Dottor Leone Leone, Prefetto della provincia di Lucca.

Il Sovrano trattenne in affabile colloquio i visitatori su argomenti di alta cultura, dimostrando il Suo autorevole interessamento per l'attività svolta e da svolgere dalla R. Accademia, che gode il privilegio d'aver a suo Presidente effettivo l'Augusta Persona del Re d'Italia.

Sua Maestà si compiacque anche di accogliere benevolmente l'omaggio di alcune pubblicazioni di carattere storico e letterario, edite dalla R. Accademia e dal Regio Archivio di Stato di Lucca.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE « VOLTA ».

Dal 14 al 20 novembre u. s. è stato tenuto il secondo convegno internazionale « Volta » organizzato dalla Fondazione Volta, creazione munifica della Società Edison di elettricità. Tale fondazione è amministrata dalla Reale Accademia d'Italia, che, a norma dello Statuto, ogni anno deve affidare ad una delle sue Classi la scelta di un tema da trattare in un apposito convegno internazionale.

Nel 1932 il turno è toccato alla Classe di scienze morali e storiche, la quale ha scelto per tema del Convegno l'« Europa ».

Nella sala Giulio Cesare, in Campidoglio, con l'intervento di S. E. il Capo del Governo, Benito Mussolini, di parecchi Ministri e Sottosegretari di Stato, dei Presidenti del Senato e della Camera, di un folto stuolo di Accademici e di numerosissimi congressisti stranieri, s'inaugurò il Convegno.

Dopo il saluto di Roma ai congressisti, porto dal Governatore Boncompagni-Ludovisi, il Sen. Marconi, reso omaggio al Capo del Governo, spiegò i fini del Convegno, già esposti in un manifesto lanciato qualche mese prima ai dotti di tutto il mondo, e mise specialmente in rilievo la parte politica e la parte scientifica del tema, quest'ultima dovendo unicamente trattarsi dai congressisti. Indi il Sen. Scialoja, Presidente del Congresso, constatò che il vedere riuniti sul sacro colle Capitolino gl'illustri rappresentanti della più alta intellettualità europea, tutti disposti ad una sincera e fervida collaborazione, dà lo spettacolo di una umanità progressiva, come realtà vivente ed in atto, non già come utopia. Illustrato poi il concetto che i popoli europei hanno bisogno di conoscersi, oggi più che mai, perchè conoscersi eguivale a mettersi già su un piano d'intesa e di simpatia, il Sen. Scialoja concluse affermando che, servendo la scienza, facendo opera di ve-

rità, si serve quella divina legge di amore che è la sola vera legge della creazione.

Poscia sir Rennell Rodd ringraziò S. E. il Capo del Governo, S. E. Marconi e S. E. Scialoja a nome dei congressisti stranieri, e affermò che nessun luogo meglio di Roma e del Campidoglio poteva essere sede di un Congresso destinato allo studio della civiltà europea nel momento presente, in cui l'Italia dà un magnifico esempio di volontà e di unità.

Da ultimo S. E. Mussolini, a nome del Governo e proprio, salutò i congressisti augurando che i loro lavori fossero fecondi di proficui risultati per la civiltà europea.

* * *

La tirannia dello spazio ci vieta di dare ai lettori della nostra Rivista un largo resoconto delle numerose e dotte relazioni presentate : ci limiteremo perciò ad esporre il concetto principale svolto dai singoli oratori.

S. E. Giotto Dainelli, parlando delle ragioni geografiche di una civiltà europea unitaria, affermò che fra tutte, la civiltà mediterranea, dalle forme preelleniche alla greca, da questa alla latina e alla moderna, non è mai sfiorita. Alla domanda se vi siano e quali siano le ragioni naturali di una civiltà europea di carattere unitario, l'oratore rispose che se l'Europa, secondo la tradizione e la convenzione, può considerarsi come una unità solo al paragone degli altri continenti, tale non è in se stessa. Considerata in se stessa, per la situazione, la figura, il rilievo orografico, il clima, la vegetazione, l'Europa va distinta in orientale o continentale, ed in Europa occidentale o marittima. Di qui ed anche per i fatti umani diversi, sono favorevoli le condizioni di sviluppo della civiltà nell'occidente, sfavorevoli nell'oriente. E concluse, affermando che, nonostante la diversa mentalità, le particolari condizioni naturali, il diverso ritmo nel cammino del progresso civile propri di ogni Nazione, non può infirmarsi il fatto di una civiltà unitaria occidentale.

Sir Charles Petrie, Baronetto inglese, membro della Reale Società di Storia, dimostrò il suo tema « L'unità fondamentale della civiltà europea » partendo dal concetto che non vi è civiltà alcuna che nelle sue origini non sia europea, e che base della civiltà europea è la civiltà romana, che è causa della sua unità. Dopo l'esposizione delle tappe della civiltà romana e mondiale sino ad oggi, il Petrie accennò all'azione disgregatrice delle democrazie e del parlamentarismo, e concluse che il mondo civile guarda ancora una volta a Roma per ispirarsi, guarda al Fascismo e al suo Capo, che hanno il merito di reincarnare la civiltà romana.

Il visconte De Fontenay, Presidente dell'Accademia Diplomatica Internazionale, riferì sul problema dell'organizzazione dell'Europa, portò a conoscenza del Congresso i risultati di un'inchiesta compiuta dall'Accademia Diplomatica, tra le personalità che la compongono circa tale argomento. Notevole la dichiarazione di Roosevelt, nuovo Presidente degli S. U. secondo cui l'America deve collaborare con l'Europa e con la Società delle Nazioni alla conservazione della pace ed alla soluzione dei problemi nuovi imposti dalla civiltà. E concluse auspicando che la Gran Bretagna, elemento attivissimo, faccia davvero parte integrante dell'Europa, per mantenere a questa la direzione della civiltà che ha sempre avuto.

H. Brugmans discusse della questione europea lumeggiata storicamente. Esposte le componenti delle forme di civiltà derivanti dal mondo antico, religiose d'Israele, arte e scienza della Grecia, Stato e diritto di Roma, l'oratore dimostrò che la storia di tali paesi attesta una unità di civiltà, che se esiste nel campo spirituale, non esiste nel campo politico. La stessa Società delle Nazioni non è che un tentativo per realizzare tale unità nel campo politico, unità di cui dovrebbe auspicarsi l'avvento per il bene dell'umanità.

Il Prof. Alfredo Rébelliau dell Istituto di

Francia, svolgendo la sua relazione sull'unione europea ed il compito degl'intellettuali, affermò di non credere all'unità dell'Europa. Se le nazionalità si sono formate e conservate per secoli, egli disse, tale fatto è naturale e logico, come è logico e va rispettato il patriottismo ossia la persistenza a perseverare dei popoli nella loro distinzione originaria. Non deve, quindi, sciuparsi lavoro nella costruzione di un blocco chimerico di una unità indesiderabile, ma, con le testimonianze degli scienziati di tutti i paesi, occorre mettere in luce le incompatibilità invincibili e le affinità latenti, i legami possibili da stringere, sì che tutte le nazioni si assoggettino alle mutue concessioni di una feconda solidarietà.

S. E. Coppola, svolgendo il suo tema « La crisi dell'Europa e la sua cattiva coscienza », affermò che l'attuale crisi non è economica e politica soltanto, ma ideologica, morale, sociale, portata a maturazione dalla guerra, ma di origini molto anteriori. La minaccia esterna che incombe su tutti i popoli di Europa ha un triplice aspetto : la Russia bolscevica, la rivoluzione antieuropea dell'Asia e dell'Africa mussulmana, l'improvvisa strapotenza finanziaria e politica dell'America. Nella stretta di questo assedio, continuò l'oratore, i popoli europei continuano ad accanirsi nei rancori reciproci e nelle ambizioni particolari, dimenticando l'unità essenziale e fondamentale della civiltà europea. Questa unità creata da Roma, sommersa dai barbari, risorge nel Sacro Romano Impero. Turbata dalla Riforma, e poi dall'avvento della Rivoluzione francese e delle democrazie, oggi l'Europa, dopo la guerra, si trova disarmata e disanimata di fronte alla triplice minaccia esterna, e solo quando essa avrà ritrovato la classica, armoniosa unità dello spirito, avrà salute.

Il Prof. Girolamo Carcopino riferì sul tema « Impero Romano ed Europa » asserendo che se è esagerato affermare che il passato si ripete, non è esatto ritenere che i principî che in passato diedero benessere all'umanità non siano più utili. I principî che governarono Roma sono gli elementi che oggi ravvicinano le nazioni : e come, con l'unione, l'Impero produsse la pace romana, così la pace europea deve creare e sanzionare l'Impero d'Europa. E concluse, invocando una stretta unione tra la Francia, l'Italia e tutte le altre nazioni per far rivivere nell' Europa gli ammaestramenti che provengono da Roma.

Il Prof. Taddeo Zieliski, polacco, riferì sul genio latino ed il suo contributo alla formazione intellettuale dell'Europa, affermando che Roma, mediatrice tra la Grecia ed i popoli d'Occidente, impregnando le idee ricevute dalla Grecia con le sue intrinseche proprietà, influì sulla mentalità della nuova Europa. E l'unità di lingua e di fede imposta da Roma ha avuto profonda influenza nella vita dei popoli europei.

Albert Berzeviczy, Presidente dell'Accademia Ungherese, parlò della posizione, valore e funzione dell'Europa prima e dopo la guerra. Dopo aver definita infelicissima la pace imposta dai vincitori, che distrusse aggregati secolari, creandone arbitrariamente dei nuovi, l'oratore asserì che l'Europa resterà salda, nonostante le ferite della guerra, perchè il passato vive in noi e attorno a noi. E come Roma, morta da quindici secoli, è più che mai viva nell'Italia di oggi, così l'Europa, nonostante tutto, conserverà il suo primato nel mondo.

Alfred Weber, tedesco, riferì intorno alla crisi dell'uomo europeo. Egli, accennando agli orrori di una guerra improvvisa che toccasse tutti, formulò l'augurio che l'europeo moderno possa svilupparsi in estensione e profondità, in modo che si sviluppi dalla crisi del vecchio tipo europeo un nuovo tipo umano, cavalleresco, con ripresa energica della riflessa coscienza di sè : se questo non avverrà, concluse,

è venuta la fine del tipo umano finora rappresentato dall'Europa, e forse la fine dell'Europa stessa.

* * *

Il Prof. Michele Manoilesco, Senatore del Regno di Romania, parlò degli antagonismi materiali e dell'unità spirituale europea. L'unità ideologica dell'Europa nell'anteguerra aveva per basi il capitalismo e la democrazia. Dopo la guerra tale unità andò distrutta : la democrazia ferita a morte dal Fascismo, il capitalismo scosso dal bolscevismo, la libertà divenuta una dea senza sacerdoti e senza fedeli. Occorre attendere che si compia il processo di elaborazione di una nuova ideologia europea : e tale processo è affrettato dal Fascismo il cui ufficio è di risolvere la crisi della democrazia e quella del capitalismo individualista e anarchico. Il corporativismo sostituito al capitalismo anarchico è molto di più del corporativismo sostituito alla democrazia : di quì l'Europa attende la salute.

Karl Anton Prinz Rohan parlò della realtà « Europa ». Dall'esame delle due grandi rivoluzioni avvenute in questi ultimi anni, la bolscevica e la fascista, l'oratore trasse motivo per affermare che il Fascismo ha creato una nuova forma di vita europea e moderna operando la sintesi di tradizione e rivoluzione, di conservazione e di slancio verso una vita nuova. Indebolendosi le antiche tradizioni, sorge il pericolo della barbarie e della servitù straniera, e quanto più acuta è la crisi che colpisce le masse nei loro interessi materiali, tanto più propizio è il terreno per la realizzazione delle grandi idee. Nello spirito di azione determinato dalla tradizione, nel carattere sociale e nel sentimento sociale, l'oratore affermò, sono le basi del nuovo mondo, che il Fascismo ha realizzato in Italia.

Guglielmo Medinger, Presidente della Lega tedesca per la Società delle Nazioni a Praga, svolse la relazione sulla pacificazione delle minoranze nazionali come base di una cooperazione delle Nazioni europee, asserendo che il trattamento delle minoranze nazionali da parte di alcuni Stati, cui queste minoranze sono assegnate, è causa precipua della mutua diffidenza delle Nazioni nei loro rapporti reciproci.

Il Dott. Willy Hellpach, Presidente di Stato del Baden, parlò della crisi della civiltà umanistica e del suo superamento mediante un realismo europeo e sostenne che l'Europa è in minima parte una individuazione geografica, ma nel senso più genuino è un'individuazione storica ed etica. E concluse affermando di non credere nè a sistemi economici nè a conferenze diplomatiche per il superamento della crisi europea, ma soltanto alla pubblica educazione per formare una coscienza unitaria europea.

Il Prof. Manuel Garcia Morente dell'Università di Madrid, riferì sulle condizioni spirituali dell'unità europea. Affermato che l'Europa deve continuare ad avere la suprema direttiva del mondo, sostenne che essa deve organizzarsi come unità effettiva, almeno spiritualmente. Non vi è, egli proclamò, deficienza alcuna nell'Europa di oggi, perchè tutte le forme di attività sono in continuo sviluppo, ma la sensazione di decadenza si ha perchè sono ristretti i confini nazionali in cui sono costretti a vivere popoli di poderosa vitalità.

Il Dott. Giuseppe Zuccoli parlò sul tema « Banca e credito europei », dimostrando la deficienza di organi tecnici destinati ad impiegare saviamente i capitali, l'assenza di idee direttrici, la mancanza dottrinaria e di visioni internazionali che caratterizzano la finanza europea ed americana del dopo guerra. Occorre correggere questo stato di cose, proseguì l'oratore, ed il Fascismo nella Carta del Lavoro, fissando il concetto dell'intervento statale, nel senso di integrare le private iniziative, si è posto risolutamente sulla via del risanamento della finanza.

Alfred Rosemberg conferì sulla crisi e rigenerazione dell'Europa. Per l'oratore la

Nazione è in Europa il dato certo di ogni futuro avvenimento: e dell'Europa quattro sono le grandi Nazioni protagoniste della sua vita, le quali hanno diverse concezioni di sè. L'Italia ha per supremo valore lo Stato, la Francia il territorio, l'Inghilterra la società, la Germania la stirpe. Occorre perciò riconoscere questi quattro grandi nazionalismi, questa quadruplice anima perchè l'Europa possa essere compatta di fronte all'Asia ed all'Africa. E poichè i nazionalismi di Francia e d'Inghilterra sono satolli e trionfanti, mentre quelli d'Italia e di Germania sono insoddisfatti, è necessario che la prima prenda la tutela dei suoi figli in Adriatico e nell'Africa del Nord, e che la seconda sia condotta ad abbracciare tutti i suoi figli dispersi e tagliati fuori dal ceppo della loro stirpe. Solo così l'unità europea potrà manifestarsi di fronte agli altri continenti.

Il Dott. Gimenez Caballero, riferendo sulla nuova cattolicità d'Europa, dopo aver esposto le tre forme del genio, orientale, occidentale e cristiano, concluse affermando che il Fascismo è dotato di un magico segreto di unità per le sue origini romane, per il suo sistema economico, per le sue dottrine corporative e politiche.

Il R. Ambasciatore Romano Avezzana parlò della coscienza europea. Constatata innanzi tutto la grande influenza della Chiesa di Roma nella formazione dell'unità e della civiltà occidentale, accennò ai nuovi potenti Stati sorti fuori del sistema europeo e alle profondi modificazioni avvenute nei rapporti economici. L'egemonia del mondo da parte dell'America è ormai un tentativo fallito. Quanto al disagio presente, l'oratore espose il dilemma, secondo cui o esso è una pausa di assestamento, o il segno che l'aumento della produzione cagiona la miseria dei popoli. Comunque sia, però, l'Italia, utilizzando gli elementi storici capaci di sopravvivere, si è posta in condizioni di creare una nuova civiltà.

Roberto Michels riferì sul tema « Difficoltà e speranze europee ». Partendo dall'esame dei rapporti tra l'Europa e l'America, il Michels riconobbe nella riforma ecclesiastica la causa precipua della divisione dell'Europa non soltanto in vari campi confessionali, ma anche nell'attenuazione del benefico irradiamento di Roma Eterna. La grande unione europea va fatta sì, ma a tappe successive, non scartando a priori l'idea di una intesa doganale continentale.

* * *

L'On. Emilio Bodrero, svolgendo la sua relazione sul dinamismo europeo, affermò che i tentativi per dare un'unità politica e spirituale all'Europa rimontano alla più remota antichità. Accennata l'opera della Società delle Nazioni, l'oratore affermò che come l'idea romana e l'idea cattolica ebbero i caratteri di universalità, di umanità, di disinteresse, così occorre che l'Europa torni alla sua tradizione e alla sua classicità, perchè abbia quella pace che le restituisca l'onore di guidare i destini dell'umanità.

Sir Zymington parlò su « Religione e patriottismo nella politica europea » dimostrando che, a prescindere da altri fattori, il sentimento religioso, che tutti affratella gli uomini, sia la grande, unica base per formare l'unità spirituale dei popoli.

Sir Rennell Rodd, riferendo sull'unità dell'Europa, dimostrò l'essenziale influenza sulla civiltà della tradizione di Roma. La Società delle Nazioni, nella quale i popoli credettero di trovare dopo la guerra il nuovo verbo, si è dimostrata debole ed impotente. E senza voler distruggere il carattere universale della Società delle Nazioni, l'oratore propose che essa fosse divisa in due Sezioni, una per l'Europa, l'altra per l'America, allo scopo di meglio esaminare e risolvere i problemi dei rispettivi continenti.

William Martin riferì sul tema « Può l'Europa formare una unità politica? ». Egli, partendo dal concetto che la forma nazionale non è più sufficiente al mondo

e che le istituzioni internazionali non hanno raggiunto stabilità ed efficacia tali da renderle indiscutibili, affermò che le istituzioni politiche devono essere mutate. Accennati quindi gli effetti della rivoluzione industriale del secolo scorso, il Martin dichiarò che l'internazionalismo è ora necessario, anche perchè l'Europa, avendo donato ad altri la sua civiltà, non esiste più. L'economia, quindi, non è più nazionale, nè continentale, ma mondiale. Così soltanto potrà uscirsi dalla crisi presente.

A. Mendelssohn Bartholdy, parlando della comunità europea nei mandati dell'Africa centrale, dimostrò la grande convenienza per l'Europa di potere amministrare tale vasto territorio. In tal modo, continuò l'oratore, si costituirebbe uno sbocco per le Nazioni di popolazione esuberante e si renderebbe possibile avere a buon prezzo molte materie prime. D'altra parte l'opera colonizzatrice non dovrebbe essere un mezzo di conquista, ma essenzialmente opera di educazione.

Marcel Olivier, svolgendo il tema « l'Europa e il problema coloniale », premesso che in passato la dominazione europea si imponeva nelle colonie e alto vi rimaneva il prestigio dei bianchi, constatò che oggi la colonizzazione trova avversari nelle masse coloniali. Questo dramma coloniale, originato dal fatto che i popoli di colore non hanno maturità politica, ma ignorano di non averla, genera malintesi e conflitti, che minacciano la razza bianca, e costituiscono il pericolo etnico, militare ed economico che l'Europa deve risolvere con l'opera concorde di tutte le potenze.

Il Sen. Manfroni riferì sulla crisi coloniale odierna e accennò al segnale di allarme dato dall'organo della Unione Coloniale francese. Nei popoli soggetti, continuò, vi è un senso di intolleranza del dominio europeo. Tale stato di cose è stato creato, senza volerlo, dalle stesse Nazioni colonizzatrici, le quali, se hanno profuso tesori di sangue e di ricchezze per elevare civilmente e moralmente i soggetti, hanno con ciò stesso seminato fermenti di indipendenza. E' necessario, quindi, concluse l'oratore, ricostruire il fronte unico europeo contro le razze di colore.

Maurizio Pernot, svolgendo la sua relazione sul compito oggi spettante all'Europa in Asia, affermò che se il governo diretto, esercitato su popolazioni indigene da conquistatori ed occupanti, può essere applicato a razze primitive, non si concepisce per quei popoli, che pur non essendo costituiti in Nazione, si governano da secoli secondo forme storiche o naturali. Fallita la formula del Mandato, il Protettorato si presterebbe, attraverso forme di associazione, non politiche, ma economiche, al progresso dei popoli asiatici. Sorpassato ormai il pericolo dell'egoistico sfruttamento degli Europei in Asia, occorre assicurare il benessere di queste popolazioni per controbattere la propaganda bolscevica. D'altra parte occorre rispettare le religioni e sviluppare tra le élites dell'Asia la conoscenza delle discipline europee.

Il prof. Amedeo Giannini riassunse la sua relazione sulla tendenza all'unificazione del diritto privato in Europa. Riconosciuto che dal 1860 ad oggi la tendenza ad uniformare il diritto ha sempre proceduto e tuttora continua, l'oratore, di fronte alla febbre di moto e di traffico per cui il nostro vecchio continente diviene per noi sempre più piccolo, dimostrò che più cresce l'internazionalismo, più profondo e senza antitesi si sviluppa il nazionalismo. Questa è la realtà di oggi, per cui occorre trovare la formula giuridica adatta, essendo innegabile l'esigenza di una più profonda collaborazione giuridica europea.

Il Prof. Cesare Vivante, parlando del movimento unitario del diritto commerciale in Italia, accettò le idee esposte dal prof. Giannini e aggiunse che occorre unificare il diritto commerciale. Per fare ciò non esistono ostacoli, perchè il diritto speciale prevale ormai su quello generale, e

tale tendenza è comune al pruppo latino-germanico, come a quello anglo-americano.

* * *

Pietro Sessa, svolgendo il tema «La Russia bolscevica in rapporto all'Europa », dopo avere affermato che la Russia bolscevica rispetto all'Europa è come un mondo a sè rispetto ad un altro, fissò quattro fasi principali dei quindici anni di vita bolscevica russa con un minuto esame della nuova politica economica della collettivazione agraria, dei costi di produzione e del caos portato nella vita privata e sociale del Paese. E concluse, dimostrando che solo il sistema fascista che si trova tra il senile sistema liberale dell'Europa capitalistica e quello collettivo del capitalismo di Stato nella Russia, addita la via della nuova civiltà all'Europa e al mondo.

Il Prof. Elemer Hautos dell'Università di Budapest parlò sul tema « L'Europa come unità economica », e, partendo dalla considerazione che le convenienze economiche hanno attrattive che superano le divergenze politiche, come si nota nelle convenzioni per l'esercizio di linee aeree franco-tedesche e nelle tendenze all'unificazione dei sistemi ferroviari, si dichiarò favorevole ad una Associazione europea ai fini di una politica economica.

Il conte Alberto Appony, discorrendo delle difficoltà di una intesa europea, esaminò le ragioni della crisi della Società delle Nazioni, divenuta ormai incapace a risolvere i problemi che incombono sul mondo. Accennando alla conferenza del disarmo e della uguaglianza giuridica, l'oratore affermò che l'insuccesso anche di uno dei due obiettivi, significherebbe la morte della Società delle Nazioni. E' necessario rivedere i trattati di pace, concluse, perchè solo così si potrà ottenere la collaborazione e quindi la riorganizzazione, il progresso e la mutua fiducia tra i popoli d'Europa.

L'On. Paolo Orano riferì sulla coscienza europea e la possibilità di una solidarietà attiva nell'Europa, paragonando lo stato d'animo fascista di fronte all'Europa e con quello anteriore alla Marcia su Roma. D'altra parte l'Italia, con la pacificazione con la Chiesa e con l'ordinamento corporativo, ha dato un apporto non piccolo alla causa della pace. Che se gli altri Stati saranno capaci di risolvere il problema interno mediante governi forti, non alla mercè dei partiti, l'Europa potrà avere un ideale comune.

Gabriele Gabrielli riassunse la sua relazione sulla coscienza europea e la possibilità di una solidarietà attiva nell'Europa, illustrando gli elementi necessari affinchè sia possibile un'unione spirituale e materiale. Dopo aver citato il concetto di Nazione nel Mazzini e nel Boutroux, l'oratore propose la creazione in Roma di un Centro di studi europei allo scopo di ricercare e costituire un legame per lo studio dei problemi europei.

Il Dott. Frautisek Weyr dell'Università di Brno, riferendo sul tema « Per l'idea di una Europa unita », accennato ai tentativi di fondare un impero universale da parte di Carlo Magno, Carlo V, Napoleone I, affermò che le difficoltà che si oppongono alla realizzazione di un impero universale moderno sono più grandi che in passato, specie per la nuova mentalità dei popoli. Il parlamentarismo, la democrazia, la crisi economica, la politica vi si oppongono: è compito degli scienziati e dei dotti, concluse, fare opera instancabile per l'esecuzione di tale progetto.

Stephan Zweig riferì sulla disintossicazione morale dell'Europa, additando nella educazione dei giovani l'unico mezzo per conseguirla, in quanto è impossibile una completa guarigione della nostra generazione.

Sostituendo alla storia politica e militare quella della civiltà, favorendo i contatti e gli scambi internazionali, specie degli studenti delle scuole universitarie e medie, creando un organo internazionale che dovrebbe rettificare tutte le menzogne politiche, lo scopo potrebbe ottenersi.

Waclaw Grzyhowski parlò del senso

della solidarietà europea nel pensiero politico polacco dal 500 in poi, e, partendo dal concetto che l' idea della solidarietà europea, della pace e della collaborazione è molto vecchia in Europa, espose in felice sintesi il pensiero di sovrani, di scrittori e di politici polacchi al riguardo, concludendo che si ha bisogno di qualche cosa di più perfetto dell' odierna Società delle Nazioni, la quale dev' essere considerata come un tentativo provvisorio.

S. E. Jannacone riferì sul tema « Le forze vitali dell'Europa », enumerando ed illustrando le cause e le caratteristiche della civiltà europea: la stessa crisi europea della seconda metà del sec. XVIII fu una tragedia tra passione e ragione. Esaminato, quindi la funzione del sentimento di nazionalità, l'oratore concluse affermando che la volontaria collaborazione fra gli Stati, con accordi bilaterali, per determinati scopi è sempre stata feconda di ottimi risultati.

N. Jorga, già Presidente del Consiglio dei Ministri di Romania, parlò su che cosa è l'Europa. Partendo dal significato che a tale parola davano gli antichi popoli orientali, attraverso la storia della Grecia, di Roma, del Cristianesimo, concluse che i popoli europei, di fronte agli Asiatici, devono tendersi la mano per la comune difesa.

* * *

Pietro Bonfante si occupò dell'« Europa e della sua civiltà». Dopo la conquista ideale della romanità, venne la ricerca scientifica. L'Islam fu debellato sui mari per opera dei grandi navigatori. In politica all'autorità è tutto concesso in Asia, mentre da noi prima si cercò di conciliare autorità e libertà, poi si passò alle forme sfrenate di democrazia. Di qui l'impossibilità di realizzare l'unità, e la causa prima della crisi europea. Ora, per rimediare occorre procedere all'unificazione giuridica e coloniale ed alla cittadinanza europea, non dimenticando che il patriottismo dei singoli non deve consistere nell'aspirazione a diminuire il vicino: se ciò non si vorrà fare, l'Europa è avviata ad una sicura decadenza.

Claudio Sanchez-Albornoz, Professore della Università di Madrid, presentò la sua relazione sul cammino dell'Europa; in essa, partendo dal concetto che l'Europa sta ora sul punto di dover concludere il processo della sua formazione, maturato attraverso gli eventi di secoli, concluse auspicando un'Europa unica per cultura, per economia, per politica.

Christopher Dawson, riferendo sulla cooperazione fra le razze come fattore della civiltà europea, fermò il concetto della diversità di razza che ha sempre caratterizzato e caratterizzerà la civiltà europea. Il problema, quindi, è quello di trovare una nuova base per un'opera di collaborazione vitale, che l'oratore dimostrò non consistere solo nella cooperazione internazionale opportunistica, ma nel mettere da parte il nazionalismo romantico e il cosmopolitismo liberale e nell' effettuare la collaborazione tra i popoli latini e i germanici.

Leonardo Vitetti, discutendo sulla sua relazione « Civiltà europea e civiltà americana », dopo aver dimostrato che l'idea che negli Stati Uniti si sia realizzato un tipo di società civile diverso da quello dell'Europa è un'idea antica originata dalla dottrina puritana, con acute osservazioni concluse che la civiltà americana non è che una forma della civiltà europea.

Paul Einzig presentò la relazione sul tema: « L'Europa quale banchiere del mondo » partendo dal concetto che la sua missione storica la pose in condizione di promuovere la prosperità ed il progresso del mondo. Tale ufficio l' Europa tenne nel Medio Evo. Prima Firenze e Venezia, poi i Paesi Bassi, l'Inghilterra, la Francia, la Germania. Fino al 1914 l'Europa fu banchiere del mondo. Ora tale ufficio viene esercitato dall'America, la quale, essendo una nazione di estremismi, non può nè deve, pel bene dell'umanità, tenerlo ancora.

Sistemati i debiti di guerra e i rapporti

dei centri finanziari europei tra loro, l'Europa deve riacquistare il primato perduto.

Giuseppe Tucci riferì su « Oriente ed Occidente », affermando che la civiltà occidentale è diversa dall'orientale. Passato il periodo dell'infatuazione per le letterature europee che fu di moda in Asia nel secolo scorso, l'Oriente non ha più stima di noi, e solo cerca di rendersi padrone dei mezzi meccanici per riacquistare la sua piena autonomia politica, economica e commerciale, raggruppando i suoi popoli sotto la bandiera religiosa e nella valutazione del proprio pensiero. Ciò premesso, l'oratore affermò che nessuna influenza efficace può esercitare una civiltà sull'altra, ma bisogna aspettarsi una mutua comprensione.

G. De Reynold, svolgendo alcune riflessioni sull'Europa, partì dalla crisi economica per l'esame delle condizioni dell'Europa stessa. Posto che gl'intellettuali hanno una grave responsabilità nella decadenza attuale della civiltà europea, l'oratore affermò che è prudente considerare con pessimismo lo stato attuale. Diffidente verso l'idealismo romantico e sentimentale, egli proclamò la necessità di rinnovarsi; incredulo negli Stati Uniti d'Europa e nella Paneuropa, affermò la necessità di intendersi e di collaborare da parte di tutte le Nazioni alla conservazione della civiltà europea.

Erwin von Beckerath svolse la sua relazione sulla questione dei lineamenti di una solidarietà europea sul terreno politico, concludendo, dopo acuta analisi delle condizioni degli Stati di Europa, per una effettiva collaborazione di tutti al bene comune.

Carlo Alfonso Nallino presentò la sua relazione sul mondo musulmano in relazione con l'Europa, delineando innanzi tutto gli aspetti e le esigenze dell'islamismo. Esposte poi le varie fasi dell'urto dell'islamismo con l'Europa ed i rapporti politici e militari tra i due mondi fino al 1914, l'oratore passò all'esame dei rapporti culturali e concluse che i rapidi progressi coloniali europei, la rivoluzione del 1908 e la pace di Parigi del 1919 sfasciarono l'impero ottomano. Enumerati infine i fatti che costituiscono causa di dissidio tra l'Islam e l'Europa, il Nallino concluse che dalla saviezza dei governi europei e dalla comprensione dei bisogni spirituali di quel popolo dipende il ravvicinamento dei due mondi, utile alle due parti.

Von G. M. Verrijn Stuart riferì sul problema del nuovo ordine monetario europeo, concludendo per una intesa feconda ed una collaborazione di tutti gli Stati europei sul terreno economico, base per intese più vaste.

Ruggero Nathan presentò la relazione sulle considerazioni tecniche sull'idea europea. Dopo un acuto ed ampio esame del valore della nazione Europea, il Nathan enumerò gli ostacoli interni che si frappongono alla realizzazione di una collaborazione internazionale, che investa non solo l'Europa ma il mondo, ed auspicò l'esaltazione delle nozioni comuni di ordine politico per compiere azioni solidali.

* * *

Dopo un riassunto generale dei lavori del Congresso, fatto da S. E. Orestano, il Sen. Scialoja osservò che la comunione di pensiero formatasi dal Convegno avrebbe dato i suoi frutti in Europa. Il conte Appony ringraziò, quindi, a nome dei congressisti stranieri, la Reale Accademia d'Italia; e quindi il Congresso si sciolse, acclamando a S. M. il Re d'Italia ed a S. E. il Capo del Governo.

E la nostra Rivista, nell'interesse superiore della cultura, della Patria e della Umanità, nel registrare con gioia il pensiero di tanti dotti, formula il voto che dalla parola della Scienza possa venire ai popoli d'Europa e quindi del mondo non soltanto la felice soluzione della crisi che ci travaglia, ma anche lume, guida e prosperità nell'avvenire (*Francesco Brucoli*).

LA 21ª RIUNIONE DELLA SOCIETA' ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE.

Sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle ricerche fu celebrato, in Roma, dal 9 al 15 ottobre u. s. il giubileo del venticinquennio di vita della Società Italiana per il progresso delle Scienze.

L'inaugurazione della Riunione — 21ª della Società — avvenne nella Sala Giulio Cesare in Campidoglio il 9 ottobre: v'intervennero circa 1800 congressisti, furono rappresentate ben 42 Accademie tra le più illustri del mondo, onorarono di loro presenza il Convegno le personalità più cospicue nel campo del sapere e della politica, e fu presente il Capo del Governo S. E. Benito Mussolini.

Alla cerimonia inaugurale, dopo il saluto del Governatore di Roma ai congressisti, parlò il Presidente della Riunione, S. E. Marconi, il quale dopo avere eloquentemente dimostrato che nella Società l'amore alla Scienza non fu mai disgiunto dall'amore di Patria, affermò che l'adunata da lui presieduta era un atto di fede fascista, in quanto poderosa e magnifica è l'opera del Fascismo per il progresso culturale e scientifico del Paese. E concluse annunziando che il Consiglio delle Ricerche sta raccogliendo cimeli e documenti antichi e moderni attestanti il formidabile contributo che il popolo italiano ha dato al progresso della scienza e della tecnica, per farli figurare nella prossima grande esposizione di Chicago.

Al Senatore Marconi seguì S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale, attraverso una dotta analisi del pensiero dei veggenti e dei profeti del Risorgimento e di ciò che l'Italia è stata realmente fino alla vigilia dell'intervento, dimostrò che soltanto il Fascismo è l'idea universale in nome della quale l'Italia può insegnare al mondo, da Roma, il verbo della civiltà.

Da ultimo S. E. Mussolini, esposto quanto il Regime ha compiuto in dieci anni per il progresso delle Scienze, affermò che la Scienza, pur essendo universalistica, deve essere aderente alla vita della Nazione, ed invitò gli scienziati a lavorare con metodo, con tenacia, in silenzio, seguiti dalla viva simpatia del Governo e del popolo italiano.

* * *

Il primo giorno della Riunione parlò per primo S. E. Parravano, il quale discusse del problema dei carburanti liquidi.

Al bisogno che noi abbiamo di rifornirci di petrolio si può sopperire, affermò l'oratore, con l'estrazione di olio combustibile dalle rocce asfaltiche a contenuto bituminoso, esistenti in Sicilia, Calabria, Campania, Lazio, Abruzzi ed Umbria, sia con uno speciale trattamento del catrame, sia infine con la gassificazione del carbone.

S. E. Paribeni riferì sul tema « Nuove vedute sulla storia di Roma », confutando alcune opinioni intorno alle cause della grandezza romana.

Il Prof. Frugoni trattò dei problemi di ipersensibilità in patologia umana; il Prof. Giovannoni riferì sui nuovi sviluppi dell'urbanistica in Italia; e il Sen. Rava, con copia di documenti inediti, di pubblicazioni rare e disperse, di lettere di patrioti e di politici, parlò del trattato di Villafranca, che distruggeva d'improvviso la solenne promessa di Napoleone III.

Nella Classe delle scienze fisiche e matematiche il Sen. Corbino parlò della disintegrazione degli atomi; l'Ing. Oddone lesse la sua relazione sui più recenti progressi delle comunicazioni ferroviarie, soffermandosi sull'elettrificazione compiuta nel primo decennio di Regime Fascista; il Prof. Castelnuovo parlò sul tema « Determinismo e probabilità ».

Nella Classe di scienze biologiche il P. Gemelli riferì sull'attuale crisi di crescenza della psicologia; il Prof. Bonanni sul chinino e sui nuovi prodotti antimalarici: il Prof. Sergi sulle genti del suolo di Roma attraverso i secoli.

Nella Classe di scienze morali il Prof. Maiuri parlò sugli scavi di Ercolano; il Prof. Giannini sui problemi giuridici della radio-attività; il Prof. Nogara sugli studi di etruscologia, e infine il Prof. Tulli sulle recenti indagini archeologiche sulla mummificazione degli egiziani antichi.

Il secondo giorno la Riunione ebbe luogo a Classi riunite.

Primo oratore della giornata fu il Generale Pricolo che trattò della difesa di un grande centro urbano dagli attacchi aerei, ponendo in evidenza i fattori politici e psicologici da tenere presenti.

Indi il Sen. Ricci illustrò le grandi opere di scavo e di restauro compiute in meno di un decennio dal Governatorato di Roma; il Prof. Fasolo, trattando dell'edilizia nuova, esaminò gli aspetti moderni delle strade, delle piazze e delle città in relazione con quelli dell'antichità; e da ultimo il Prof. Iannacone con acute osservazioni sul problema dell'oro, illustrò il rapporto di questo con la presente crisi mondiale.

Il terzo giorno il Congresso riprese i propri lavori a Classi riunite.

Primo oratore fu l'On. Martelli, che trattò della ricerca del petrolio in Italia.

Egli, dopo un cenno a quanto il Fascismo ha fatto per risolvere tale problema, trattò degli studi geologici e geofisici su talune formazioni italiane, del nuovo indirizzo delle ricerche, del programma da attuarsi, concludendo che se giacimenti di petrolio esistono in Italia, come è da credersi, essi non potranno sfuggire alle ricerche dell'A. G. I. P.

Dopo un elevato discorso del Sen. Gentile sul tema « Esperienza e filosofia contemporanea », parlò quindi il Prof. Bartoli per riferire sul valore storico delle recenti scoperte al Palatino e al Foro e dei materiali archeologici rinvenuti nell'area di Vesta al Foro, dell'8° e del 7° secolo a. C., dimostrando che il Palazzo imperiale ora scoperto, che racchiude l'edicola di Vesta, è la vera e propria residenza imperiale, che, nella ricostruzione Domizianea, tramanda il nome di Domus Augusta.

Nella quarta giornata del Congresso S. E. Serpieri all'adunata delle Classi riunite parlò ampiamente sulla bonifica integrale. Partendo dalla politica rurale del Fascismo, l'oratore fece un quadro delle condizioni della terra e del contadino del Mezzogiorno, illustrò l'opera dei Consorzi ed i risultati di un decennio di lavoro, che sono dimostrati nella Mostra nazionale delle bonifiche, aperta per il Decennale.

Nella Sezione di scienze fisiche e matematiche il Prof. Stella parlò sulle materie prime e l'evoluzione mineraria, dimostrando che in Italia alle piccole miniere si sono sostituiti i grandi centri metalliferi della Sardegna, della Toscana e della Valle d'Aosta; il Generale Giannuzzi Savelli riferì poi sul tema « La protezione antiaerea della popolazione civile ».

Nella Sezione di scienze sociologiche il Prof. Chiarugi parlò della « cariologia nelle sue applicazioni a problemi di botanica » e concluse dimostrando che gli studi più recenti di cariologia hanno portato il problema dell'evoluzione della specie sempre più nel dominio della biologia sperimentale.

Nella quinta giornata della Riunione il Prof. Vercelli parlò dei nuovi problemi della stratosfera; S. E. Bottazzi illustrò con profonda dottrina i vari gruppi di vitamine, dove essi si trovano, le loro qualità ed i grandi servigi che rendono all'umanità; S. E. De Blasi trattò dell'igiene delle città; l'Ing. Vallecchi del traffico e delle comunicazioni di una grande metropoli; il Prof. Devoto si soffermò sulla nuova cura dell'ulcera gastrica e duodenale.

Nel pomeriggio il Comandante Cugiar di S. Orsola parlò sul tema « La Marina militare romana dalle guerre puniche all'Impero di Augusto »; il Generale Mozzoni della M. V. S. N. trattò della Milizia Universitaria, il Generale Faujas svolse importanti relazioni sulla difesa antiaerea; il Prof. Banti, con ampia documentazione, dimostrò il primato di Antonio Pacinotti

rispetto a Zenobio Gramme nell'invenzione della dinamo elettrica a corrente continua, rivendicando all'Italia una delle scoperte più importanti del secolo XIX; i Proff. Del Vecchio e Arena rivendicarono alla Scuola Economica Italiana una considerazione dinamica e volontaristica del principio della popolazione avverso la concezione statica e deterministica del Malthus; e infine il Prof. Cascino parlò dei provvedimenti per meglio adeguare alle esigenze dell'agricoltura la legislazione che disciplina il Credito Agrario.

Nell'ultima giornata del Congresso, dopo l'invio di un telegramma al Duce e la commemorazione di Arnaldo Mussolini fatta dal Prof. Silla, si passò all'elezione delle cariche sociali e si stabilì la città di Bari come sede della 22ª Riunione.

Indi il Sen. Tolomei riferì sull'attività scientifica svolta dall'Istituto per gli studi dell'Alto Adige, dopo di che, fatta la distribuzione dei premi istituiti dal Duce, S. E. Solmi, a nome del Governo, dichiarò chiusa la sessione.

L'ATTIVITÀ DELLA UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE NELL'ANNO ACCADEMICO 1931-1932.

S. E. Marconi ha presentato al Ministro della Educ. Naz. la seguente relazione sui lavori svolti dall'Unione Accademica Nazionale durante l'anno 1931-32.

Alle LL. EE. i Ministri dell'Educazione Nazionale e degli Esteri.
Alle Accademie Associate.

In conformità all'art. 7 del vigente Statuto della Unione Accademica Nazionale e su base delle relazioni e informazioni provenienti dalle nostre Commissioni tecniche e dai membri italiani delle Commissioni internazionali, il Consiglio direttivo della U. A. N. si onora di sottoporre questa relazione generale su i lavori del decorso anno accademico alle LL. EE. i Ministri della Educazione Nazionale e degli Esteri e alle Accademie partecipanti.

Come di solito, una sessione, la decimaterza della U. A. I., ebbe luogo a Bruxelles nei giorni 23-26 maggio. Nell'assenza del Presidente van Vollenhoven, presiedevano i vicepresidenti J. Bidez e C. Michalski. Le Accademie di sedici Stati avevano aderito alla riunione; ma i rappresentanti delle Accademie della Grecia, del Portogallo, della Romania e dell'Ungheria non intervennero. Così la verifica dei poteri riconobbe la qualità di delegati o membri della U. A. I. ai rappresentanti di tredici nazioni: per il Belgio Bidez e Pirenne, per la Cecoslovacchia Tille, per la Danimarca Blinkenberg e Drachmann, per la Finlandia Tudeer, per la Francia Jusserand e Pottier, per il Giappone Shimmura, per la Gran Bretagna Kenyon e Powicke, per l'Italia Ussani, per la Jugoslavia Manojlovic e Radonic, per la Norvegia Koht, per l'Olanda Salverda de Grave e van Eysinga, per la Polonia Michalski, per la Spagna d'Alos Moner, per gli Stati Uniti Leland e Ullman. Inoltre alcune delegazioni erano opportunamente rafforzate da tecnici per la trattazione di specifici problemi; e precisamente per il Belgio Delatte, barone de Loë e Mayence, per la Francia Chenu, per la Gran Bretagna Baxter, per l'Italia Giglioli, per la Jugoslavia Kostrensic, per l'Olanda Vollgraff e Wensinck, per gli Stati Uniti Lacombe e Stevens. Prima di questa decimaterza sessione generale, una sessione particolare straordinaria aveva al solito tenuta, nei giorni 18 gennaio e seguenti, il Comitato centrale del Dizionario del latino medievale all'*École des Chartes* di Parigi, sotto la presidenza di Lacombe, presenti Baxter, Eitrem, De Groot, Hude, Lot, d'Olwer, Pirenne e Ussani. Assisteva Pottier de l'*Académie des Inscriptions*. Nei giorni 20-21 gennaio, pure a Parigi, alla *Bibliothéque Polonaise* ha avuto luogo, sotto la presidenza di Ussani, una seduta della Commissione per il *Corpus Philosophorum Medii Aevi*, presenti Baxter, Birkenmajer, d'Olwer e Lacombe.

Il resoconto dell'assemblea generale del maggio è stato stampato a cura del Segre-

tariato amministrativo dell'U. A. I. e da noi a suo tempo distribuito alle Accademie associate. Essendo stata avanzata di nuovo da parte delle Accademie di Danimarca, della Gran Bretagna e della Norvegia la proposta di una modificazione all'art. 21 dello Statuto, analoga a quella che noi presentammo l'altro anno, si addivenne alla nomina di una sottocommissione incaricata di redigere una nuova formula dell'art. 21. Della sottocommissione furono chiamati a far parte Sir Frederic G. Kenyon, Michalski, Ussani, Koht, Blinkenberg, Salverda de Grave e Jusserand. La sottocommissione si trovò d'accordo nella formula seguente: *Les membres se réunissent au moins une fois l'an en session ordinaire. Ils fixent á chaque réunion la date de la réunion suivante. Ils peuvent être convoqués hors session par le Bureau, si celui-ci le juge nécessaire.*

Les réunions se tiennent normalement á Bruxelles. Toutefois si une Assemblée le juge utile pour les travaux de l'Union, elle peut accepter l'invitation d'un Corps savant affilié tendant à ce que l'Assemblée ordinaire suivante se réunisse dans une autre ville, siège de ce Corps savant.

Questa formula fu sottoposta nella seduta del 26 maggio all'Assemblea e questa decise all'unanimità di trasmetterla con parere favorevole ai diversi rami nazionali, richiedendo da loro un parere in proposito entro il 31 dicembre 1932, sicchè la questione possa essere iscritta all'ordine del giorno della sessione del 1933, e venir presa una deliberazione in proposito. Al posto di vicepresidente e ai due di segretario aggiunto, lasciati vacanti per termine di ufficio da C. Michalski (Polonia), V. Tille (Cecoslovacchia) e R. d'Alos Moner (Spagna), sono stati chiamati all'unanimità i signori M. Adatci (Giappone), A. B. Drachmann (Danimarca) e A. Wallensköld (Finlandia).

Fatta così in breve la narrazione della vita, per così dire, esteriore della U. A. I. nel trascorso anno accademico, dovremmo passare, secondo l'uso, a dire dell'interna e scientifica sopra tutto nei riguardi della partecipazione italiana. Ma prima di passare a questa parte della nostra relazione, il dovere c'incombe di mandare un saluto alla memoria dei nostri collaboratori Tamassia e Crescini e di Mr. Jusserand. Col senatore Nino Tamassia, illustre storico del Diritto italiano, e con Vincenzo Crescini, provenzalista non meno illustre, sono scomparsi i promotori in Italia dell'impresa del dizionario medioevale, col Jusserand uno dei più autorevoli membri dell'U. A. I.

1. *Corpus Vasorum.* — È stato pubblicato il 1° fascicolo del Museo Archeologico dello Spedale dei Cavalieri di Rodi, a cura del dott. Giulio Jacopi; vi figurano soprattutto ben rappresentati lo stile rodio geometrico, lo stile rodio, genere di Fichellura, gli stili ionio e laconico. La dimensione delle figure permette di studiarle in ogni particolare. Il dott. Jacopi ha dato parecchie delle sue tavole in colori: il che certamente giova a dare rilievo a serie di vasi che non sono di una tecnica troppo in uso. È in avanzata preparazione il 2° fascicolo col quale il dott. Jacopi illustrerà i vasi delle necropoli di Camiros e Ialysos con esemplari che vanno dallo stile miceneo fino a vasi attici con figure rosse.

Il prof. Giglioli prepara due fascicoli consacrati alle collezioni municipali di Roma, nel primo dei quali saranno illustrati i vasi del Campidoglio, etruschi, italioti, attici; nel secondo verranno riprodotti i vasi degli altri musei di Roma (Antiquarium, Museo Barracco). A cura del prof. Giglioli sarà altresì, entro il prossimo anno accademico, pubblicato il 4° fascicolo di Villa Giulia, che ha subito un ritardo per i restauri non ancora rifiniti di alcuni vasi.

Lo studio delle serie di Firenze è continuato dal dott. Doro Levi, il quale si ripromette di presentare nel prossimo anno accademico un 2° fascicolo che comprenderà vasi attici con figure rosse dell'antico fondo e idrie di Populonia dello stile di Meidias. Il dott. Levi ha presentato altresì

il testo e le illustrazioni, pronti per la stampa, del fascicolo dei vasi di Arkades; conforme all'intesa col Direttore Generale delle Antichità di Grecia, sig. Kourouniotis, il materiale è stato trasmesso ad Atene perchè ne sia fatta la traduzione in Greco moderno, giacchè tale fascicolo vedrà la luce in lingua italiana seguendo in appendice la traduzione.

Il dott. P. Mingazzini, incaricato di pubblicare i vasi del Museo di Capua, ha ormai terminato il testo e le illustrazioni del 1° fascicolo, che sarà pubblicato quanto prima: questo fascicolo e gli altri due, per i quali il Mingazzini ha già eseguito le fotografie, comprendono una serie di vasi attici e una raccolta di vasi campani per la maggior parte inediti. Il dott. A. Adriani prosegue la preparazione dei tre primi fascicoli del Museo Nazionale di Napoli che comprenderanno vasi con figure nere. Il suo lavoro, che è uno dei più importanti, richiederà almeno dieci fascicoli.

In Sicilia la sig.ra Iole Bovio Marconi continua a lavorare intorno al 1° fascicolo dei vasi attici con figure rosse del museo di Palermo. Proseguono altresì i lavori per la pubblicazione della collezione di Catania, a cura del Prof. Libertini, e della collezione Giudice, a cura del dott. Inglieri.

Per il Piemonte si annunzia imminente la consegna del manoscritto del fascicolo dei vasi di Torino, cui attende il dott. Barocelli.

Il dott. Drago continua il lavoro di preparazione di un fascicolo delle minori collezioni di Puglia.

All'attività delle Accademie straniere si sono dovuti nel decorso anno accademico: due fascicoli francesi, e cioè il 2° della *Bibliothèque nationale*, a cura della sig.ra S. Lambrino, e l'indice analitico dei primi sei fascicoli del Museo del Louvre, a cura di E. Pottier; due fascicoli inglesi, il 7° del *British Museum*, a cura di F. N. Pryce, e il 2° del Museo di Oxford a cura di H. G. Pawne; un fascicolo danese, il 2° del Museo Scheurleer, a cura del sig. Lunsingh-Scheurleer; un fascicolo polacco, il 1° del Museo Czartoryski, a cura di C. Bulas. Della classificazione delle ceramiche sono stati pubblicati il 15° fascicolo che riguarda Creta preellenica, a cura di P. Demargue, e il 16° che riguarda Cipro, a cura di Einar Gjerstad.

2. *Catalogo dei manoscritti alchimistici.* — Anche a questa impresa il nostro contributo è stato assai notevole. Alla XIII sessione fu presentato l'8° volume degli *Alchemistica Signa* dovuto al compianto prof. Zuretti. Questi ha raccolto una lista di 1932 segni, desunti da sette manoscritti, con ricerche particolareggiate circa la loro storia, un indice alfabetico e 17 tavole in cui le *Tabulae codicum* sono riprodotte in fotoincisione. L'opera, che è stata riconosciuta come un eccellente strumento di lavoro, dal quale paleografi e futuri editori di testi alchimistici trarranno il maggiore profitto, fa grande onore alla memoria dell'illustre collaboratore e alla scienza italiana, che ha perduto in Lui uno dei migliori rappresentanti.

Con pio pensiero la famiglia Zuretti ha messo a disposizione della U. A. I. tutte le carte concernenti la storia dell'alchimia che il prof. Zuretti aveva lasciato. In seguito ad un inventario che se ne fece, risultarono di notevole importanza le note descrittive di manoscritti alchimistici latini, di cui tre italiani e una ventina di spagnoli e portoghesi.

Quanto al prezioso materiale raccolto dal prof. Zuretti per l'*Index Graecitatis Alchemisticae* (vol. IX del *Catalogue*), su proposta della Commissione Internazionale, si deliberò dall'assemblea di Bruxelles di affidarne la continuazione ad uno studioso italiano che la nostra Unione avrebbe dovuto designare all'U. A. I. La scelta cadde sul prof. V. De Falco, il quale accettò volentieri l'incarico e questi, previi accordi con la Commissione Internazionale ed il Segretario amministrativo della U. A. I., ha messo mano oramai al lavoro il quale non vuole limitarsi a registrare i termini tecnici contenuti nelle descrizioni

del *Catalogue*, ma estendersi a quelli anche che occorrono nelle anteriori pubblicazioni di testi alchimistici greci. Poichè lo Zuretti aveva esteso le sue ricerche anche ai codici alchimistici latini e di queste ricerche si sono trovati ragguardevoli frutti tra le sue carte, la Commissione Internazionale ha espresso il voto che in avvenire il De Falco prosegua anche in questo campo l'opera del defunto collega e rediga il Catalogo dei codici alchimistici latini esistenti nelle biblioteche italiane, spagnole e portoghesi.

Per quel che riguarda i lavori d'Italia, è venuto alla luce il volume III, l'ultimo dei manoscritti latini e volgari della Gran Bretagna e dell'Irlanda, a cura di D. W. Singer, e si spera che quanto prima sia edito altresì il 4° volume del *Catalogue*, che contiene la descrizione dei manoscritti di Germania, Austria, Olanda e Svizzera, a cura del Goldschmidt, e al quale seguirà in appendice il seguito dello studio del Lagercrantz su i rapporti tra i manoscritti A e M. Si va in cerca ora di uno studioso che con la descrizione dei papiri e dei manoscritti dei paesi scandinavi concluda la descrizione dei manoscritti greci. Con due volumi affidati al dottor Paolo Kraus si spera al più presto inaugurare la serie dei manoscritti alchimistici arabi.

3. *Dizionario del latino medievale*. — Una particolareggiata relazione dei lavori compiuti in Italia dal 15 marzo 1931 a tutto il 12 marzo 1932 è pubblicata, secondo il solito negli « Atti del Reale Istituto Veneto », che particolarmente s'interessa all'impresa (Tomo XCI - Parte seconda, p. 651 e sgg.).

Per l'anno accademico 1931-32 la somma stanziata in bilancio per i lavori del Dizionario è stata di L. 32.500, accresciuta poi di una sovvenzione di L. 1.000 da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale. Con questa somma si è provveduto per compensi a schedatori e revisori, più alla sistemazione dello schedario romano, trasportato dalla Biblioteca della Facoltà di Lettere della Università di Roma nella sede della Unione Accademica presso la R. Accademia d'Italia alla Farnesina. Questo schedario romano, che è stato visitato in quest'anno dagli americani Ullman e Lacombe ed è stato messo con le opportune cautele a disposizione degli studiosi, al 12 marzo 1932 contava 229.068 schede, alle quali alla fine dell'anno accademico se ne erano aggiunte altre 43.519. Invece il rinnovamento edilizio della Scuola Normale Superiore di Pisa ha avuto per effetto di sospendere e rallentare i lavori dell'officina pisana, la quale conta oggi 68.343 schede. In tutto fra Roma e Pisa le nostre schede superano le 340.000.

L'elenco dei testi, lo spoglio dei quali è stato assunto dal nostro Comitato per il Dizionario internazionale della latinità medievale anteriore al mille, è ormai pubblicato. Porta il titolo: *Indice provvisorio degli spogli italiani per il Dizionario latino dell'alto medioevo*, e ha visto la luce nel 1° fascicolo della 6ª annata dell'*Archivum Latinitatis Medii Aevi*. Il titolo risponde a quello che si è venuto determinando, a mano a mano che si procedeva nell'opera, il suo contenuto. Al saggio dei fatti la compilazione di un vero e proprio *Indice della Latinità italiana dell'alto medioevo*, che ambisse a registrare, sia pure nei limiti dell'edito, tutto ciò che è stato scritto in Italia in quel periodo, si è dimostrata impresa troppo ardua, se non si volesse rimandarne ancora lontano il compimento: tanta è la copia e la frammentarietà del materiale disperso in periodici, Atti di Accademie, di Deputazioni, di Società di Storia Patria. D'altra parte, per evitare inutili doppioni, urgeva mettere a disposizione dei Comitati delle altre nazioni l'elenco di ciò che noi spogliavamo o ci proponevamo di spogliare. Consci delle lacune e delle manchevolezze che il lavoro presenta, noi abbiamo nell'*Avvertenza* premessa invitato i conoscitori italiani e stranieri a voler correggere e colmare. Qualcuno, e citiamo tra gli altri C. Strecker, G. Borghezio, C. Cecchelli, ci ha già

favorito. Dell'*Indice* sono stati tirati a parte duecento esemplari fuori commercio, dei quali il nostro Comitato si riserva disporre nel modo che crederà migliore, e intanto, aderendo alle richieste dei Comitati stranieri del Dizionario, ha disposto il gratuito invio di copie 10 al Comitato britannico, 9 all'americano, 6 al francese, 3 al belga, 7 allo spagnolo, 3 all'olandese, 3 al norvegese, 5 al danese.

Per quello che riguarda il lavoro all'estero, una pubblicazione di notevole interesse è avvenuta, quella dell'*Index generalis verborum auctorum et locorum Tomorum I-V Archivi Latinitatis Medii Aevi*, che ha visto la luce nel I° fascicolo dell'annata 1932 dell'ALMA. Un'altra destinata a vedere presto la luce è l'aspettata *Anglo-Latin Word-list* annunziata già dal Johnson al Congresso storico internazionale di Oslo. Questa lista della bassa latinità attestata dalle fonti britanniche è redatta in maniera sommaria. Vi figurano in ordine alfabetico i vocaboli latini e la loro traduzione inglese e in parentesi l'indicazione dei secoli nei quali la parola ricorre adoperata con quel significato:

Acra, an acre (12 *to* 15).

Poichè non sono addotti esempi, nè genericamente autori da cui le parole sian tratte, la lista non vuol essere nè un glossario nè tanto meno un dizionario, ma un semplice repertorio di vocaboli che, in attesa di qualcosa di più compiuto, potrà per ora darci un'idea di quello che fu la latinità inglese. E il Comitato inglese ha offerto di metterne un certo numero di esemplari interfogliat: a disposizione dei Comitati stranieri.

Infine il prof. Drachmann di Copenaghen ha presentato a Bruxelles la sua *Codification des instructions du Comité central* che riunisce e coordina le Istruzioni emanate a varie riprese dal Comitato. E' stato stabilito che tale codificazione venga sottoposta al Comitato internazionale nella prossima seduta di Parigi (gennaio 1933) e quindi pubblicata e distribuita tra i collaboratori.

4. *Forma Orbis Romani*. — Anche quest'anno l'U. A. N. non ha potuto presentare all'assemblea di Bruxelles nessun nuovo fascicolo; i lavori però non si sono interrotti e continuano pur attraverso le note difficoltà. Si spera pertanto che possano essere pubblicati intanto i fascicoli di *Setia-Privernum*, a cura del prof. Lugli e dell'ing. Gismondi, e l'altro di *Cures Sabinorum*, arrestato dalla morte del collaboratore prof. Ashby, nonchè quello di *Augusta Praetoria*, a cura del dott. Barocelli. Sono tuttora in preparazione i fascicoli di *Cora*, a cura del dott. Bagnani; di *Ferentinum*, a cura del prof. Bartoli; di *Puteoli*, a cura del prof. Maiuri; di *Saturnia*, a cura del prof. Bianchi Bandinelli; di *Tarquinii*, a cura del prof. Cultrera; di *Pietas Iulia*, a cura del dott. Degrassi. Meno avanzati si trovano il fascicolo di *Dertona et Libarna*, a cura del dott. Monaco e quelli della zona di Sorrento, a cui attende il dott. Mingazzini, e delle Alpi Marittime sul versante piemontese, affidato alla dott. Bracco. Si spera per altro che anche questo lavoro della *Forma Italiae* si porrà nelle stesse condizioni di progresso in cui si trovano gli altri della nostra Unione.

Intanto, in segno di operosità italiana in questo campo, sono stati presentati a Bruxelles tre nuovi fascicoli della Carta Archeologica d'Italia al 100.000, edita dal R. Istituto Geografico Militare col concorso delle Soprintendenze alle Antichità del Regno, e cioè: quello di *Faenza*, a cura del dott. Mingazzini, e il terzo di *Nuoro*, a cura del prof. Tamarelli. Il prof. Neppi-Modona si è assunto l'impegno di un fascicolo di *Pisa*.

A Bruxelles il barone de Loë ha presentato il disegno di una carta al 1.600.000 del Belgio romano. La Francia ha presentato la carta archeologica di *Frejus* e dintorni.

Per la Spagna è in continuazione la pubblicazione della *Forma Conventus Tarraconensis*, ed è annunziato imminente il fascicolo di *Blanda Gerunda*. Per l'anno prossimo la Cecoslovacchia avrà pronta

l'edizione archeologica della carta dello Stato Maggiore della Repubblica. Sir Frederic Kenyon ha dato ragguaglio a Bruxelles sui progressi della carta internazionale dell'Impero Romano al 1.000.000.

5. *Inscriptiones Orbis Romani.* — L'attività più importante all'estero nei riguardi di questa impresa si è svolta lo scorso anno accademico nel vicino regno di Jugoslavia in cui il prof. N. Vulic, adottando il sistema italiano, ha preparato il I° volume di un *Corpus* di tutte le iscrizioni latine e greche sinora conosciute nel territorio del reame, sia inedite, sia riportate nel *Corpus* dell'Accademia di Berlino, sia inserite comunque in altre pubblicazioni speciali. A questo volume del Vulic, già pronto per la stampa, seguiranno altri di Abramic, Hoffiller e Saria in modo che le iscrizioni delle antiche provincie romane per l'opposta sponda adriatica, comprese nell'attuale regno di Jugoslavia e così legate a noi da memorie storiche e nazionali, appariranno in edizioni critiche e con riproduzioni fotografiche.

La Francia ha presentato a Bruxelles il recente volume della « Revue Archéologique » nel quale, a cura di M.lle H. Wuilleumier, sono al solito fusi gli indici delle annate 1921-1930.

Da noi i lavori, sotto la direzione del prof. Cardinali, continuano nel loro promettente sviluppo, mercè l'opera dei Comitati regionali. Per il Piemonte si è potuto licenziare il fascicolo delle iscrizioni di *Augusta Praetoria,* a cura del dott. P. Barocelli, e si spera di dare alle stampe quanto prima il fascicolo di *Vercellae,* a cura del prof. Viale. Si hanno notizie soddisfacenti circa i lavori preparatorii del fascicolo di *Alba Pompeia* a cui attende il prof. G. Corradi, già editore del fascicolo di *Eporedia.* Per la Venezia Giulia è in corso di stampa presso l'Istituto Poligrafico dello Stato il I° fascicolo delle iscrizioni di *Parentium,* curato dal prof. A. Degrassi. Per il Lazio si spera di vedere quanto prima il fascicolo di *Tibur,* del quale il testo è tutto tirato e l'editore, prof. G. Mancini, deve licenziare ormai soltanto i fogli degli indici e della prefazione. Intanto si vengono raccogliendo i materiali per un fascicolo di *Praeneste.* È grande da per tutto è il numero dei fascicoli in preparazione. Nella Liguria si sta allestendo un fascicolo delle iscrizioni di *Genua,* affidato al prof. E. Curotto. Nell'Etruria continuano i lavori preparatorii per i fascicoli di *Luni,* a cura della dott. L. Banti; di *Sestino,* a cura del dott. Diringer; e si spera che i manoscritti relativi possano presto essere passati in tipografia : più arretrata è la preparazione del fascicolo di *Pistcia,* affidato alla dott. E. Nieri. Nell'Emilia si sta raccogliendo il materiale per un fascicolo delle iscrizioni di *Parma,* affidato al dott. Andreotti, e uno di *Modena,* a cura del prof. Maurizio Corrado Cervi. Inoltre nella Venezia Giulia il prof. A. Degrassi ha già pronto il materiale per un secondo fascicolo di *Parentium* e annuncia di poterlo consegnare entro il 1932; la dott. Tamaro-Forlati ha già presentato al Comitato un saggio del fascicolo di *Pola;* il prof. G. B. Brusin continua a raccogliere il materiale per il fascicolo di *Aquileia;* il prof. Sticotti attende alla redazione del fascicolo di *Tergeste.* Nel Veneto e nella Venezia Tridentina continuano i lavori dei fascicoli di *Vicetia,* a cura del dott. Minio; di *Patavium,* a cura del dott. Zancan; di *Adria,* a cura del dott. Troilo; di *Ateste,* a cura del prof. E. Ghislanzoni. Il prof. Degrassi ha preso impegno di redigere un fascicolo delle iscrizioni di *Concordia.* Con larga organizzazione si procede alla raccolta di materiali per la Lombardia, e di là si annunzia avanzata la preparazione dei fascicoli di *Milano,* di *Mantova* e di *Lodi,* affidati rispettivamente al prof. Calderini, alla dott. Levi e al dott. Morini. Per la Campania si sta allestendo un primo fascicolo delle iscrizioni di *Pompei,* a cura del dott. Della Corte. Possiamo aggiungere che sono in corso accordi tra la Commissione Centrale e la Direzione degli scavi della Tripolitania e Cirenaica per esten-

dere a questi territorii coloniali la nostra impresa epigrafica.

6. *Corpus Philosophorum Medii Aevi.* — Questa impresa, tra le ultime nate, procedendo con un ritmo di fervore, gareggia per il primato con le più antiche della U. A. I.,come si rileva dall'ampia relazione di monsignor Lacombe, segretario della Commissione internazionale, all'Assemblea di Bruxelles. Un rimaneggiamento nella distribuzione del lavoro si è avuto nella riunione tenutasi a Parigi nei giorni 20-22 gennaio 1932, in seguito alla proposta della *Mediaeval Academy of America* di assumere sotto il patronato della Commissione stessa l'edizione di un *Corpus Commentariorum Averrois in Aristotele* da incorporare come parte integrante nella impresa del *Corpus Philosophorum Medii Aevi.* L'accettazione di questa offerta veniva ad alleggerire la Scuola di Latino dell'Università di Padova dal Commentario medio all'Etica di Aristotile. All'Accademia d'Italia cui era stata affidata la *Metaphysica nova*, si offerse in cambio l'edizione dell'*Organon*: di che il segretario della Commissione internazionale ebbe ad intrattenersi personalmente in Roma con S. E. Marconi e col segretario della Classe di Scienze morali, S. E. Orestano. Restano invariati gli impegni della Scuola di Filosofia della Università di Roma. Dati i risultati interessanti ai quali la Commissione è pervenuta attraverso le ricerche dei manoscritti dell'Aristotile latino, essa ha deliberato di pubblicarne un Catalogo con introduzione e tavole. Per la stampa di questo è stata avanzata una proposta dal Ministero degli Affari Esteri della Polonia che se ne sarebbe assunte le spese; altra proposta fu fatta dalla delegazione italiana a Bruxelles, dopo scambi di idee avvenuti in Roma tra S. E. Marconi, il senatore Fedele, il prof. Ussani e monsignor Lacombe, cioè che la pubblicazione del Catalogo e dell'intero *Corpus* fosse affidata alla nostra Libreria dello Stato. Essendosi ritenuto opportuno di non separare la stampa del Catalogo da quella del *Corpus*, la precedenza è stata data alla proposta italiana, per l'attuazione della quale sono in corso trattative con l'Istituto Poligrafico dello Stato, al quale la Commissione internazionale, per il tramite del nostro ufficio, ha trasmesso un piano dell'opera che comprende, oltre i due volumi del Catalogo, dieci volumi di testi delle traduzioni latine medioevali di Aristotile, dei quali alcuni divisi in due e tre parti. Il Catalogo dei manoscritti porterà in fronte i nomi dei raccoglitori: Lacombe, Birkenmajer, Franceschini e signorina Marta Dulong.

L'importanza di questo Catalogo si può misurare già dall'enorme numero di manoscritti esaminati e descritti. Dalle esplorazioni eseguite nelle biblioteche risulta che questi manoscritti sono così distribuiti: in Austria 116, nel Belgio 24, in Cecoslovacchia 42, in Danimarca 4, in Francia 400, in Germania 316, nella Gran Bretagna 216, in Italia 328, in Olanda 5, in Polonia 38, nel Portogallo 1, nella Spagna 28, negli Stati Uniti 20, in Svezia 12, in Svizzera 53, in Ungheria 4 e nel Vaticano 190. In tutto 1.852 manoscritti di traduzioni latine dedioevali di Aristotile.

In parecchi manoscritti essendo contenute più opere, quando ciascuna di queste venga considerata a sè, la cifra degli esemplari diventa assai superiore a quella dei codici. Lo schedario, ad esempio, compilato per l'Italia dal dott. Franceschini su i suoi 328 codici contiene 1662 numeri. E a lode di questo valoroso giovine va aggiunto che egli nell'esame della tradizione manoscritta è giunto a conclusioni preziose, raccolte in un poderoso fascicolo presentato alla Commissione internazionale sotto il titolo *Documents et Études*.

Intanto l'Accademia polacca di Cracovia, secondo gli impegni presi, ha pubblicato a cura del Birkenmajer un fascicolo di *Prolegomena in Aristotelem Latinum*, cioè un saggio sul *Classement des Ouvrages attribués á Aristote par le Moyen-âge latin*. Seguiranno altri fascicoli rivolti all'esame di differenti questioni particolari.

Non occorre dire che per l'ingente lavoro di raccolta si sono spesi all'incirca 7.500 dollari: 5.000 dollari si ebbero dall'*American Council of Learned Societies;* 20.000 lire della Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale; 2.000 pesates dall'*Institut de Studis Catalans;* 7.000 franchi francesi dall'Accademia di Cracovia; 15.000 franchi belgi dal *Fonds National de la Recherche Scientifique* di Bruxelles; 10.000 dalla U. A. I. per le spese generali del segretario della Commissione internazionale. Per i lavori riguardanti la costituzione critica dei testi, mentre v'è da sperare che le spese cui andranno incontro i collaboratori belgi, polacchi, americani e italiani possano essere sostenute dai rispettivi paesi, alle spese cui andranno incontro i collaboratori tedeschi, svizzeri e inglesi dovrà provvedere, sembra, l'U. A. I.

* * *

Non però in queste sei imprese si è esaurita tutta l'opera della Unione Accademica Internazionale e Nazionale. E' tuttora in preparazione un catalogo delle bibliografie correnti delle Scienze archeologiche, filologiche, storiche e sociali. Alla lista dattilografata di saggio, distribuita l'altro anno alle Accademie associate per osservazioni, aggiunte e soppressioni, tenendo conto delle proposte pervenute, si è sostituito un nuovo saggio pure dattilografato che contiene 129 titoli in più; e l'*American Council of Learned Societies*, che attende all'edizione di questo catalogo, sotto il patrocinio della U.A.I., spera di presentare alla prossima assemblea di Bruxelles il primo repertorio provvisorio, a cui seguiranno, anno per anno, repertori supplementari.

Il Comitato incaricato di studiare la *Unificazione dei segni da adoperarsi nelle edizioni scientifiche* (Bidez, Drachmann, Hude) ha pubblicato il fascicolo *Emploi des signes critiques, Disposition de l'apparat dans les édition savantes de textes grecs et latins, Conceils et recommandations.* Prima della tiratura, il fascicolo stesso fu presentato in bozze alla sezione di papirologia del Congresso degli Orientalisti di Leida (sett. 1931) e al Congresso dell'Associazione « Guillaume Budé » (Nîmes, apr. 1932). I due illustri consessi l'hanno approvato. Al fascicolo è stata data diffusione per il tramite delle Accademie associate, e dalla nostra sede di Roma sono state acquistate 22 copie e distribuite ai membri del « Comitato per la Edizione Nazionale dei Classici » e alle redazioni delle riviste italiane cui la pubblicazione poteva interessare.

Per l'impresa della descrizione dei *Codices Latini Antiquiores*, cui attende E. A. Lowe, assistito da una Commissione consultiva della quale fa parte il nostro Rostagno, si annunzia imminente la pubblicazione del fascicolo del Vaticano che contiene 132 codici; a questo seguirà subito l'altro delle Isole Britanniche che ne conterrà 164.

La iniziativa così importante della R. Accademia di Amsterdam, per la pubblicazione della Concordanza delle grandi raccolte di hadîth o tradizioni canoniche musulmane, si può dire entrata in via di attuazione. Nell'ultima sessione di Bruxelles il porf. Wensinck di Leida illustrò la importanza di questo lavoro che interessa tutte le potenze che accolgono nei territori di loro dominio genti musulmane. La U. A. I. deliberava di prendere questa pubblicazione sotto il suo patrocinio, affidandola all'Accademia di Amsterdam, assistita da un Comitato consultivo internazionale. La stampa sarà intrapresa dalla casa Brill di Leida appena si saranno trovati i fondi che assicurino la perfezione dell'impresa, alla quale fin ora il contributo finanziario più notevole è stato portato dalla nostra Italia con 2.000 lire votate sui propri fondi dalla Unione Accademica e, per il tramite di questa, con 4.000 lire versate dalla Reale Accademia d'Italia e 5.000 dalla R. Accademia Nazionale dei Lincei. Resta adesso ad assicurare la continuità del lavoro con sovvenzioni fisse per la durata della stampa, che si annunzia di dieci

anni. Secondo i calcoli della R. Accademia di Amsterdam, l'annuale esigenza sarebbe di fiorini 4.000, dei quali l'Accademia stessa verserebbe 2.000. Trattative per nostra iniziativa sono in corso perchè, a scanso di ogni rivalità, gli altri 2.000 fiorini siano versati in quote eguali, di 500 fiorini ciascuna, dalle Accademie associate della Francia, della Gran Brteagna, dell'Italia e degli Stati Uniti.

Eccellenze, Illustri Colleghi,

Tali i progressi dell'opera nostra in questo anno il quale continua, come i precedenti, a segnare un aumento di lavoro e di successo italiano in tutti i rami della collaborazione accademica internazionale. E il caso vuole che la relazione, la quale questi progressi riassume, venga presentata per disposizione del nostro statuto in questi giorni nei quali l'Italia celebra la sua rinascita a una nuova fervorosa vita. Che la coincidenza fortuita non sia senza fato! che ci sia dato, servendo nella collaborazione internazionale la patria con devoto cuore di figli, farne risonare il nome pieno d'onore tra le genti più lontane.

Roma, 31 ottobre 1932-XI.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

GUGLIELMO MARCONI, *presidente*
VINCENZO USSANI, *vicepresidente e relatore*
PIETRO FEDELE
GIUSEPPE GALLAVRESI
AUGUSTO ROSTAGNI
FRANCESCO CIMMINO, *segretario*.

I LAVORI DELLA COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA PER LA COOPERAZIONE INTELLETTUALE.

Nei giorni 16, 17 e 18 ottobre u. s. nei locali dell'Accademia dei Lincei, in Roma, si è tenuta la seconda sessione plenaria della Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale.

Intervennero alla riunione il Presidente della Commissione, S. E. Alfredo Rocco, i Vice Presidenti Onorevoli Belluzzo e Fedele, i Ministri delle Corporazioni, dell'Educazione Nazionale e della Giustizia; il Presidente della R. Accademia d'Italia S. E. Marconi, e gli Accademici Canonica, Bottazzi, Marinetti, Mascagni, Ojetti, Panzini, Paribeni, Pirandello, Respighi, Severi, Tito; i Professori universitari Anzillotti, Armellini, Bartoli, Bastianelli, Blanc, Bodrero, Bompiani, Bruni, Casanova, Cisotti, Codignola, Del Vecchio, De Marchi, De Stefani, Donati, Fantoli, Ferrari, Gallavresi, Garbasso, Gentile, Ghici, Gini, Giovannoni, Leicht, Levi, Liuzzi, Lombardi, Lori, Marchiafava, Moretti, Pais, Riccobono, Ruffini, Scorza, Scialoja, Silla, Solmi, Ussani, Viola; S. E. D'Amelio, Primo Presidente di Cassazione, coi Consiglieri Pilotti, Piola Caselli e Righetti; il Sen. Cippico del Consiglio Superiore dell'Educazione Naz.; gli Onorevoli Di Giacomo e Maraviglia, il Consigliere di Stato Giannini, il Sen. Ginori Conti, il Dottor Forges Davanzati, Presidente della Società Italiana degli Autori ed Editori, il Senatore Ricci, l'Onorevole Sardi, il Generale Vacchelli, i Direttori Generali nel Ministero dell' E. N. Salvagnini, Santini, Giustini, Scanga e Fraschereili, gl'ispettori superiori di detto Ministero Pellati e Vignola, il Ministro plenipotenziario Biancheri Chiappori, il Direttore Generale dell'Amministrazione civile De Ruggero, il Dott. Arduino Colasanti, il Dott. Conte Antonio Boselli, Direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna ed esperto bibliotecario alla Società delle Nazioni, il Dott. Silvio D'Amico, il Sen. Ristolfi, il Console Beretta dell'O. N. D. e molti altri.

Le riunioni, secondo l'ordine dei lavori già stabilito, ebbero luogo in sedute plenarie nei giorni 16 e 18 ottobre, e in sedute delle varie Sottocommissioni nel giorno 17 e nelle ore antimeridiane del 18 ottobre.

Nella prima seduta plenaria si trattò dell'attività della Commissione in generale, della relazione amministrativa e contabile

e si esaminarono varie proposte: propaganda culturale all'estero, documentazione dell'intelligenza italiana fuori d'Italia, intesa con l'Associazione Internazionale per gli studi mediterranei, intese con l'Istituto di studi Romani, pubblicazione del Bollettino della Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale.

Importanti e feconde di varie iniziative furono le sedute delle Sottocommissioni.

La Sottocommissione delle Relazioni Universitarie si occupò dello scambio di studenti e di professori, del coordinamento degli alti studi internazionali, della radiofonia educativa, della revisione dei manuali scolastici, del coordinamento dei musei pedagogici, dei centri italiani di informazioni universitarie e per la corrispondenza scolastica, della collaborazione intellettuale con la Spagna ecc.

La Sottocommissione per i diritti intellettuali trattò del problema della proprietà scientifica, del diritto di autore e di esecutore nelle audizioni meccaniche, dei *droit de suite*, del contratto tipo di edizione, della messa in armonia delle convenzioni di Berna e dell'Avana, del diritto di autore dei giornalisti, del diritto di autore e del diritto morale in materia cinematografica, della partecipazione al Congresso internazionale di diritto penale di Palermo, del Congresso internazionale di diritto romano, della bibliografia analitica nel campo giuridico, della Conferenza di Parigi per l'unificazione del diritto penale e della pubblicazione degli atti della seconda conferenza del diritto penale di Roma.

La Sottocommissione per le scienze fisiche, matematiche e naturali si occupò della bibliografia scientifica analitica e della collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'unificazione della terminologia scientifica, delle intese con le Unioni scientifiche, dei musei scientifici, dei repertori internazionali dei laboratori scientifici e della relazione sull'ultimo Congresso astronomico internazionale di Cambridge.

La Sottocommissione per le arti trattò della Conferenza di Roma del 1930 per il restauro delle opere di arte, della partecipazione alla Conferenza di Atene del 1931 per la conservazione e il restauro dei monumenti, dell'intesa per prevenire e reprimere la vendita di oggetti d'arte sottratti a collezioni pubbliche o clandestinamente asportati, dell'adozione di musei da parte di grandi istituzioni di arte, del censimento delle opere d'arte straniere, mobili ed immobili, esistenti in ciascun Paese, dello scambio di oggetti d'arte, della raccolta di legislazione sul regime degli scavi, degli accordi internazionali fra i laboratori di calchi, della costituzione di un Centro internazionale degli istituti di archeologia e di storia dell'arte, della collezione di musica registrata, dell'unificazione del *diapason*, delle arti popolari, del Comitato Nazionale Italiano per le arti popolari, della Conferenza internazionale di Roma del 1929 per le arti popolari, del secondo Congresso internazionale per le arti popolari, del 1930, di Anversa, Liegi, Bruxelles, dell'Esposizione internazionale di arte popolare di Berna, dell'utilizzazione delle arti popolari per i *loisirs ouvriers*, degli atti del Congresso di Praga, della Mostra dell'incisione e della medaglia italiana di Parigi nel 1930, della partecipazione alla Mostra di arte bizantina di Parigi nel 1931, della Mostra del disegno italiano a Bucarest nel 1932, del Centro nazionale italiano di informazioni artistiche e archeologiche ed infine dell'iniziativa per istituire in Italia una Fonofilmodiscoteca.

La Sottocommissione per le lettere trattò del problema delle traduzioni, di problemi concernenti il teatro, della corrispondenza e convegni culturali, dell'inchiesta sullo studio della poesia, della commemorazione virgiliana, della conferenza del dott. Becker « La storiografia nazionale e la cooperazione intellettuale », dell'organizzazione di un Centro italiano dei *Pen*

Clubs e della grammatica italiana nelle scuole italiane.

* * *

Particolarmente interessanti furono le sedute della Sottocommissione per le scienze morali, la quale oltre i problemi della bibliografia della linguistica romanza, dell'istituzione in Italia di un Centro di raccolta di cartografia etnica e delle guide regionali di cultura, trattò i vari problemi delle Biblioteche, avendo presenti i risultati conseguiti nel 1931 ed in questo stesso anno dalle riunioni tenute dagli esperti bibliotecari a Parigi.

La Commissione prese atto con compiacimento delle deliberazioni adottate dal Comitato degli esperti per la nuova edizione aggiornata della « Guida dei servizi nazionali di informazioni e prestito e degli scambi internazionali », per la « normalizzazione del formato dei periodici », per il supplemento al « Codice internazionale di abbreviazione dei titoli dei periodici », per la classificazione decimale, per l'utilizzazione delle biblioteche per far conoscere la Società delle Nazioni, per la riproduzione fotografica dei manoscritti, per la diffusione internazionale del libro, per la difesa del bilancio delle biblioteche.

Passando all'argomento dell'utilizzazione delle Biblioteche popolari per i « loisirs ouvriers » la Commissione italiana per la Cooperazione intellettuale, che pure diede ad esso il proprio contributo, richiamerà l'attenzione del Ministero dell'Educazione Nazionale e dell'Opera Nazionale Dopolavoro sul rapporto del « Bureau International du Travail » su richiesta del quale il problema fu trattato. D'altra parte il Comitato degli esperti bibliotecari ritenne utilissimo tale rapporto per l'ordinamento delle Biblioteche popolari e fece voti che sia stampato e comunicato alle organizzazioni nazionali ed internazionali di bibliotecari, con l'augurio che le conclusioni in esso contenute possano essere applicate nei vari Paesi.

Altra questione trattata — e su cui ha ampiamente riferito il Gr. Uff. Dott. Salvagnini — è stata quella dei Centri di informazioni bibliografiche, già auspicati dal Comitato di esperti bibliotecari nella riunione di Parigi del gennaio 1928. Com'è noto, tali centri da costituirsi in ogni Paese presso la Biblioteca Nazionale Centrale devono avere il compito di indicare il deposito in cui trovasi un'opera desiderata, di orientare lo studioso verso le Biblioteche o Uffici atti a fornirgli notizie e documenti, di prestarsi mutuo aiuto, formando una vasta rete di informazioni, di registrare, infine, i risultati delle ricerche fatte da servire in nuove occasioni.

La Commissione Italiana, nella prima seduta plenaria, appoggiò i voti espressi e deliberò di promuovere la costituzione di un Centro Nazionale Bibliografico. Dopo laboriose pratiche, tale Centro ha funzionato di fatto fin dal 1930 presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele » di Roma, sotto il diretto controllo del Bibliotecario Prof. Bonazzi e la sorveglianza della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche. Costituito legalmente con R. D. 9 novembre 1931, n. 1799, il Centro svolge la sua azione sia preparando schedari degli scrittori d'Italia e per materia, sia rispondendo alle richieste di notizie che pervengono dall'estero.

Da ultimo occorre far cenno dell'« Index bibliographicus ».

Pubblicato la prima volta nel 1925 sotto gli auspici della Società delle Nazioni, menzionava 1200 periodici bibliografici e costituiva opera di riferimento, che permetteva uno sguardo generale sulla bibliografia di ogni Paese in ogni campo.

In seguito, riconosciuta la necessità di una seconda edizione, questa fu fatta a cura del Sig. Vorstius, Direttore della Biblioteca di Stato di Berlino, col materiale ottenuto da 39 Stati.

Attualmente il Vorstius, su richiesta della Commissione italiana per la Cooperazione intellettuale, ha comunicato le bozze di stampa per la revisione della parte che interessa l'Italia. Per gli elementi italiani

la biblioteca di Berlino fa capo alla Nazionale di Firenze.

* * *

Altro problema trattato dalla Sottocommissione è stato quello archivistico.

Fin dal 1930 la Commissione Nazionale Germanica e quella Italiana per la Cooperazione intellettuale affrontarono lo studio dei problemi archivistici auspicando la creazione di un ufficio internazionale degli archivi.

Nominato un Comitato di esperti archivistici, nel quale l'Italia fu rappresentata dal Prof. Casanova, Sovrintendente generale degli Archivi del Regno, nella prima sessione dell'aprile 1931, fu approvata la costituzione di un organismo internazionale di esperti. Tale organismo, che tenne la prima riunione a Parigi nel dicembre 1931 sotto la presidenza del Prof. Casanova si occupò della compilazione di una « Guida internazionale degli archivi » (classificando questi in archivi di Stato, archivi di Amministrazioni regionali, locali e coloniali, archivi privati, archivi ecclesiastici), dell'unificazione della terminologia archivistica, dello scambio di fac-simili di documenti paleografici e scambio di conferenzieri e della conservazione di documenti dattilografati.

Ora, avuta l'autorizzazione di massima da S. E. il Capo del Governo, sarà organizzato in Roma, per il 1934 o per il 1935, un Congresso Internazionale Archivistico.

* * *

Nella seduta plenaria della Commissione tenutasi nel pomeriggio del 18 ottobre 1932, le proposte della Sottocommissione per le Scienze morali, al pari di quelle delle altre Sottocommissioni, furono esaminate e approvate.

RIUNIONE DEL COMITATO DEGLI ESPERTI BIBLIOTECARI (1932).

Nello scorso giugno si è tenuta a Parigi l'annuale riunione degli « esperti bibliotecari ».

Il Conte Dott. Antonio Boselli, Direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna, che vi ha partecipato in rappresentanza dell'Italia, ha redatto sui lavori del convegno la seguente relazione che con grande chiarezza dà esaurienti notizie dei temi trattati e delle decisioni prese.

La riunione del Comitato degli Esperti Bibliotecari ha avuto luogo quest'anno nei giorni 16 e 17 giugno nella sede dell'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale a Parigi. Erano presenti tutti i membri del Comitato; per l'America, in luogo del Dott. Putnam, assisteva il Dott. Bishop, Presidente della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Bibliotecari. Era la prima volta che l'America era rappresentata alla riunione del Comitato.

A quasi tutte le sedute intervenne pure il Direttore dell'Istituto, M. Bonnet, e sempre vi assistettero il Comm. Attilio Rossi, Segretario Principale dell'Istituto, e la Signora Fallot, redattrice principale.

Il Direttore dà il benvenuto ai membri del Comitato e commemora brevemente il Dott. Cowley, rappresentante dell'Inghilterra, deceduto nei mesi scorsi. Ad unanimità è eletto Presidente il Dott. Krüss, Direttore Generale della Biblioteca di Stato di Berlino.

In due giorni, cioè in quattro sedute, l'intero programma fu esaurito e furono redatte le relative risoluzioni. Si discusse inoltre e si approvò una mozione, fuori programma, del Dott. Collijn, Direttore della Biblioteca Reale di Stoccolma, già votata a Berna pochi giorni innanzi nella adunanza del Comitato della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Bibliotecari. Sulla quale adunanza fece, dietro invito del Presidente, un breve rapporto il Dott. Bishop, prima che si iniziasse la discussione degli argomenti fissati nel programma.

1. - Utilizzazione delle biblioteche popolari per gli svaghi operai.

Su questo argomento l'I. I. C. I. aveva messo insieme e presentò agli Esperti un

ampio rapporto, frutto di una vasta inchiesta promossa dall'Istituto Internazionale del Lavoro. Per la parte generale aveva avuta la collaborazione di un dotto bibliotecario, H. Lemaître, secondo il suggerimento del Comitato degli Esperti. Relazioni particolari sulle condizioni delle biblioteche popolari nelle varie nazioni erano state redatte o da studiosi competenti o dalle rispettive Commissioni Nazionali di Cooperazione Intellettuale; per l'Italia un buon rapporto sulle biblioteche del Dopolavoro era stato inviato dalla Commissione Nazionale. Qualche informazione su altri tipi di biblioteche popolari dovute ad altre iniziative (per esempio quelle del Governatorato di Roma) comunicò a voce l'Esperto Italiano.

Il Comitato, dopo lunga discussione, a cui presero parte tutti i membri, riconobbe che i materiali raccolti dall'Istituto avevano un valore e una portata che sorpassavano d'assai i limiti della questione quale era stata posta dall'Istituto Internazionale del Lavoro e che essi fornivano strumento di confronto del più alto interesse e suggerimenti e argomenti atti a favorire lo sviluppo delle biblioteche popolari in generale. Giudicò perciò opportuna la stampa e una larga diffusione del rapporto preparato dall'Istituto, esprimendo il voto che le conclusioni dell'inchiesta ricevano pratica applicazione e ispirino i progetti di legge che sono in preparazione sulla lettura pubblica.

2. - Seconda edizione della « Guida dei servizi nazionali di informazione, del prestito e degli scambi internazionali ».

Consigliata dal Comitato degli Esperti nella sua riunione dello scorso anno, questa seconda edizione della « Guida » è stata redatta per cura dell'Ist. Int. Coop. Intell. con la collaborazione del signor Lemaître. Essa presenta un notevole miglioramento sulla prima edizione, e il Comitato ne approva il testo e ne raccomanda le pronta pubblicazione.

3. - Supplemento al « Codice internazionale di abbreviazioni dei titoli dei periodici ».

Nel Codice pubblicato nel 1930, che comprendeva le regole per le abbreviazioni, mancava la parte che si riferiva alle lingue slave e scarsa era la lista degli esempi anche per le altre lingue. Ora l'I. I. C. I., in seguito ai lavori di una Commissione composta dei signori Muszkowski, Lemaître e Prinzhorn, dà alla luce questo supplemento, in cui le lingue slave figurano convenientemente e ricca è la esemplificazione. Il Comitato, che già lo scorso anno aveva udito sull'argomento un rapporto del dott. Muszkowski, approva pienamente il lavoro compiuto.

4. - Scambio di informazioni fra le grandi biblioteche per l'acquisto di opere straniere.

In seguito a speciale invito dell'I. I. C. I., le principali Biblioteche di ogni paese si sono dichiarate disposte a dare alle Biblioteche straniere, che ne facessero richiesta, particolari informazioni sulle opere più importanti pubblicate nei rispettivi paesi. Questo metodo, che viene a sostituire la lista delle opere più notevoli pubblicate nei rispettivi paesi, contribuirà più direttamente ed efficacemente alla diffusione internazionale del libro. Il Comitato prende atto con viva soddisfazione.

5. - Classificazione decimale.

Dopo l'ampia discussione, a cui fu sottoposta l'anno scorso questa scottante questione, il Comitato si limita ora a prendere atto di quanto si è fatto in quest'ultimo anno per la creazione di nuove Commissioni per la Classificazione Decimale o per lo sviluppo di quelle già esistenti, come risulta dal rapporto del Dott. Donker-Duyvis, ed esprime il desiderio che l'Istituto possa mandare un suo osservatore alla riunione dell'Istituto Internazionale di Documentazione (successore dell'Istituto Internazionale di Bibliografia di Bruxelles).

6. - NORMALIZZAZIONE.

Questo argomento fu ampiamente discusso nella riunione dell'anno scorso. Questa volta il Comitato si limita a prendere conoscenza del rapporto del dottor Prinzhorn, che constata il vivo interesse che la questione suscita in molti paesi. Volgendo poi la sua attenzione ad un'altra questione speciale di normalizzazione, quella della classificazione alfabetica dei nomi di persone, di luogo, ecc., il Comitato raccomanda che si raccolgano dall'Istituto, con la collaborazione della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Bibliotecari, dati sicuri e precisi intorno ai metodi in uso nei vari paesi e per le varie lingue e si rediga un rapporto da sottoporre in una prossima riunione all'esame degli Esperti Bibliotecari e fa voto che l'Istituto continui a tener vivo il problema.

7. - BIBLIOGRAFIA INTERNAZIONALE DELLE TRADUZIONI.

Un ottimo strumento per la diffusione internazionale del libro sarà d'ora innanzi questa Bibliografia Internazionale delle Traduzioni. Una Commissione, presieduta dal signor Cain, Amministratore Generale della *Bibliothèque Nationale* di Parigi, ha studiato con molta cura per incarico avutone dall'I. I. C. I. le norme per la compilazione di un « Index Translationum ». Il Cain ne riferisce ampiamente e presenta una pagina di prova del lavoro, che si limita per ora a sei nazioni: Italia, Francia, Germania, Spagna, Gran Bretagna, Stati Uniti. Esso viene compilato di sulle bibliografie nazionali di questi paesi; per l'Italia naturalmente di sul « Bollettino delle pubblicazioni italiane » della Nazionale di Firenze. Il Comitato, approvando in massima l'esecuzione del lavoro, esprime il voto che esso venga esteso il più presto possibile ad altri paesi e che si facciano passi verso gli editori delle bibliografie nazionali, affinchè queste adottino tali disposizioni da permettere di introdurre nell'« Index » una classificazione per lingue d'origine.

8. - UTILIZZAZIONE DELLE BIBLIOTECHE PER FAR CONOSCERE LA SOCIETA' DELLE NAZIONI.

Dal rapporto dell'I. I. C. I. e da quello del dott. Bishop sull' attività della Biblioteca di Michigan risulta il progresso che si è ottenuto in questo campo in confronto dell'anno precedente, nel quale pure si trattò quest'argomento. Il Comitato esprime il voto che aumenti sempre più la diffusione delle pubblicazioni della Società delle Nazioni nelle pubbliche biblioteche e insiste nel suggerimento, già dato nello scorso anno, che si crei un periodico attraente ed illustrato sull'attività della Società delle Nazioni, che possa ottenere larga accoglienza presso il pubblico.

9. - PRESTITO INTERNAZIONALE E TARIFFE POSTALI.

Fin dal 1925 questo argomento fu studiato dalla Sotto-commissione per le questioni scientifiche e per la bibliografia della C. I. C. I. e nel 1929 fu preso in esame da questo Comitato in base ad una memoria redatta dal dott. Bick, Direttore della Biblioteca Nazionale di Vienna. Purtroppo non si sono ottenuti fin qui risultati soddisfacenti. Si prende ora conoscenza di tre rapporti presentati dal dott. Emler (Cecoslovacchia), dal dott. Bishop (Stati Uniti) e dal dott. Sundström (Svezia).

Poichè la Federazione Inter. delle Associazioni dei Bibliotecari sta per intraprendere una larga inchiesta nei diversi paesi intorno al prestito internazionale, che formerà l'oggetto principale del suo prossimo Congresso, il Comitato richiama in modo speciale l'attenzione sulla questione delle tariffe postali e della dogana e si riserva di ritornare in altra riunione sui diversi problemi che si riferiscono al prestito internazionale.

10. - ORGANIZZAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE.

Presa conoscenza di un ampio rapporto del signor Gérard, Presidente dell'Unione

Francese degli uffici di documentazione, il Comitato riconosce l'importanza della coordinazione del lavoro nel campo della documentazione e il grande interesse che presentano gli stretti rapporti, che si vanno stabilendo al presente tra i vari centri di documentazione di uno stesso paese, base necessaria per un tentativo di coordinazione internazionale. Chiede che l'I. I. C. I. raccolga dati precisi e prepari un memoriale da sottoporre ai principali centri nazionali di documentazione già costituiti per averne suggerimenti. I dati così raccolti servirebbero a ordinare un piano di lavoro, che permetterebbe di trattare il problema della documentazione nel quadro della organizzazione della Cooperazione Intellettuale.

11. - COLLEZIONI DI « FILMS EDUCATIVI E DI ATTUALITA' ».

Un interessante rapporto su quest'argomento ha presentato il dott. De Feo, Direttore dell'Istituto del Cinematografo Educativo di Roma. Il Comitato, benchè giudichi che l'insieme del problema esuli dalla propria competenza e creda di dover fare riserve sull'opportunità di riunire le cinemateche alle biblioteche a cagione dei probabili pericoli d'incendio, ammette che la istituzione di archivi cinematografici nazionali e internazionali sarebbe di grande vantaggio per la cultura generale. Ove si giungesse alla fondazione di essi, il Comitato raccomanda di far ricorso ai bibliotecari per le questioni di organizzazione e di utilizzazione, e stima che sarebbe opportuno che da specialisti e da rappresentanti dell'industria cinematografica si studiasse se e in quale misura le leggi, che regolano nei vari paesi il deposito legale dei libri, potrebbero estendersi ai *films*.

12. - RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA DI MANOSCRITTI.

Un'importante relazione sul progetto di un Istituto Internazionale per la riproduzione fotografica di manoscritti, opera del prof. R. Priebsch, è stata presentata dalla Commissione inglese di Cooperazione intellettuale. Pur riconoscendone il grande interesse, il Comitato, considerando che l'attuazione di esso esigerebbe una spesa enorme, troppo in contrasto con le attuali ristrettezze economiche generali, e susciterebbe inoltre una quantità di questioni assai gravi, fra cui quella del diritto d'autore in materia di riproduzione di manoscritti, si limita per ora a raccomandare ai principali depositi di manoscritti, Biblioteche ed Archivi, di redigere e far conoscere per la stampa gli elenchi delle loro raccolte di riproduzioni e di *facsimili*.

13. - DIFESA DEL BILANCIO DELLE BIBLIOTECHE.

Il Comitato degli Esperti ha volentieri fatto propria la mozione presentata dal dott. Collijn, Presidente Onorario della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Bibliotecari, alla conferenza di Berna e già approvata dal Comitato della Federazione stessa, intorno alla necessità che non vengano diminuiti i mezzi d'azione delle Biblioteche, che costituiscono lo strumento essenziale della organizzazione del lavoro intellettuale, e siano invitati i Governi a mantenere integre, nonostante la crisi generale, le dotazioni già troppo esigue che sono ad esse assegnate.

Ho pubblicato io stesso il testo della memoria del dott. Collijn nell'ultimo fascicolo della Rivista « La Bibliofilia ». (Anno XXXIV, disp. 7-9). (*Antonio Boselli*).

L'ATLANTE LINGUISTICO - ETNOGRAFICO ITALIANO DELLA CORSICA.

E' uscito il fascicolo di prova di quest'opera auspicata ed annunziata negli ultimi Congressi della S. I. P. S. e con la quale l'Italia conferma di poter tenere degnamente il posto che le spetta nel campo degli studi di geografia linguistica.

Da tempo la Francia, la Catalogna, la

Rumenia, ecc. hanno i loro atlanti linguistici e da varii anni la Scuola Svizzera attende alla pubblicazione di un Atlante Svizzero-Italiano che trascura la Corsica e dal quale si vuol nettamente distinguere la serie degli Atlanti Linguistici Italiani che ha una sua bella affermazione con questa Opera promossa dal benemerito Ateneo Cagliaritano ed affidata al Prof. Gino Bottiglioni della R. Università di Pavia.

Alle parlate corse consacra ottocento carte anche l'*Atlas Linguistique de la France*, ma gli studiosi italiani hanno dimostrati sufficientemente i gravissimi errori che inquinano questa raccolta fatta dal francese Edmont il quale interrogò le sue fonti in un pessimo italiano e non seppe comprenderle. Per questo il Prof. Bottiglioni volle iniziare la sua raccolta appunto dalla Corsica che conserva tanti tesori del nostro patrimonio linguistico.

Circa il metodo della raccolta linguistica seguito dal prof. Bottiglioni, è opportuno precisare che egli sostituisce ai principii che informano gli Atlanti Linguistici finora pubblicati i seguenti: 1) Preventiva conoscenza larga e profonda della zona linguistica da esplorare; 2) Metodo d'inchiesta vario e intonato, volta per volta, all'indole varia dei soggetti inquisiti; 3) Raccolta e riproduzione di frasi intere e non di parole isolate dal loro contesto; 4) Assoluto rispetto della spontaneità della fonte nella quale si suscita con mezzi varii una determinata idea raccogliendo quella qualunque espressione che ne deriva, anche se essa si allontana dalla lettera del testo proposto. Questi ed altri principii che qui sarebbe lungo enumerare son destinati a modificare profondamente il metodo della raccolta linguistica che si è praticato fino ad ora.

L'Atlante linguistico della Corsica, oltre a dare un quadro sintetico ma completo della vita corsa, offrirà agli studiosi dell'antico toscano una messe copiosa di documenti raccolti dalla viva voce del popolo corso, il quale conserva una parte notevolissima delle nostre parlate toscane del duecento e del trecento, mentre nei suoi caratteri linguistici più antichi richiama gli altri dialetti italiani insulari e peninsulari. Abbelliscono e completano l'Opera i disegni vivaci ed espressivi del pittore cav. Guido Colucci il quale ha percorsa l'Isola in tutti i sensi studiandone i caratteri etnografici.

Il primo volume dell'Atlante della Corsica in formato grande (58 per 45) esce in questi giorni, mentre gli altri nove, con un totale complessivo di 2000 carte — di una delle quali pubblichiamo qui una riproduzione — seguiranno via via in modo che in quattro o cinque anni l'opera sia completa.

LE BIBLIOTECHE DEPOSITARIE DELLE COPIE D'OBBLIGO DEGLI STAMPATI.

In applicazione della Legge 26 maggio 1932, n. 654 con la quale, tra l'altro, si stabilisce che ad una Biblioteca pubblica di ogni provincia deve essere destinato il terzo esemplare di ogni stampato o pubblicazione che ogni stampatore ha l'obbligo di consegnare alla R. Procura presso il Tribunale nella cui giurisdizione ha sede l'officina grafica, sono state ora determinate dal R. D. 24 novembre 1932 le seguenti Biblioteche pubbliche destinatarie del terzo esemplare sopra detto.

1) R. Soprintendenza Bibliografica per le provincie del Piemonte e della Liguria: Alessandria, Biblioteca Comunale; Aosta, Biblioteca Comunale; Cuneo, Biblioteca Comunale; Genova, Biblioteca Universitaria; Imperia, Biblioteca Comunale; Novara, Biblioteca Negroni; Savona, Biblioteca Comunale; Spezia, Biblioteca Comunale; Torino, Biblioteca Nazionale; Vercelli, Biblioteca Comunale.

2) R. Soprintendenza Bibliografica per le provincie della Lombardia: Como, Biblioteca Comunale; Cremona, Biblioteca Governativa; Mantova, Biblioteca

si sono rotti (-e) i (le).... [1) tegoli (*a*), o embrici (*b*), 2) o lastre di ardesia, 3) o assicelle di legno, opp. ogni altra copertura del tetto in uso nel paese] *del tetto.*

les.... [1) tuiles (*a*), ou nouettes (*b*), 2) ou plaques, 3) ou petites planches de bois, ou autres especes de toiture usées dans le pays] *du toit* ***se sont cassées.***

the.... [1) tiles (*a*), or flat-tiles (*b*), 2) or slates, 3) or shingles, or any other roofing used in the locality] *of the roof* ***got broken.***

es sind zerbrochen.... [1) entweder Ziegel (*a*), oder Dachsteine (*b*), 2) oder Dachplatten, 3) oder Schindeln, oder jede andere im Lande gebräuchliche Dachbedekkung] *des Daches*

Cfr.

AIS Quest. 69, 9, 10, 11, 12 (con che cosa si coprono i tetti? la lastra pl., il tegolo pl., la scandola pl.). ALF 1343 (tuile)

NOTE E OSSERVAZIONI

La fonte è invitata ad esprimere il mezzo o i mezzi di copertura del tetto più usati o conosciuti nel suo paese. I numeri segnati vicino alle voci rimandano a quelli delle illustrazioni, riprodotte nella carta.

5 In questo, o negli altri casi nei quali al rimando 1 segue soltanto la lettera *a*, è da intendere che l'informatore non distingue i tegoli dagli embrici. Quando, di proposito, esso intende designare gli uni e gli altri con lo stesso nome, segue il rimando *1a*, *1b*. cfr. num. 38

9. *ę dęğe* sono ora poco usate.

12 Usa anche *a darazza 4a* = copertura fatta di terra che si batte, di quando in quando, con *e mazzęle 4b*.

19. Le case del paese sono quasi tutte coperte di *ṭeğe*, qualcuna conserva ancora *ę skándule*. pochissimi fabbricati recenti hanno adottato *i ğopp-*

si ęn rotti kkoppi 1a, i dęgoli 1b, le lastre 2 ••• ⊙35
si son irótt i kanalellori 1a, l'èmbriçi 1b •• ⊙34
s ę rrollos tegoli 1a, l'èmbriçi 1b = l'embriçine •• ⊙33
si son rotti li kannelli 1a, l'èmbriçi 1b ••• ⊙32

ELBA e TOSCANA
Scala 1 : 5.000.000

si lę rrotte le dęğe 2 ••• ⊙1
si lę rrott e dęğe 2 •• ⊙2
s ę rrott ę dęğe 2 •• ⊙3
si lę rrott e dęğe 2 ••• ⊙4
si lę rotti (-e) i ğoppi 1a e dęğe 2 •• ⊙5
si lę rrotte e dęğe 2 ••• ⊙6
si lę rott i ğoppi 1a, i dęguli 1b, e dęğe 2 ••• ⊙7
si lę rotti (-e) i dęuli 1a, ę dęğe 2 ••• ⊙8
si lę rotti (-e) i ğoppi 1a, i dęguli 1b, e dęğe 2 ••• ⊙9
si lę rott i ğoppi 1a, i mattoni 1b, e yaiikkę 2 ••• ⊙10
si lę rotti (-e) i ğoppi 1a, e dęğe 2 ••• ⊙11
si lę rott i ğoppi 1a, i dęuli 1b, e bárkke 2 ••• ⊙12
si lę rotte e dęğe 2 ••• ⊙13
si lę rott i ğoppi 1a, e dęğe 2 ••• ⊙14
si lę rott i ğoppi 1a, i dęuli 1b ••• ⊙15
si lę rott i ğoppi 1a, ę dęğe 2 ••• ⊙16
si lę rott i ğoppi 1a, e dęğe 2 ••• ⊙17
si lę rotti (-e) i ğoppi 1a, e skándule 3 ••• ⊙18
si lę rotti (-e) i ğoppi 1a, l'èmbriği 1b, ę dęğe 2, e skándule 3 ••• ⊙19
si lę rotte e dęğe 2 ••• ⊙20
si lę rott i dęuli 1a ••• ⊙21
si lę rrotti i ğoppi 1a ••• ⊙22
si lę ššappád i ğoppi 1a, i dęuli 1b ••• ⊙23
si lę rrott i ğoppi 1a, e dęğe 2 •• N ... i koppi, ę ṭęğe •• ⊙24
si lę rrott i ğoppi 1a, e dęğe 2 ••• ⊙25
si lę rrott i ğoppi 1a, ṭęğe 2 ••• ⊙26
si lę ššappát i ğoppi 1a, e skándule 3 ••• ⊙27
si lę rrott i ğoppi 1a ••• ⊙28
si lę rrott i ğoppi 1a, e tegule 1b, ę skalole 3 ••• ⊙29
si lę ffiakkát i ğoppi 1a, e skándule 3

a b 1

2

NOTE E OSSERVAZIONI

La fonte è invitata ad esprimere il mezzo o i mezzi di copertura del tetto più usati o conosciuti nel suo paese. I numeri segnati vicino alle voci rimandano a quelli delle illustrazioni, riprodotte nella carta.

5 In questo, o negli altri casi nei quali al rimando 1 segue soltanto la lettera *a*, è da intendere che l'informatore non distingue i tegoli dagli embrici. Quando, di proposito, esso intende designare gli uni e gli altri con lo stesso nome, segue il rimando *1a, 1b*: cfr. num. 38

9. *e dęğe* sono ora poco usate.

12 Usa anche *a darazza 4a* = copertura fatta di terra che si batte, di quando in quando, con *e mazzǫle 4b*.

19. Le case del paese sono quasi tutte coperte di *tęğe*, qualcuna conserva ancora *ę skăndule* pochissimi fabbricati

con e mazzǫle 4 b.
19. Le case del paese sono quasi tutte coperte di tęğe, qualcuna conserva ancora ę skándule pochissimi fabbricati recenti hanno adottato i gǫppi e l'ėmbriği
23. La fonte ricorda però le case coperte di terra; v. n. 12
24. N mi dà anche la forma i fęguli ıb
27. e skándule sono tuttora molto in uso
34 i baini qui sono conosciuti, ma non adoperati
39 i fęguli (= lastre di ardesia) sono conosciuti ma, non usati.
47. La fonte ricorda di aver visto, in altre località, i baini e i skánduli
si fǫ rrǫll i gǫppi ıa, ę dęğe 2 ●● N n n n i kuppi, ę tęğe ●●
24
si fǫ rrǫll i gǫppi ıa, ę dęğe 2 ●●●
si fǫ rrǫll i gǫppi ıa, ę tęğe 2 ●●●
25
si fǫ śśappáť i gǫppi ıa, ę skándule 3 ●●●
26
si fǫ rrǫll i gǫppi ıa ●●●
27
28
si fǫ rrǫll i gǫppi ıa, ę tęgule ıb, ę skalǫle 3 ●●●
29
si fǫ ffiakkát i gǫppi ıa, ę skándule 3
30
si fǫ rrǫlli (-e) i gǫppi ıa, ę dęğe 2 ●●●
si fǫ rrǫlli (-e) i mallǫni ıa = i kuppi ıa, i tęguli ıb, i baini 2, i skánduli 3. ant. ●●●
31
32
si fǫ rrǫll i kǫppi ıa, i tęguli ıb i baini 2, i skánduli 3 ●●●
33
si fǫ rrǫll i mallǫni ıa, i tęguli ıb, i baini i skánduli 3 ●●●
34
si fǫ rrǫll i gǫppi ıa, i tęgi 2, i skánduli 3 ●●●
35
si fǫ rrǫll i kupi ıa i tęguli ıb ●●●
36
si fǫ rrǫll i mallǫni ıa, i kuppi ıb, i baini 2, i skándu 3 ant. ●●●
37
si fǫ rrǫll i mallǫna ıa ıb, i baini 2, i skánduli 3. ant. ●●●
38
si fǫ rǫll i gǫppi ıa, i tęguli 2 ●●
39
si fǫ rrǫll i malǫna ıa, i tęuli ıb, i baini 2, i skánduli 3. ant ●●●
40
si fǫ rrǫll i mallǫna ıa i tęguli ıb, i baini 2, i skánduli 3 ●●●
41
si fǫ rrǫll i mallǫna ıa ●●●
42
si fǫ rrull i mallǫna ıa, i tęmpi ıb, i tęgi 2, i skánduli 3 ●●●
43
si fǫ rrǫll i mallǫna ıa, ıb, i baini 2, i skánduli 3. ant.
44
si fǫ rrull i mallǫna ıa, i baini 2, i skánduli 3. ant. ●●●
45
si fǫ rrull i mallǫna ıa ●●●
46
si fǫ rrull i mallǫna ıa ●●●
47
si fǫ rrull i mallǫna ıa, ıb, i baini 2 ●●
48
si su rul i tiğeri ıa, i maún ıb, i bain 2. ant. ●●●
49
2
3
4
a
b
SARDEGNA
Scala 1:15 000 000
si fǫ ffiakkali li tęuli ıa, l'ėmbrici ıb ●●●
51
si fǫ ttaľaddi ri dêuri ıa, ri ėmbrici ıb ●●●
50
Scala 1 : 400.000
L'ITALIA DIALETTALE - PISA - 1952

Comunale; Milano, Biblioteca Nazionale; Pavia, Biblioteca Universitaria; Sondrio, Biblioteca Comunale; Varese, Biblioteca Comunale.

3) R. Soprintendenza Bibliografica per le provincie del Veneto: Bolzano, Biblioteca Comunale; Fiume, Biblioteca Comunale; Gorizia, Biblioteca Governativa; Padova, Biblioteca Universitaria; Pola, Biblioteca Consorziale; Rovigo, Biblioteca Concordiana; Trento, Biblioteca Comunale; Treviso, Biblioteca Comunale; Trieste, Biblioteca Comunale; Udine, Biblioteca Comunale; Venezia, Biblioteca Nazionale; Verona, Biblioteca Comunale; Vicenza, Biblioteca Comunale; Zara, Biblioteca Comunale.

4) R. Soprintendenza Bibliografica per le provincie dell'Emilia: Bologna, Biblioteca Universitaria; Ferrara, Biblioteca Comunale; Forlì, Biblioteca Comunale; Modena, Biblioteca Estense; Parma, Biblioteca Palatina; Piacenza, Biblioteca Comunale; Ravenna, Biblioteca Comunale; Reggio Emilia, Biblioteca Comunale.

5) R. Soprintendenza Bibliografica per le provincie della Toscana: Arezzo, Biblioteca Laici; Firenze, Biblioteca Marucelliana; Grosseto, Biblioteca Comunale; Livorno, Biblioteca Comunale; Lucca, Biblioteca Governativa; Massa, Biblioteca Rinnovati; Pisa, Biblioteca Universitaria; Pistoia, Biblioteca Consorziale; Siena, Biblioteca Comunale.

6) R. Soprintendenza Bibliografica per le provincie delle Marche: Ancona, Biblioteca Comunale; Ascoli Piceno, Biblioteca Comunale; Macerata, Biblioteca Comunale; Pesaro, Biblioteca Oliveriana.

7) R. Soprintendenza Bibliografica per le provincie del Lazio e dell'Umbria: Perugia, Biblioteca Comunale; Rieti, Biblioteca Comunale; Roma, Biblioteca Alessandrina; Terni, Biblioteca Comunale; Veroli, Biblioteca Giovardiana; Viterbo, Biblioteca Comunale.

8) R. Soprintendenza Bibliografica per le provincie della Campania e della Calabria: Avellino, Biblioteca Provinciale; Benevento, Biblioteca Provinciale; Catanzaro, Biblioteca Comunale; Cosenza, Biblioteca Comunale; Napoli, Biblioteca Nazionale; Reggio Calabria, Biblioteca Comunale; Salerno, Biblioteca Provinciale.

9) R. Soprintendenza Bibliografica per le provincie delle Puglie e della Lucania: Bari, Biblioteca Consorziale; Brindisi, Biblioteca Provinciale; Foggia, Biblioteca Comunale; Lecce, Biblioteca Provinciale; Matera, Biblioteca Provinciale; Potenza, Biblioteca Provinciale; Taranto, Biblioteca Comunale

10) R. Soprintendenza Bibliografica per le provincie degli Abruzzi e del Molise: Aquila, Biblioteca Provinciale; Campobasso, Biblioteca Provinciale; Chieti, Biblioteca Provinciale; Pescara, Biblioteca Provinciale; Teramo, Biblioteca Melchiorre Delfico.

11) R. Soprintendenza Bibliografica per le provincie della Sicilia: Agrigento, Biblioteca Consorziale delle Scuole; Caltanisetta, Biblioteca Comunale; Catania, Biblioteca Universitaria; Enna, Biblioteca Comunale; Messina, Biblioteca Universitaria; Palermo, Biblioteca Nazionale; Ragusa, Biblioteca Comunale; Siracusa, Biblioteca Comunale; Trapani, Biblioteca Fardelliana.

12) R. Soprintendenza Bibliografica per le provincie della Sardegna: Cagliari, Biblioteca Universitaria; Sassari, Biblioteca Universitaria.

Per le provincie di Belluno, Brescia, Bergamo e Nuoro, non comprese nel suddetto elenco, si provvederà con decreto a parte di cui è prossima la pubblicazione.

IL RIORDINAMENTO DELLA SEZIONE MUSICALE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA.

D'incarico della Direzione Generale Accademie e Biblioteche il Prof. Guido Gasperini, Bibliotecario del R. Conservatorio di Musica di Napoli, si è recato nell'estate

scorsa a Venezia allo scopo di continuare e portare possibilmente a fine l' opera di riordinamento del materiale musicale stampato esistente presso la Sezione Musicale della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco, opera che già era stata iniziata, con l'approvazione e con l'assistenza preziosa del Direttore della stessa Biblioteca, nell'anno scorso.

Il lavoro ha avuto principio, questo anno, il 27 di luglio ed è terminato il 24 settembre u. s. In questo periodo, ripresa l'opera di riordinamento al punto in cui essa era rimasta l'anno scorso, si è quasi completamente condotta a fine la revisione e la ricostruzione dello schedario per nomi d'autori delle opere Musicali stampate, esistenti alla Marciana; e nel contempo si è quasi terminata la compilazione dello schedario per generi e per forme mettendo entrambi gli schedari in condizione tale da poter già fin da ora essere efficacemente e agevolmente consultati dagli studiosi.

E' stato così aggiunto agli schedari musicali della Marciana più che un migliaio di nuove schede; inoltre, completando gli schedari stessi, si sono messe a posto e rese utilizzabili numerose opere di musica pratica stampata provenienti, in gran parte, ancora dal ricco fondo Canal e non ancora catalogate. La collezione musicale Marciana va assumendo pertanto sviluppo veramente notevole che non ha, forse, riscontro in nessuna altra Sezione Musicale di grande Biblioteca Nazionale.

Ultimo lavoro da compiere è la definitiva sistemazione degli stampati musicali racchiusi in pacchi, sistemazione ch'è già stata iniziata e che potrà esser condotta sollecitamente a fine seguendo le traccie dello schedario per generi e per forma.

IL RESTAURO DEI LOCALI D'ACCESSO ALLA « MALATESTIANA ».

Il giorno 3 ottobre u. s., sotto la Presidenza del R. Soprintendente bibliografico per l'Emilia, ebbe luogo nella Biblioteca Comunale di Cesena la riunione di una Commissione convocata dal Podestà, per decidere circa il restauro dei locali d'accesso all'antica Malatestiana, i quali da sei anni attendono una sistemazione definitiva, e per stabilire la loro destinazione.

A tale proposito è opportuno premettere alcune notizie che servono a chiarire la necessità di tale riunione e l'importanza delle questioni sottoposte al suo esame.

Nel 1926 allo scopo di dare alla Biblioteca di Papa Pio VII, ancora in deposito nella Comunale, una più splendida sede, veniva deciso il restauro e il nuovo assetto dei due locali antistanti alla libreria quattrocentesca di Malatesta Novello, abbattendo il muro divisorio e creando un vasto salone. Se non che nel corso dei lavori, essendosi creduto di riconoscere qual era a un di presso la configurazione del locale del Quattrocento, si pensò di ripristinare l'antica costruzione consistente in un passaggio centrale avente ai lati delle piccole celle per i frati.

Questo progetto non venne accolto favorevolmente dal Consiglio Superiore delle BB. AA., onde, giunti ormai al 1930 senza che si fosse adottata altra soluzione, parve doveroso alla R. Sovrintendenza bibliografica intervenire presso il Comune, per la preparazione di un nuovo progetto che permettesse risolvere l'ormai annosa questione.

Le sollecitazioni dell'Ufficio bibliografico, coadiuvato dal Bibliotecario, ebbero alla fine fortuna. L'anno scorso il Comune cominciava a stanziare in bilancio per quest'opera la somma di 50.000 lire, che nel presente esercizio portava a 65.000 lire. Ora si trattava soltanto di decidere le modalità del restauro e la destinazione del vasto locale.

La prima questione che si presentò all'esame della Commissione fu la forma di riattamento del locale. Non si poteva infatti ammettere che dinanzi alla piccola facciata della Malatestiana, in mezzo alla quale spicca la celebre porta scolpita nel 1451 dal Nuti, si stendesse un vasto salo-

ne lungo 36 metri e largo circa 14, che avrebbe sommerso ogni grazia e bellezza del portale. Ma ad aiutare il proposito di non sminuire l'eleganza dell'ingresso della Maletestiana è venuta la scoperta sotto il pavimento di un muro che anticamente sorgeva a tre metri e mezzo di distanza dalla suddetta facciata. La Commissione quindi ha proposto che venisse elevato tale muro, che servirebbe a costituire un nobile vestibolo alla vecchia libreria.

Il secondo problema concerneva il salone, il quale benchè ridotto a 32 metri di lunghezza, risulta pur sempre un locale dalle dimensioni notevoli. Partita dalla Biblioteca la libreria Chiaramonti, non c'è più possibilità di destinarlo ad uno scopo di qualche importanza, essendo le raccolte rare di quella già convenientemente sistemate e in troppo piccolo numero rispetto allo spazio ivi disponibile. Si è pensato quindi di trasportare dal palazzo comunale, dove non possono essere ben custoditi e sorvegliati, i quadri più belli della città che sono in discreto numero e assai importanti. Così verrebbe riunita nello stesso edificio della Biblioteca anche la Galleria con notevoli vantaggi per la buona conservazione e per il pubblico ammesso a visitarla. D'altra parte per non lasciare completamente vuoto lo spazio centrale del salone, si è deciso di collocare in mezzo otto vetrine per l'esposizione tanto dei corali miniati del Duomo e di quelli del Bessarione quanto dei codici più belli per minii che trovansi nella Malatestiana. In tal modo la sala costituirà una delle maggiori attrattative della Romagna, come è già la libreria di Malatesta Novello, per la sua architettura e per i suoi plutei ai quali sono legati i manoscritti.

Le proposte della Commissione sono state tutte accolte dal Podestà.

I lavori cominceranno prima dell'inverno e il nuovo assetto sarà pronto per la primavera ventura

LA BIBLIOTECA « G. V. MEZZOMO » IN ROMA.

Il 28 Ottobre, decennale della rivoluzione fascista, fu inaugurata in Roma la biblioteca rionale del Gruppo Monti che porta il nome del martire fascista « Gian Vittore Mezzomo ».

Questa biblioteca che sembrava a prima vista una piccola biblioteca circolante, perchè i libri erano messi alla rinfusa in sconnessi scaffali e in locale malsano, ora conta oltre cinquemila volumi di opere scientifiche, letterarie, di lettura amena e storia della rivoluzione fascista; e possiede più di quattromila opuscoli la maggior parte di scelte opere drammatiche. Tutta questa suppellettile libraria, ordinata secondo le regole tecnico-bibliografiche, è collocata in decorosi scaffali, che ornano una grande sala del « Gruppo Monti ». Il Camerata cav. Giustino Colaneri, che ha diretto l'ordinamento, ne ha compilato anche il Catalogo *unico* a guisa di enciclopedia, per autori e per soggetti.

Il merito di questa resurrezione e valorizzazione della « Biblioteca G. V. Mezzomo » spetta principalmente al Camerata avv. Tullio Brofferio, Fiduciario del Gruppo Fascista Monti, che ha voluto dare a tutti i fascisti del popolato rione, anche il libro.

LA BIBLIOTECA CIVICA DI MILANO NEL 1931.

Alberico Squassi, Direttore della Biblioteca Civica di Milano, in una lucida relazione espone le condizioni, la vita e l'attività di quell' importante Istituto durante l'anno 1931.

Parlando dell' arredamento, lo Squassi espone tutta l'utilità dell'impianto del montacarichi elettrico che unisce i tre piani sopra il suolo, il completamento della sala massima di deposito e il raddopiamento delle cassette degli schedari.

Il numero dei lettori nel 1931 raggiunse la cospicua cifra di circa 88 mila, contri-

buendo a ciò l'orario diurno di sette ore, il serale di due ore ed il domenicale di tre ore.

I lettori a domicilio furono oltre 14 mila.

Il patrimonio librario sia per gli acquisti annuali che per i doni si accrebbe di circa 10 mila unità.

Dopo aver detto che la Biblioteca ha bisogno di almeno due altre capaci sale per contenere i 308 tavoli, già inadeguati all'affluenza dei lettori, lo Squassi elogia l'attività del personale, fa un cenno della gestione delle Biblioteche scolastiche del Comune di Milano e dei lavori della Commissione di consulenza per la vita e l'incremento della Biblioteca stessa.

ETTORE VITERBO.

E' ancora vivo e sentito il rimpianto per la scomparsa del Prof. Ettore Viterbo che fu Direttore della Biblioteca Oliveriana di Pesaro, alla quale ogni cura rivolse con amorosa passione per quasi venticinque anni, non molto mancando al compimento dei cinque lustri dacchè era stato nominato Bibliotecario di quell'importante Istituto.

Il prof. Viterbo, nato in Pesaro il 21 dicembre del 1852, compì gli studi classici nella R. Università di Pisa, fu Deputato dell'Oliveriana dal 2 aprile 1906, bibliotecario dal 18 novembre 1908.

Nel tempo in cui fu a capo dell'Oliveriana fu di notevole attività bibliografica e letteraria. Compilò l'« Inventario dei manoscritti Oliveriani » stampato nella raccolta del Mazzatinti e Sorbelli (opera, però, incompiuta per la sopraggiunta sua morte), curò la stampa delle lettere scritte dal Mamiani all'esilio (Biblioteca italiana di storia del Risorgimento - Roma Ed. Dante Alighieri 1899); compose una « Grammatica » e un « Dizionario di lingua Oronomica » pubblicati a Milano dall'Hoepli nel 1892.

Morì nella sua Pesaro il 9 giugno u. s.

SEGNALAZIONI E SOMMARI DI RIVISTE, GIORNALI E ATTI ACCADEMICI

ITALIA

CIVILTÀ (LA) CATTOLICA.

Anno 83° (1932), vol. IV, quaderno 1976 (15 ottobre 1932).

La « Bibliografia Agostiniana del Centenario » e : « Sermoni di S. Agostino » (pp. 152-159).

GENOVA (RIVISTA MUNICIPALE).

1932, n. 11, novembre.

Lazzaro De Simoni - *La Chiesa di S. Sisto in un documento iconografico* (pp. 1100-1102).

GIORNALE DELLA LIBRERIA.

N. 44 (28 ottobre) - *Gli editori italiani nel decennale* - Dà notizie dettagliate sull'opera svolta dai vari editori, citandoli singolarmente, non solamente come lavori tipografici veri e propri, ma ancora per la parte presa a varie manifestazioni : es : la fiera del libro; mostre, ecc.

N. 45 - *I libri di testo nelle Scuole* - risposta al « Corriere della Sera ».

N. 46 - *Anatema contro il libro bello.*

N. 47 - *La crisi mondiale del libro.*

N. 48 - *Discussioni sull' industria editoriale.*

GIORNALE STORICO DELLA LETTERATURA ITALIANA.

Anno L, fasc. 298-299 (settembre 1932).

Francesco Politi - *Storia di un manoscritto bandelliano* (pp. 1-31).

« GREGORIANUM ».

Anno XIII (1932), fasc. 3, Julio-Septembri.

Conspectus Bibliographici - H. Lennerez : Ex Mariologia (pp. 450-457).

ILLUSTRAZIONE (L') VATICANA.

1932 (n. 20-15 ott.).

Giovanni Galbiati - *Federico Borromeo e l'Ambrosiana* (pp. 995-997). Breve articolo in massima parte assorbito dalla Biografia del Card. Borromeo. In esso si fa accenno dell'istituzione dell'Accademia di Belle Arti, con annessa Biblioteca, che, per i manoscritti preziosi da essa posseduti era, nel 1600, tra le prime e più ricche d'Europa. Nel 1776 per volere di Maria Teresa l'Accademia fu trasportata a Brera; la Biblioteca, invece, rimase nell'antico locale, sempre più ampliandosi ed arricchendosi fino al 1928, anno in cui annesse anche la Parrocchia di S. Sepolcro con gli edifizi al completo.

Giovanni Galbiati - *La geografia di Claudio Tolomeo. Una pubblicazione monumentale della Bibiolteca Vaticana.*

1932 (n. 23, 1° dicembre).

Igino Giordani - *La Biblioteca Vaticana. La Biblioteca Nuova e l'opera di Pio XI.* La parte della Biblioteca Vaticana chiamata « Nuova Biblioteca » e che più a proposito potrebbe chiamarsi « Biblioteca Pio XI » è stata costruita tra il 1927 e il 1931. Essa raccoglie tutti gli stampati della Vaticana : circa mezzo milione; e occupa quasi l'intero pianterreno e il primo piano dell'antico edificio costruito nel 1512 dal Bramante — per ordine di Giulio II — per collegare il palazzo di Niccolò V e Alessandro VI con il padiglione di Innocenzo VIII. Il 20 dicembre 1928 — inizio del Suo Giubileo sacerdotale — il Santo Padre inaugurò la prima sezione di questa nuova biblioteca (quella inferiore costruita nelle antiche scuderie pontificie) mentre il rimanente (ben 4 piani!) veniva inaugurato solo qualche anno più tardi. La scaffalatura è delle più moderne, a sistema americano, e i locali hanno una aerazione speciale che ben fà sperare per la conservazione perfetta dei volumi che sono quasi tutti rilegati in pelle. L'impianto completo della Biblioteca fu ideato personalmente dal Papa, ed è stato rapidamente costruito sotto la diretta vigilanza del Pro-Prefetto, del Prefetto e sotto il controllo del Bibliotecario S. E. Card. Ehrle.

NUOVA ANTOLOGIA.

1932 (fasc. 23, 1° dicembre).

Goffredo Coppola - *Papiri italiani.* - Dà notizie delle origini della papirologia italiana, ed esamina i principali papiri posseduti dall' Italia confrontando la cultura egiziana con la greca e con la latina (pp. 318-359).

ESTERO

BULLETIN DU BIBLIOPHILE.

1933, N. du 20 Janvier.

Fernad Vandérem - *Les Livres négligés. -Le Marquis de Custine.*

Jean Tannery - *L'édition originale de* Candide.

Van der perre - *L' édition originale des* Reliquiae *de Maurice de Guérin.*

F. Lachèvre - *Tristan l'Hermite.*

V. Degrange - *Rachel et Dumas père.*

H. Leclercq - *Bibliographie de Rémy de Gourmont.*

Jean Bonnerot - *Bibliographie de Sainte-Beuve* (suite).

ULLETTIN DU BIBLIOPHILE

Editeur : L. Giraud-Badin - 128, boulevard Saint-Germain, Paris (VIe).

1933, N. du 20 février.

Fernand Vandérem - *Chronique - Les véritables originales : La Rochefoucauld. Œuvres inédites* (1863).

P. Van der Perre - *Bibliographie des véritables originales de H. de Balzac publiées en Belgique : Les Lecamus.*

Frédéric Lachèvre - *Glanes bibliographiques - Un double problème bibliographique et littéraire.*

M. Parturier - *La mort de Henri III.*

Raymond Hesse - *Situation des artistes dans le livre d'art contemporain - Gabriel Belot.*

F. V. - *Une lettre de Victor-Hugo sur ses dessins.*

Docteur F. Michaux - *A travers les Œuvres de Victor-Hugo - Étude sur Mirabeau.*

Jean Bonnerot - *Bibliographie de l'œuvre de Sainte-Beuve* (suite).

CIENCIA (LA) TOMISTA.

(1932) Anno XXIV, n. CXXXVII-CXXXVIII.

Fr. Luis Getino - *Manuscritos de San Alberto Magno en la Biblioteca Nacional de Paris* (pp. 330-334). Interessante poichè cita la provenienza di questi manoscritti alla Biblioteca Nazionale di Parigi, e perchè dà notizie dei più assidui studiosi che negli ultimi anni hanno attinto, a tali manoscritti, le fonti pei loro lavori.

HARVARD (THE) THEOLOGICAL REVIEW.

(Cambridge, Mass. U. S. A.).

1932, num. July.

Robert P. Blake - *Catalogue of the Georgian Manuscripts in the Cambridge University Library* (pp. 207-224).

Robert P. Blake - *Khanmeti palimpsest fragments of the Old Georgian version of Jeremiah* (pp. 225-272).

Robert P. Blake - *Greek script and Georgian scribes on Mt. Sinai* (pp. 273-276).

LIBRARY (THE) QUARTERLY.

Chicago. Ill. (U. S. A.).

1932 (N. 4. October).

The public library in the depression.

Simeon E. Leland - *Observations on financing libraries.*

Charles F. Gosnell and Géza Schütz - *Goethe the librarian.*

Thomas M. Jams - *Preservation of rare books and manuscript in the Hunting ton Library.*

Duncan B. Macdonald - *A Bibliographical and Literary study of the first appearance of the* Arabian nights *in Europe.*

The contributor to issue.

Edurn Eliott Willonghby - *The cover design.*

PHILOBIBLON.

(H. Reichner, Verlag, Strohmayergasse 6, Wien). 1933 - n. 1.

Leskien - *Un incunable inconnu dans la Bibliothèque de la Ville à Leipzig* (avec une illustration).

Frank - *L'Antiquaire et le bibliophile* (avec une illustration).

Sondheim - *Les de Bry, Matthaeus Merian et Guillaume Fitzer, une famille dee libraires-éditeurs du 17e siècle à Francfort-sur-Main* (avec 7 illustrations et planches et une table généalogique).

Reichner - *Les « Tesori delle Biblioteche d'Italia : Emilia e Romagna », par Domenico Fava, etc.* (avec 12 planches).

Relations sur le Grolier Club à New York, le Roxburghe Club à Londres, le Goethe-Verein à Vienne.

Relations sur les ventes publiques de livres à Berlin, Cologne, Londres, Metuchen, Paris, Rome et Stockholm.

Listes des publications nouvelles, des périodiques et des catalogues de la librairie ancienne.

Suppléments typographiques: Charles de Orléans, Priez pour paix, et Matthias Claudius, An seinen Sohn Johannes.

ZENTRALBLATT FÜR BIBLIOTHEKSWESEN.

(O. Harrassowitz, Verlag- Querstrasse 14, Leipzig c 1).

1932 (Heft 10°, Oktober).

Derbongnie, Pierre, C. SS. R. - *Les manuscrits de l'Imitation conservé dans l'abbaye de Melk* (pp. 479-487).

Schnack, Ingeborg - *Die Flachkartei in der Akzession* (pp. 488-492).

Keydell, Rudolf - *Eine nene Ausleihkartei* (pp. 493-436).

Leyh, Georg - *Bericht über den Verlaut der 5 Sitzung des Internationalen Komitees der Bibliotheken in Bern am 9 und 10 Juni 1932* (pp. 497-502).

1932 (Heft 11°, November).

Eckhardt, Eduard - *Zur Geschichte der Programme au den Universitäten mit deutscher Unterrichtssprache.*

Jürgens, Adolf - *Zur Frage des Schriftenaustausches.*

Hanauer, Julius - *Reationalisierung der Zeitschriftenverwaltung.*

Runge, Sigismund - *Die elfte Tagung des Internationalen Instituts für Dokumentation in Frankfurt a M.* 30 August bis 3 September 1932.

Nachtrag - *Zum Verzeichnis der am deutschen Leihverkehr angeschlossen Bibliotheken.*